TORINO
Anno 73 - Num. 38
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

MARTEDI'
14 Febbraio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BOTTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Regiando fa [illegible] - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea corista. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritenga di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Coloniale 6 Numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45, - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia, Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2[illegible]

SCAMBI ITALO-TEDESCHI

Il Ministro Ciano firma i nuovi accordi commerciali

Incremento continuo - Per il 1939 si prevede un totale assoluto di traffici per sei miliardi e mezzo di lire – Sistema equo di compensazione

Collaborazione in atto

Il trattato di commercio italo-germanico, ieri perfezionato a palazzo Chigi con le firme dei presidenti delle due Delegazioni, è il frutto di una lunga e ponderata elaborazione avente per scopo la stabilità e l'armonia degli interessi dei due Paesi contraenti.

La collaborazione economica italo-germanica, recentemente auspicata in pubbliche dichiarazioni del Ministro per l'Economia Nazionale del Reich dottor Funk, concepita come conseguenza della collaborazione politica, sembra presentare larghe possibilità di sviluppo.

Nel complesso del commercio estero germanico (1937), l'Italia occupa il quinto posto tra i Paesi venditori e il quarto posto fra i Paesi compratori, e contribuisce col 4 per cento alle importazioni e col 5 per cento alle esportazioni della Germania. Invece, nel complesso del commercio estero italiano, la Germania occupa il primo posto come venditrice e come compratrice, e vi contribuisce (1938) col 27 per cento alle importazioni e col 25 per cento alle esportazioni.

Indipendentemente dal possibile sviluppo e adeguamento, il nuovo trattato di commercio dovrà contribuire a dare una solida base mercantile al pareggio della bilancia dei pagamenti italo-tedeschi, sul cui pareggio ordinario la bilancia mercantile ha un peso preponderante.

COMMERCIO ITALO-TEDESCO
(Austria compresa)

	1935	1936	1937	1938
	(in milioni di lire)			
Imp. in Italia	1699	1987	3217	2961
Esp. in Germania	985	1279	1792	1965
Diff. passiva	714	708	1425	996

In ordine d'importanza (1937) i traffici italo-tedeschi sono così composti:

PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL COMMERCIO TEDESCO NEL 1937
(valori in milioni di marchi)

Esportazioni in Germania	
Generi alimentari	121,54
Materie prime	68,11
Prodotti semi-lavorati	51,26
Prodotti finiti	14,26
Importazioni dalla Germania	
Generi alimentari	1,78
Materie prime	109,05
Prodotti semi-lavorati	39,70
Prodotti finiti	134,79

Queste cifre mettono in evidenza la preponderanza delle derrate alimentari nelle nostre esportazioni in Germania e la preponderanza dei prodotti industriali nelle importazioni dalla Germania.

L'equilibrio valutario del dare e dell'avere con carattere di stabilità, condiziona la permanenza e lo sviluppo del commercio italo-tedesco. Ma, accanto a questa condizione monetaria, i traffici fra i due Paesi devono corrispondere a una reciproca utilità economica e cioè risolversi in un risparmio di lavoro proprio realizzato con l'apporto del lavoro altrui.

Indubbiamente il commercio italo-tedesco rappresenta un esempio di collaborazione, frutto della complementarietà delle economie dei due Paesi.

E' però ovvio che lo sviluppo dell'attività mineraria e industriale italiana, oltre che di quella agricola, nella produzione delle cose essenziali alla vita fisica e civile (autarchia), possa influire sulla composizione qualitativa e quantitativa dei nostri traffici con la Germania. Ma questo è perfettamente compatibile col loro equilibrio, e anzi con la loro possibile e auspicabile espansione.

D'altronde il fervore dei traffici tra i nostri due Paesi è una comune antica tradizione che gli attuali rapporti politici non possono che consolidare. Lo è anche la collaborazione delle iniziative e del lavoro che, insieme con quella commerciale, può assurgere a una notevole importanza. La collaborazione potrebbe manifestarsi ultimamente anche nel settore delle esportazioni verso terzi Paesi, con una proficua suddivisione di compiti e di zone.

Tutta questa materia commerciale è in un momento di rapida e vasta evoluzione. I trattati di commercio hanno l'ufficio di assecondarla coordinando gli sviluppi alle premesse politiche in funzione delle rispettive utilità nazionali.

Alberto de' Stefani

Il Ministro Ciano firma gli accordi (Telefoto)

La firma dell'Ambasciatore tedesco (Telefoto)

A Palazzo Chigi

Roma, 13 febbraio.

Le Delegazioni, italiana e germanica, incaricate di regolare i rapporti economici fra i due Paesi, hanno terminato oggi i loro lavori per i quali si erano da qualche tempo riunite a Roma.

Il Ministro degli Affari esteri, conte Ciano, e l'ambasciatore di Germania Von Mackensen hanno firmato gli Accordi conclusi nel corso di questi negoziati; inoltre i presidenti delle due delegazioni, sen. Giannini e ministro Clodius, hanno firmato alcuni Protocolli e Accordi, nei quali sono stati fissati i risultati dei lavori delle due Delegazioni.

Con l'insieme di questi atti viene regolato l'intercambio ed il regime dei pagamenti fra i due Stati per l'anno in corso. Le due Delegazioni hanno avuto occasione di discutere dettagliatamente il complesso delle questioni riguardanti i rapporti economici fra Italia e Germania; esse hanno potuto constatare che, nell'anno scorso, l'andamento degli scambi è stato soddisfacente, e che esso è stato anzi in rilevante incremento.

Dato che l'economia italiana e quella germanica si completano, questa favorevole tendenza degli scambi avrà un ulteriore sviluppo grazie agli Accordi firmati oggi e porterà a più stretti legami economici fra i due Paesi.

Gli accordi economici e commerciali italo-germanici sottoscritti a Palazzo Chigi — che, è bene precisarlo, per evitare erronee interpretazioni in cui è caduto qualche giornale, non costituiscono in alcun modo il Trattato di Commercio da tempo stipulato e vigente fra i due Paesi — concludono uno sforzo di intensa operosità svolta dal Comitato misto, di cui fanno parte una delegazione italiana presieduta da S. E. il sen. Giannini ed una delegazione tedesca diretta dal Ministro plenipotenziario del Reich, dott. Carlo Clodius.

Tocca appunto a questo comitato, che trae origine dall'anzidetto Trattato di Commercio, esaminare periodicamente l'andamento degli intercambi, non solo per impostarli su una base di giusto equilibrio, ma altresì per svilupparli in relazione alle possibilità che si verificano nell'economia delle due Nazioni.

Tale Comitato, a cui fa l'Italia come la Germania partecipano con delegazioni particolarmente numerose, che in rapporto ai problemi sottoposti a esame arrivano a comprendere rispettivamente anche 50 o 60 componenti, si riunisce normalmente due volte all'anno, in gennaio o febbraio, per fissare il piano per l'anno che si inizia, e nei mesi di giugno o di luglio per procedere a quegli assestamenti resi necessari dalla esperienza.

La sessione testè conclusasi ha rivestito eccezionale importanza in quanto, svolgendosi dopo la incorporazione delle provincie austriache e di quelle sudetiche nel Terzo Reich, ha permesso a questi accordi che vengano per la prima volta definiti con la Grande Germania, di dare una completa sistemazione alle reciproche correnti di traffico e di potenziarle sensibilmente su una base di equilibrio.

Al riguardo sarà opportuno ricordare come la lieve differenza — è impropria adoperare questi termini come più oltre spiegheremo — registrata per l'Italia nel corso del 1938 venga completamente eliminata e come il volume ed il valore delle rispettive importazioni ed esportazioni risultino notevolmente accresciuti.

E' impropria parlare di un disavanzo a nostro sfavore in quanto sebbene le esportazioni germaniche in Italia abbiano raggiunto nello scorso anno un ammontare di tre miliardi di lire, in confronto ai due miliardi delle nostre esportazioni in Germania, pur calcolando il conto valutario derivante dal movimento turistico tedesco, dai noli per il trasporto del carbone che sono restati in Italia, e dalle rimesse dei nostri operai impiegati in Germania in lavori agricoli o edili, si rileva agevolmente come la suaccennata differenza sia ampiamente coperta e compensata.

Per quanto si riferisce al 1939, gli accordi conclusi non alterano nè il congegno nè la natura degli intercambi, i quali si svolgono in regime di *clearing*, ma ne aumentano notevolmente l'ammontare. Si calcola che le esportazioni tedesche in Italia, le quali continueranno a consistere in carboni, macchine, ferro, acciaio e in tante altre piccole voci, raggiungeranno i tre miliardi e 250 milioni di lire; mentre le esportazioni italiane, in Germania, le quali si baseranno sempre prevalentemente su prodotti ortofrutticoli, fibre tessili (principalmente la seta) e artificiali avranno un analogo valore.

Conseguentemente si può affermare che le correnti di traffico italo-tedesche conseguiranno per tutto il 1939 un totale di sei miliardi e mezzo di lire, cifra indubbiamente altissima, sia in senso assoluto come in quello relativo, nella scala degli scambi internazionali dei due Paesi.

Importantissimo è poi l'avvicinamento che, con ancor più stretto legame, si realizza a beneficio delle due economie. Oltre che sul terreno politico e spirituale, l'Asse Roma-Berlino diviene dunque, anche in materia commerciale e produttiva, realtà operante del più alto e decisivo valore.

DEMOCRAZIA e crisi economiche

Il Ministro degli Stati Uniti per l'Agricoltura, Wallace, ha dichiarato: « Non ho fiducia nella durata delle democrazie se le crisi economiche continuano ogni quattro o cinque anni a infondere il timore nei cuori di milioni di lavoratori ». *La diagnosi è precisa ed ha l'unico difetto di contenere un «no» di troppo. Ormai l'esperimento è fatto; tutte le prove di appello sono state concesse: la condanna è irrevocabile.*

La democrazia moderna hanno legato il loro destino, anzi sono divenute una cosa sola col sistema capitalistico-plutocratico: la crisi del sistema economico è la crisi del sistema politico e viceversa, senza possibilità di dubbi. Le grandi Rivoluzioni del sec. XX e innanzi tutto la provvidenza, quella fascista, nascono dalla necessità di dare un nuovo ordine a società sconvolte da crisi a getto continuo, segno di una insicurezza cronica ad ogni vero progresso. Gli uomini, specialmente quelli che lavorano duramente, non possono vivere avendo dinanzi a sè lo spettro di depressioni che si inseguono o che hanno sempre un identico risultato, la disoccupazione, il più tetro dei fenomeni sociali. E' inutile definire tali crisi coll'appellativo di cicliche; ciò potrà soddisfare i dottrinari, non i milioni di lavoratori cui una crisi, sia pure ciclica, significa miseria e anni di una multiforme miserevole ed umiliante.

Le democrazie non possono debellare le crisi perchè pongono alla base dell'economia la speculazione che dalle crisi trae la sua più maggior guadagno; il giudaismo affaristico è il malore del sistema. Perciò tutto si è fatto; i rimedi non possono essere parziali o superficiali; bisogna scardinare e ricostruire tutto se si vuol creare seriamente e solidamente. Roosevelt *che vuol realizzare il* new deal *e poi è protettore degli ebrei che dirigono i mercati dei valori con puro istinto speculativo, dà l'impressione di uno che cammina sulle mani colla testa all'ingiù.*

La nuova civiltà del lavoro deve garantire dei piani di produzione e di distribuzione che non lascino le categorie alla mercè di bande parassitarie il cui interesse è legato alle oscillazioni più violente; in un ritmo intenso e ordinato di produzione i popoli debbono trovare la base della più alta giustizia sociale. Questa è per noi vera democrazia; quell'altra, quella a servizio dell'affarismo e del giudaismo, sta franando in rovina. Se un accorgono persino nel paese tipico degli speculatori e del plutocrati, negli Stati Uniti!...

Rivoluzioni necessarie

E' inutile e pericoloso combattere il Fascismo

Washington, 13 febbraio.

Il Detroit News ha pubblicato un articolo a firma W. K. Kelsey in cui si deplora l'atteggiamento di quanti in America vorrebbero seguire verso l'Italia e la Germania quella stessa infelice politica di ostilità che le nazioni europee adottarono contro la Francia nel 1789 credendo che sarebbe stato possibile debellarla e con la disfatta militare distruggere le nuove idee nate nel fermento rivoluzionario.

Kelsey afferma che molte volte le rivoluzioni sono necessarie; necessarie, anzi vitali sono state per l'Italia e la Germania, le rivoluzioni fascista e nazista. Malgrado la facile critica democratica a quattromila miglia di distanza, i popoli italiano e germanico sono felici e compatti dietro i loro capi ed i rilievi e le critiche delle democrazie non fanno altro che rinforzare la loro fede nel sistema politico in cui vivono e nei governanti che li conducono. Inutile e pericoloso quindi combatterli, in nome della ideologia democratica: molto più saggio sarebbe invece seguire la politica di conciliazione di Chamberlain.

La conferenza di Londra

Le riunioni parallele degli arabi e dei sionisti

Londra, 13 febbraio.

Questa mattina a palazzo San Giacomo ha avuto luogo la seconda riunione fra la delegazione britannica e la delegazione araba; ha preso la parola il delegato dell'Irak il quale si è richiamato alla corrispondenza intercorsa al tempo della guerra mondiale fra l'Emiro Hussein e il generale Mac Mahon allora Alto Commissario dell'Esercito, attraverso la quale corrispondenza erano state stabilite condizioni per la partecipazione araba alla guerra a fianco degli Alleati.

Si dice che lo sforzo degli arabi attualmente consista nel forzare il Governo britannico a pubblicare tale corrispondenza che finora è stata tenuta ben nascosta negli archivi segreti del Foreign Office.

Nel pomeriggio la delegazione inglese si è incontrata con quella sionista.

Mercanti e barattieri sulle soglie di una sanguinante rinascita

Quello che ha perduto in Spagna con lunga e tragica serie d'errori la democrazia vorrebbe riconquistare con l'oro - Tentativo destinato al fallimento - Il governo francese continua a sfogliare la margherita: riconoscere o non riconoscere Franco?

Berlino, 13 febbraio.

La tragicommedia delle capriole democratiche attorno a Franco, intese a valorizzare al massimo possibile la concessione di un riconoscimento che è per altro inevitabile, continua e si precisa. E, precisandosi, rivela sempre più la sua inanità insita nel fatto stesso, che si cerca di mercanteggiare una cosa che si sa già di dover concedere anche perchè, in fin dei conti, è forse più nell'interesse di chi deve concederla che di chi deve riceverla e perchè, in fine, a quest'ultimo spetta il diritto di una realtà di fatto, la quale si impone ormai da sè e si imporrà definitivamente quanto prima.

Il vero sconfitto

I giornali tedeschi ne concludono che questi vani sforzi mancini non possono che sboccare all'unico esito possibile e compatibile con la logica della suddetta realtà, la concessione cioè del riconoscimento senza condizioni, parallelamente a quella capitolazione dei rossi, anch'essa senza condizioni, che è la sola finora possibile della guerra: parallelismo perfetto delle due guerre, quella combattuta e quella diplomatica, il quale indica con sufficiente eloquenza come uno solo sia in tutt'e due le guerre il vero sconfitto, e, cioè, nessun altro che il vecchio cadente spirito politico diplomatico che dietro questi infortunati sforzi si nasconde e insieme si annuncia.

I giornali rilevano intanto come, mentre il Governo francese continua la sua politica di menzogna, sdilcinatamente respingendo ogni attività di membri del cosidetto governo rosso nel suo territorio, sono questi membri stessi che si incaricano di smentirlo, come fanno oggi ad esempio datando da Parigi, nel cosidetto giornale ufficiale, il decreto con cui rieleggono Madrid sede del proprio « governo ». La stampa tutta avverte non poterci essere alcuna prova più eloquente di rottura del non intervento, nè più apertamente ed autorevolmente confessato; e reclamano che il Governo francese dia in proposito urgentemente spiegazioni.

E' probabile, del resto — nota la *Nachtausgabe*. — che i rossi procurino ormai a Parigi, con questi loro giochetti, assai più fastidio che non rechino piacere, essendo indubitabile che tutto l'interesse della Francia sia ormai per un sollecito riconoscimento di Franco, sia per cercar di non compromettere del tutto in un'aperta inimicizia con la Spagna nazionale « l'interesse dei propri trasporti col Marocco, sia nella speranza di diminuire il più possibile con un sollecito riconoscimento le asistenti tensioni con l'Italia »; ma il fatto è che nè in Francia, nè in Inghilterra i due Governi sono liberi e che ogni giusta visione è annebbiata dalle opposizioni e dal gioco dei partiti più o meno interessati o diretti da oscure forze internazionali; onde ancor si tenta, e, secondo il giornale, il tentativo è anzi più insistente da parte inglese, perfino di far dipendere il riconoscimento a Franco da condizioni le quali sarebbero nientemeno, in sostanza, di imporgli di desistere in qualche modo dalla sua lotta anti-bolscevica, legandolo, per esempio, a non aderire al Patto anti-comintern.

Pressione oltraggiosa

Anche per la *Deutsche Allgemeine Zeitung* è questo il tentativo più eloquente, e quello che meglio caratterizza la situazione e lo spirito dell'azione occidentale.

« Pretendere di dare al generale Franco il consiglio di smettere la sua lotta anti-bolscevica dimostra — scrive il giornale — nella maniera più lampante quale misura di incomprensione ancora si riscontri in quello tramontante mondo occidentale ».

Il giornale chiama giustamente oltraggiante questa inaudita pressione che si esercita su colui che il sangue di tutto un popolo ha ormai unto del crisma di campione di un'idealistica lotta senza quartiere. A costui si vorrebbe nientemeno insinuare, in sostanza, che col bolscevismo c'è modo e modo di intendersi. Ma i giornali rilevano che bisogna avere un'altrettanta scarsa conoscenza dell'eroe spagnuolo, quanto della solennità, storicità e fatalità dei grandi eventi, ai quali assistiamo, per potersi abbandonare al gioco di una politica così poco pulita. Tanto meno pulita, notano i giornali, in quanto si fa brillare a Franco la concessione di crediti per la ricostruzione della nazione, che dalla guerra civile esce redenta, ma però povera. Questo denaro dovrebbe dunque, in sostanza, nello spirito in cui sarebbe concesso, negare e disfare in germe la vittoria, e anzichè costruire, distruggere lo spirito stesso che sta alla base di ogni possibile costruzione.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* a questo proposito si compiace di poter citare da un giornale basco la degna risposta della Spagna nazionale al turpe baratto proposto: e la risposta fa presente ai corruttori di Londra e di Parigi, i quali osano presentarsi con le mani piene d'oro sulla soglia di una sanguinante rinascita nazionale, che l'Italia e la Germania sono risorte a grandi potenze immolato per essa vite e miliardi. Dall'altro, l'idea di buttare a mare il Governo di Madrid, che si ostina a non scomparire e di richiamare l'Ambasciatore accreditato presso il medesimo, per accreditarne un altro presso i suoi avversari, lo getta nel più crudele degli imbarazzi. Si ha un bell'essere stato allevato alla scuola di Richelieu. Vi sono mutamenti di cascacca che non è dato a nessuno compiere senza arrossirne.

Per salvare la faccia

Non abbiamo certamente mai avuto un debole per Leon Blum, nè abbiamo mai preso sul serio lo spirito profetico che egli ha ereditato da Ezechiello; ma non possiamo contestare che in questo momento il contegno del deputato socialista sia più dignitoso di quello degli ambienti ufficiali. Ecco almeno un uomo che nell'ora del disastro non rinnega i propri amici e che preferisce restare fedele alla sventura, anzichè correre dietro alla fortuna.

Il desiderio di rettificare il proprio tiro costituisce, da parte del capo del Quai d'Orsay, un sentimento pienamente legittimo. Ma quello che impedisce di professarsene ammirati è che per giungere a tanto, si sia atteso proprio il giorno del trionfo del « reprobo » e della catastrofe del « giusto ».

Rare volte nella storia si sarà assistito a uno spettacolo meno elegante di quello offerto oggi da questo grande Paese che si prostra affannosamente davanti al successo e non vede l'ora di scrollarsi di dosso la compromettente amicizia del vinto.

Blum scrive che un gesto simile « abbassa la Francia agli occhi delle grandi democrazie e la diminuisce agli occhi dei suoi stessi avversari ».

Per una volta tanto il deputato socialista dice bene. Quando si pretende dare al mondo lezione di disinteresse e di fedeltà ai grandi ideali umanistico e cristiano, sarebbe preferibile evitare di cedere agli accorgimenti di un realismo così contingente. Ma il carattere poco onorevole della situazione è sentito anche da vari membri del Governo e probabilmente, prima di tutti, da Bonnet. La preoccupazione dominante del Gabinetto è quindi quella di mascherare la propria conversione attraverso una opportuna graduatoria di tappe. Domani il Consiglio dei Ministri si limiterà a prendere, nei riguardi del Governo di Burgos, una decisione di principio. Ma, in quanto alla nomina dell'Ambasciatore, essa verrà ancora rimandata. Il senatore Bérard verrà semplicemente incaricato di una nuova missione nella capitale nazionalista.

E questo stratagemma offrirà il vantaggio di rallentare il ritmo della procedura e insieme quello di lasciare al Governo di Madrid il tempo di manifestare meglio i propri propositi e a Bérard il tempo di negoziare col conte Jordana le garanzie che Francia e Inghilterra vorrebbero ottenere in cambio della propria adesione diplomatica.

Quasi che gli argomenti di discordia internazionale non fossero già sufficienti, la successione pontificia ne fornisce ai giornali uno nuovo. Sfruttando alcuni articoli apparsi nella stampa italiana intorno alle probabilità di questo o di quel porporato, i giornali francesi si sforzano di creare l'impressione che il Governo di Roma voglia ingerirsi nell'elezione del futuro Papa e tenga meno al dovere della discrezione nei riguardi del Sacro Collegio. Siamo in presenza di un grossolano tentativo per ammutinare la coscienza cattolica contro il Fascismo e soprattutto per provocare nei Cardinali il desiderio di agire all'incontro delle preferenze italiane, onde fornire al mondo una prova della propria indipendenza.

Il Papa di domani

Sennonchè i giornali in questione non si accorgono di darsi con la loro campagna la zappa sui piedi. L'opinione italiana ha mostrato di auspicare l'esaltazione di un papa religioso, di un *Pastor Angelicus*, che è la posizione più lontana dagl'intrighi politici che si possa immaginare. La stampa francese risponde invocando l'avvento di un nuovo Papa politico e presenta i suoi pronostici sui papabili con titoli del genere di questi: « Il Papa di domani sarà antifascista? » « Il Papa di domani potrà essere straniero? ». Si pretende circondare la Chiesa cattolica dell'aneliante reverenza delle democrazie, e massoni e israeliti gareggiano di zelo nello stringersi intorno al soglio di Pietro! ma quel che muove questi insoliti adepti della maestà della tiara non è — « come potrebbe esserlo? — la preoccupazione degli interessi della fede: è unicamente quello degli interessi della rispettiva bottega politica. Si vuole un Papa antifascista o quanto meno un Papa straniero perchè privi l'Italia dei frutti della Conciliazione e faccia della Città del Vaticano uno strumento della plutocrazia internazionale camuffata da area santa della libertà dello spirito e della felicità dei popoli. La coscienza cattolica apprezzerà alla loro giusta stregua queste propagande oblique.

Notiamo intanto che una delle ragioni immediate per cui Parigi vorrebbe vedere eletto Papa un cardinale suscettibile di entrare nel gioco francese è quello di assicurarsi l'appoggio del Vaticano a Burgos onde ricondurre rapidamente la Spagna nel *repuetes* nella carreggiata di quella che fu ieri sudditanza massonica e che potrebbe essere domani obbedienza clericale.

C. P.

Perth a colloquio con Ciano

Londra, 13 febbraio.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Roma telegrafa questa sera che il conte Ciano ha ricevuto un invito del conte Perth, ambasciatore britannico. Il giornale aggiunge che « non ci sono informazioni circa le ragioni della visita, ma si ritiene che essa va messa in relazione con il non proseguito miglioramento delle relazioni fra i due paesi dopo il viaggio di Chamberlain a Roma ».

Questa sera la radio britannica ha annunciato, non si sa in base a quale informazione, che Mussolini terrà domenica un discorso. Naturalmente in questi ambienti politici la notizia della radio ha creato molto interesse, giacchè qui si ritiene che il Duce possa prendere tale occasione per formulare le richieste italiane nei riguardi della Francia.

L'Irlanda riconosce il Governo di Franco

Dublino, 13 febbraio.

Il Dipartimento degli affari esteri comunica alla stampa che il Governo irlandese ha riconosciuto formalmente il Governo del generale Franco. Il riconoscimento è stato notificato al Governo di Burgos dal Ministro d'Irlanda a St. Jean de Luz. I giornali, commentando la notizia, dicono che il riconoscimento è la conseguenza logica della vittoria dei nazionali e della stabilità del loro Governo, essendo ormai la resistenza dei rossi diventata trascurabile.

La nuova Capitale rossa

Punti oscuri nel decreto firmato da Azaña

Parigi, 13 febbraio

Desta meraviglia in molti ambienti la pubblicazione avvenuta a Valencia del decreto ufficiale che stabilisce a Madrid la sede del pseudo Governo rosso. Questo documento è datato dall'Ambasciata di Spagna a Parigi, 11 febbraio 1939, e firmato dal Presidente della Repubblica Azaña e dal Presidente del Consiglio Negrin. Ci si domanda come mai la Francia possa tollerare codesto stato di cose e l'esercizio di una attività governativa sul territorio francese. Si fa inoltre rilevare che il documento è in contraddizione con tutte le dichiarazioni fatte da Azaña in favore della pace e del suo ritiro dalla lotta politica. Si arriva infine a dubitare dell'autenticità del decreto, almeno per quanto riguarda la firma

POLITICA DEMOCRATICA

Stasera la Salma di Pio XI scenderà nella tomba

Il sarcofago presso quello di Pio X e Benedetto XV - L'ininterrotta sfilata di folla in San Pietro - La preparazione del Conclave: 2 milioni di spesa Francobolli e monete della "Sede vacante,, - La rottura della "matrice del piombo apostolico,, - Venerdì prossimo giornata di lutto nazionale

Roma, 13 febbraio.

Stamane, la folla dei fedeli ha ripreso il pellegrinaggio per rendere omaggio alla salma venerata del Sommo Pontefice, esposta nella Cappella del Sacramento. La moltitudine affluisce al confine vaticano, dove reparti dell'Esercito, disposti in lungo cordone tra le estremità dei colonnati berniniani, mantengono inflessibile sgombro la piazza San Pietro. Nel massimo ordine, la folla, silenziosa, viene avanti sotto il calmante di destra, entra nella Basilica, sfila reverente e commossa dinanzi alla salma di Pio XI e si avvia all'uscita, raggiungendo nuovamente l'esterno per il cancello di sinistra. Mentre la folla passa in preghiera, alle ore dieci viene celebrato, all'Altare della Cattedra, dal vescovo mons. Pisani, canonico di San Pietro, il secondo dei « novendiali ».

L'omaggio del Principe Chigi al Collegio dei Cardinali

Dopo le undici, nella cappella del Sacramento, mons. Ferrimoff, vescovo di rito bizantino, celebra la liturgia del suo rito.

Nell'ala del Concistoro, intanto, si riuniscono i cardinali per la terza congregazione generale, e continuando la trattazione degli affari inerenti alla Sede Vacante.

Dopo la congregazione, il Sacro Collegio ha ricevuto il Maresciallo del «Conclave, principe Chigi che, nella sua qualità di Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, ha reso omaggio al Sacro Collegio. Il principe era accompagnato da fedeli cavalieri; egli ha manifestato al Sommo Consesso il vivo cordoglio dell'Ordine per la morte di Pio XI, rilevando i vincoli di affetto e di devozione che esso nutriva per il Pontefice, e ciò sia per i rapporti speciali che sono stati sempre conservati fra la Santa Sede Apostolica e l'Ordine di Malta, sia perchè fu lo stesso Pontefice a voler ristabilita la rappresentanza diplomatica dell'Ordine presso la Santa Sede, e che riformò le disposizioni dell'Ordine mettendole in perfetta armonia con quelle sancite dal Codice di Diritto canonico. Riconfermata la devozione dei Cavalieri di Malta verso il Sacro Collegio, il Gran Maestro ha dato assicurazioni dei suffragi per il defunto Pontefice.

Gli ha risposto il Decano dei Cardinali, S. Em. Granito Pignatelli di Belmonte, che, dopo aver ringraziato il Principe Chigi per le espressioni rivolte al Sacro Collegio, ha detto che questo appresso in particolar modo l'Ordine di Malta per il tradizionale attaccamento verso la Santa Sede ed anche perchè, oltre ad essere militare, è anche ordine religioso. Ha terminato invitando l'Ordine a pregare perchè alla Chiesa sia concesso un nuovo Santo quale è richiesto dalle contingenze nelle quali si dibatte attualmente il mondo.

Ritiratosi il principe Chigi, la Congregazione generale ha ricevuto un rappresentante della reverenda Camera Apostolica, che ha consegnato al Decano la « matrice del Piombo » che scrivo per le bolle apostoliche; essa è stata spezzata alla presenza del Sacro Collegio.

Significato e valore della « matrice del piombo »

La matrice del « piombo apostolico » è normalmente conservata negli uffici della Cancelleria. Questa matrice, recante la dicitura Pius XI Pontifex Maximus è stata svitata dal torchio esistente negli uffici della Cancelleria e, rinchiusa in una scatola, legata con un nastro di seta violacea e debitamente sigillata, è stata portata in Vaticano. Rimane, adunque, il Cardinale Camerlengo ha aperto la scatola in presenza dei membri del Sacro Collegio, ha estratta la matrice che è stata resa inservibile con un colpo di martello. Tale operazione tende a rendere impossibile che, durante la Sede Vacante, possano essere spedite bolle in nome del Pontefice defunto.

Nei tempi passati la matrice veniva, insieme all'anello piscatorio, seppellita con la salma del Pontefice.

Alle bolle pontificie scritte su pergamena, viene attaccato a mezzo di un cordoncino di seta un sigillo pendente di piombo, di forma rotonda, chiamato latinamente bulla, donde il nome di Bolla a tutti i documenti. Questo documento, che serve ad autenticare la firma del Papa e che spesso lo sostituisce perchè il Papa non sottoscrive che i documenti più importanti, inscrivendo il resto ai Cardinali Prefetti delle Congregazioni che firmano in suo nome e per suo ordine, reca impresse da un lato le teste sovrapposte di San Pietro e di San Paolo divise da una piccola croce e dall'altro il nome del Papa regnante.

La matrice, che serve a imprimere questo lato del sigillo, deve essere conservata ad ogni nuovo Pontefice: quella dell'altro lato invece, viene conservata.

Ricordiamo che essa fu rinnovata recentemente per ordine di Pio XI, il quale vi apportò qualche modificazione. Alla apposizione del bollo pontificio ai documenti è incaricato uno speciale funzionario della Cancelleria apostolica. Questo ufficio ebbe un tempo grande importanza quando, per la relativa facilità con cui si potevano falsificare i documenti, esso doveva essere affidato a persona di grande fiducia, e refrattaria ad ogni tentativo di corruzione.

L'ufficio di bollatore fu per molto tempo disimpegnato da un frate laico dell'Ordine dei Benedettini Cisterciensi, che non sapeva nè leggere nè scrivere, affinchè non potesse fare indiscrezioni sui documenti che gli passavano sotto mano. In seguito, i Papi lo conferirono a persone di loro fiducia, specialmente artisti; ed era ufficio molto ambito anche perchè lucroso. Fra gli artisti che ne furono incaricati, basterà ricordare il celebre pittore Sebastiano Luciani, chiamato comunemente Fra Sebastiano del piombo, appunto a cagione del suo ufficio.

La coniazione delle monete e l'emissione dei francobolli

Al quale proposito è da sapere che, pur quando l'ufficio di piombatore era conferito a secolari, questi continuavano per qualche tempo a chiamarsi « frati del piombo », quasi a ricordo dei loro predecessori Cisterciensi. All'ufficio di piombatura andò anche Benvenuto Cellini; ma il suo desiderio non fu appagato.

Il sigillo pontificio è stato sempre di piombo; salva qualche rarissima eccezione in cui fu usato l'oro. Così le bolle con le quali il Papa Eugenio IV partecipava, dopo il Concilio di Firenze, a tutti i Sovrani, l'avvenuta unione della Chiesa greca alla latina, furono sigillate in oro. E d'oro è altresì il sigillo pendente da una bolla di Clemente VII, che si conserva nell'archivio vaticano, nella quale si descrivono le cerimonie per l'incoronazione di Carlo V. Il sigillo più antico di cui si abbia notizia è quello del Pontefice Adeodato I (615-618).

Nel gabinetto numismatico annesso alla Biblioteca Vaticana si conserva una preziosa collezione quasi completa delle bulle plumbee pontificie che sono state illustrate con rara competenza dal marchese Serafini, nella sua opera sulle monete papali.

La Congregazione per la Chiesa orientale ha inviato una lettera, a firma del cardinale Tisserant, a tutti i vescovi di rito orientale compresi nella giurisdizione della Congregazione, invitandoli a indire speciali funzioni di suffragio nei diversi riti per il defunto Pontefice, e cerimonie di invocazione e preparazione per la elezione felice e sollecita del successore. La lettera fa cenno delle grandi benemerenze di Pio XI nei confronti della chiesa orientale i cui riti egli ha voluto restaurati e rimessi in onore, e il cui diritto canonico aiutò codificando.

Sono arrivati nella giornata i cardinali Hinsley, arcivescovo di Westminster; Suhard, arcivescovo di Reims, e Hlond, arcivescovo di Poznan, Primate di Polonia. Sono pure formati, rispettivamente, da Napoli e da Milano dove si erano recati per le cerimonie funebri locali, i cardinali Ascalesi e Schuster. Quest'ultimo, non appena giunto in Vaticano dall'Abbazia di San Paolo fuori le mura, dove soggiorna, è stato nella Basilica vaticana a pregare presso la salma di Pio XI.

Si stanno coniando le monete della Città del Vaticano, in emissione speciale per la sede vacante, emissione che è contemplata anche nella convenzione monetaria col Regno d'Italia. Le monete disegnate dall'incisore pontificio prof. Aurelio Mistrorigi, portano nel « recto » lo stemma del cardinale Camerlengo Eugenio Pacelli, normalmente dall'insegna della Sede Vacante, cioè l'ombrellone basilicale con le chiavi incrociate. In base a legge la dicitura « Sede Vacante 1938 »; nel « verso » le monete portano la colomba, simbolo dello Spirito Santo che deve presiedere le deliberazioni del Conclave, circondata da raggi con la scritta « In fundo unicum cor bus » tolta dall'Inno del « Veni Creator », e in basso l'indicazione del valore. Le monete sono d'argento del valore di 5 e 10 lire. L'emissione sarà fatta in numero limitato. Sarà inoltre emessa una serie di francobolli della Città del Vaticano, con la stampigliatura « Sede Vacante 1939 ».

Questa sera è tornata a riunirsi la Commissione cardinalizia per la preparazione del Conclave. Essa ha continuato particolarmente il problema finanziario, che è tutt'altro che indifferente. Il Conclave, se ha sempre rappresentato una spesa molto rilevante, nei tempi moderni richiede uno sforzo veramente grande. Sono state studiate tutte le misure per evitare dispersione di denaro e per la più oculata e intelligente parsimonia. Ad occhio e croce si calcola che sarà necessaria una somma che si aggira intorno ai due milioni di lire italiane.

Si assicura che il Conclave sarà aperto il 1° marzo.

Tutte le disposizioni per la tumulazione che, come abbiamo già detto, avverrà domani sera alle 16, sono state prese. Per gli ultimi preparativi nell'interno, la Basilica verrà chiusa al pubblico domani alle 13. Fino a quell'ora proseguirà la visita alla salma da parte del pubblico e dei collegi.

Pio XI è il terzo Papa che in questo secolo viene sepolto nelle Grotte Vaticane. Benedetto XV vi fu sepolto nel gennaio 1922; Pio X nell'agosto del 1914. I loro due predecessori, Leone XIII e Pio IX furono tumulati, il primo, a San Giovanni in Laterano, e il secondo in San Lorenzo fuori le mura. Presso la tomba di Pio XI sono quelle di Pio X, di Benedetto XV, di Pio VI e del cardinale Merry del Val che fu Segretario di Stato di Pio X.

CHI SARA'
il "Pastor Angelicus,,?

« Chi entra Papa in Conclave ne esce Cardinale ». Il vecchio proverbio è sempre apparso esatto, almeno da un secolo e mezzo a questa parte, poichè ad ogni elezione di Pontefice i pronostici che più concordemente designavano probabile l'elevazione al Soglio di S. Pietro di questo o quel Cardinale risultavano alla fine errati. Si è che qualsiasi previsione è sempre difficilissima, per non dire impossibile, in fatto di Conclavi, potendo entrare in gioco — e la parola non è irriverenza — elementi imponderabili che, d'improvviso, valgono a mutare il corso degli scrutini. Bisogna dunque accogliere ogni induzione con tutta cautela.

In questi giorni di preparazione al Conclave molti nomi sono stati fatti: da Pacelli a Schuster, da Lavitrano a Dalla Costa, da Tedeschini a Maglione, a Salotti, Nasalli-Rocca e via dicendo. Almeno venti Cardinali sono stati nominati come papabili. La « Radio Inglese » poi, volendo superare tutti, ha divulgato che questa volta la secolare tradizione del Papa italiano non sarà interrotta e la scelta potrà ricadere sul Cardinale Hayes, arcivescovo di New York, il quale... è morto il 4 settembre dello scorso anno!

Tra i Vescovi o tra i Cardinali di Curia?

Se proprio una previsione si può azzardare con la certezza che risulti esatta è questa: il nuovo Pontefice sarà italiano. Un altro particolare è anche da considerare e mettere in rilievo: gli ultimi dieci Pontefici che si succedettero furono scelti sempre tra gli Arcivescovi e Vescovi e non si diede mai il caso che la nomina cadesse sul Segretario di Stato. L'elezione di S. Em. il Card. Pacelli — che non è da escludersi *a priori* — rappresenterebbe una eccezione alla lunga regola. Infatti, Pio VI, già Segretario di Stato di Benedetto XIV non lo era più da anni quando fu eletto Papa; Pio VII al tempo della sua elevazione al Pontificato era Vescovo di Imola; Leone XII era Vescovo Vicario di Roma; Pio VIII, Vescovo di Frascati dopo di essersi stato di Cesena; Gregorio XVI era Prefetto di Propaganda Fide; Pio IX, Vescovo di Imola dopo essere stato al Vescovado di Spoleto; Leone XIII era Vescovo di Perugia pur avendo la carica di Camerlengo; Pio X era Patriarca di Venezia; Benedetto XV Arcivescovo di Bologna e Pio XI Arcivescovo di Milano. Insomma, il Papa fu scelto di preferenza fra i residenti in Sedi vescovili, che attualmente sono: Alessio Ascalesi di Napoli, Pietro Boetto di Genova, Elia Dalla Costa di Firenze, Maurilio Fossati di Torino, Luigi Lavitrano di Palermo, G. B. Nasalli-Rocca di Bologna, Adeodato Piazza di Venezia e Alfredo Ildefonso Schuster di Milano. Appartengono ad Ordini religiosi, e quindi più difficilmente eleggibili, il Cardinale Boetto dell'Ordine dei Gesuiti ed il Cardinale Piazza dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

A questi nomi di papabili bisogna aggiungere ancora quelli di alcuni Cardinali coridetti di Curia e cioè: Pietro Fumasoni-Biondi, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, che rinnoverebbe il caso di Gregorio XVI, Francesco Marchetti-Selvaggiani che, come Leone XII, è Vicario generale del Pontefice per il Vescovado di Roma. Di altri Cardinali papabili, fra quelli che tuttavia godono di larga rinomanza per le opere compiute o le cariche occupate non è il caso di parlare perchè tutti Eminentissimi già in età avanzata, mentre il Pontefice sarà prescelto verosimilmente fra i Porporati che ancora non abbiano raggiunta la settantina, in considerazione della grave fatica che il Pontificato comporta. Fra i più giovani si fanno i nomi dei Cardinali Ermenegildo Pellegrinetti, Francesco Marmaggi e Luigi Maglione che furono pochi anni addietro Nunzi a Belgrado, a Parigi ed a Varsavia rispettivamente.

A chi pensava S. Malachia?

La rosa dei candidati al Papato si ridurrebbe secondo questi calcoli di probabilità a quattordici nomi, ciò che non esclude la... possibilità di un quindicesimo, il quale in caso di scrutinii molto laboriosi potrebbe raccogliere i due terzi dei voti presentiti e riuscire eletto. Dei Cardinali Giuseppe Pizzardo e Federico Tedeschini si discorre invece come di successori del Cardinale Pacelli alla Segreteria di Stato.

Poi rimane ancora un interrogativo: il Sacro Collegio fermerà la sua attenzione e le sue preferenze su un Pontefice eminentemente politico o non piuttosto semplicemente di grande prestigio religioso? Forse l'una e l'altra cosa insieme.

La profezia di S. Malachia, come già s'è scritto in queste colonne, assegna al nuovo Papa il motto gentile e commovente di *Pastor Angelicus* e se noi fossimo veramente abili nell'interpretazione di questi segni potremmo dare subito per la curiosità dei lettori l'indicazione più precisa. Ma dobbiamo invece procedere per induzione. Il Cardinale Elia Dalla Costa? Nelle campagne del Veneto, dove Egli ebbe le origini il 14 maggio 1872 e dove esplicò con tanta luce di bontà il suo ministero prima di essere nominato arcivescovo di Firenze, non lo chiamavano forse *fratello degli Angeli*?

Ed il Card. Alfredo Ildefonso Schuster non fu paragonato per l'aspetto ieratico e per la sua grande dolcezza il nuovo *S. Carlo* dai milanesi, quando lo accolsero nella loro città? Il successore di Achille Ratti nell'Arcivescovado lombardo è uomo di vastissima cultura e tutta la sua carriera da quando era Abate dei Benedettini sembra un presagio di più alti destini.

Per varii aspetti l'Arcivescovo di Milano ricorda il collissimo Cardinale Pacelli, il quale è più conosciuto come il Segretario di Stato e perciò come uomo politico, mentre Egli è di una pietà infinita e di una dolcezza di modi che gli cattivano immediatamente la più viva simpatia di tutte le folle, come s'è visto nel suburbio di Buenos Ayres quando, Legato di Pio XI, passò senza scorta tra la gente più umile e le madri gli tendevano sulle braccia i bimbi perchè li benedicesse.

Qui non si vuole stabilire (Dio ne scampi!) una graduatoria di meriti, ma quasi per assimilazione di idee viene alla mente il nome di un altro Cardinale che pure ha fama di profonda cultura e di grande pietà, S. Em. Luigi Lavitrano, arcivescovo di Palermo, scampato fanciullo di nove anni al disastro di Casamicciola e raccolto dalle Figlie della Carità di Castelmorrone, che furono le sue prime educatrici. Il ricordo della sua infanzia non si è mai spento nella sua mente ed a Palermo chi soffre non è mai ricorso invano al cuore dell'Arcivescovo.

Il senso della bontà più e soccorrevole è del resto una qualità fra le più spiccate di tutti i quattordici Eminentissimi di cui s'è fatto il nome come di probabili successori di Pio XI e non è il caso di rievocare proprio per ciascuno di essi i grandi meriti, che giustificano agli occhi del pubblico la possibilità dell'ascesa al Soglio di Pietro. Qui si voleva soltanto dare qualche indicazione di massima e richiamarsi alla tradizione che, di certo qual modo, può servire d'orientamento.

Tutto il resto sarebbe soltanto cabala e l'argomento è troppo alto e troppo solenne per consentire giudizi e previsioni che nella prossima realtà risulterebbero errati. Non per nulla quando gli Eminentissimi Cardinali si riuniscono a Conclave nella Cappella Sistina, vien posto sull'altare un grande arazzo che rappresenta lo Spirito Santo, da cui il Sacro Collegio invoca con la preghiera d'essere illuminato, e una lampada arde perennemente nella cappella Paolina, poco distante, dinanzi alla Madonna del Buon Consiglio.

* * *

Venerdì sarà la giornata del lutto nazionale

Roma, 13 febbraio.

Venerdì prossimo, 18 febbraio, nella chiesa di S. Andrea della Valle, a iniziativa del Nunzio Apostolico monsignor Borgognini Duca, verrà celebrato un solenne funerale in suffragio di Pio XI. Oltre il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede vi interverranno la Regia Imperiale Corte, il Governo, il Gran Consiglio del Fascismo, le alte cariche dello Stato, le rappresentanze delle Forze Armate, del Senato, della Camera Fascista, delle Magistrature.

L'« Osservatore Romano » pubblica:

« Il Governo italiano, interprete del sentito cordoglio di tutta l'Italia ha dato disposizione che le bandiere a mezz'asta restino esposte sino a domani martedì. Venerdì sarà considerato come giornata di lutto nazionale; pertanto saranno esposte di nuovo le bandiere a mezz'asta, e saranno chiusi gli uffici e le scuole.

Oggi, infine, 14 corrente, alle ore 10, le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno in collegamento con la Radio Vaticana la solenne Messa funebre che verrà celebrata in San Pietro.

Alle ore 16.30, circa, in analogo collegamento, sarà trasmessa la cerimonia della tumulazione della salma di Sua Santità Pio XI.

Il cardinale O' Connell partirà domani e arriverà a Napoli il 1.o marzo

New York, 13 febbraio.

Il cardinale O' Connell è giunto oggi dalle Bahamas, dove si trovava in convalescenza.

Egli partirà sul *Saturnia* mercoledì prossimo ed a Gibilterra trasborderà sul *Neptunia* arrivando a Napoli il 1° marzo prossimo.

(*United Press*).

Pio X non era papabile... perchè non sapeva il francese

Roma, 13 febbraio

Al Belvedere, in lingua italiana, Lord James Rennel of Rodd ha parlato per oltre un'ora dinanzi ad un pubblico di personalità, che hanno gustato moltissimo la sua bella conversazione dal titolo: « Ricordi romani ».

Lord Rennel of Rodd, che conta oggi ottantun anni, è un sincero amico dell'Italia, grande ammiratore del Duce, innamorato dell'Urbe. I suoi « Ricordi romani » comprendono oltre settantasei anni di vita nella Città eterna. A Roma giunse, la prima volta, bambino nell'inverno del 1865. Vi ritornò, poi, in qualità di segretario di Ambasciata e nel 1908 nella veste di Ambasciatore. L'insigne diplomatico, cui la guerra mondiale dette una vera popolarità in Italia, rimase a Roma per oltre dieci anni, e cioè fino al '19. I suoi ricordi romani sono, dunque, ciò che si può immaginare di più vario, di più attraente, di più gurbato.

« In questo momento di lutto universale — ha detto Lord Rennel of Rodd — mi torna in mente quel periodo in cui ho assistito per tre giorni di seguito in agosto, in mezzo alla folla che gremiva piazza San Pietro, aspettando la elezione di un successore a Papa Leone XIII ».

Ed ecco un episodio caratteristico: « Al lato del cardinale Sarto sedeva un cardinale francese, il quale fece un'osservazione, in francese, al suo vicino. Gli fu riposto in latino: « *Nescio gallice loqui* (non so parlare francese). Tale inaspettata confessione provocava il commento: « *Tu non es papabilis* ». « *Deo gratias* », dice il cardinale vecchio che, all'indomani mattina, veniva eletto pontefice col nome di Pio X ».

Alla brillante conferenza erano presenti S. E. Lord Perth con la Ambasciatrice d'Inghilterra, S. A. il Principe Chigi, Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il maresciallo d'Italia Caviglia, il senatore Nomis di Cossilla e moltissimi rappresentanti della aristocrazia romana.

Il Consiglio delle Corporazioni

Le designazioni sono già state rimesse al Ministero delle Corporazioni

Roma, 13 febbraio.

In seguito alla entrata in vigore della legge che riforma il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, tutti gli Enti rappresentati in seno al Consiglio medesimo sono stati invitati a fare le designazioni dei rispettivi rappresentanti, Corporazione per Corporazione.

Le designazioni, corredate dalla necessaria documentazione, sono state già rimesse regolarmente al Ministero delle Corporazioni, e sono ora al vaglio dei superiori poteri a cui spetta promuovere i decreti di nomina.

Le Confederazioni e gli altri Enti chiamati dalla legge a fare le designazioni si sono di regola attenuti al numero prescritto, salvo alcuni casi in cui si è creduto segnalare alcuni nomi in più rimettendo la scelta ai superiori poteri.

Com'è noto, le Corporazioni comprenderanno complessivamente mille membri, di cui 500 effettivi e 500 aggregati. I 500 effettivi sono così ripartiti quanto a rappresentanza: 66, Partito Nazionale Fascista; 132, industria (datori di lavoro e lavoratori); 132, agricoltura (datori di lavoro e lavoratori); 60, commercio (datori di lavoro e lavoratori); 34, credito ed assicurazione (datori di lavoro e lavoratori); 55, professioni ed arti; 10, cooperazione; 8, artigiani.

I 500 membri effettivi, i cui decreti di nomina seguiranno nei prossimi giorni, faranno parte della costituenda Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la cui legge è di imminente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, in modo che potrà entrare in vigore al primi di marzo. Si prevede, quindi, che nella prima decade di marzo verranno emanati i decreti in cui si membri effettivi delle Corporazioni già nominati in tale carica ed ai membri del Consiglio Nazionale del Partito il riconosce la qualità di Consiglieri nazionali.

I decreti di nomina dei Consiglieri verranno trasmessi alla Presidenza della Camera, colla relativa documentazione, ed il Presidente, effettuata la verifica dei titoli, ne darà comunicazione ai singoli Consiglieri, invitandoli a prestare giuramento nella seduta reale del 23 marzo, o, in caso di impedimento, in altra successiva per essere immessi nell'esercizio delle loro funzioni.

Modifiche allo statuto del Partito Nazionale Fascista

Roma, 13 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che reca modificazioni allo Statuto del Partito Nazionale Fascista.

Secondo il decreto, l'articolo 8 dello Statuto del P.N.F. è sostituito dal seguente:

« La cittadinanza italiana è condizione necessaria per l'appartenenza al P.N.F.

« Non possono essere iscritti al P.N.F. i cittadini italiani che, a norma delle disposizioni di legge, sono considerati di razza ebraica ».

L'articolo 10 è sostituito dal seguente:

« Il P.N.F. è costituito dai Fasci di Combattimento. I Fasci di Combattimento sono inquadrati nelle provincie del Regno, nei Governi dell'Impero, nelle provincie della Libia e nei possedimenti italiano delle Isole dell'Egeo, in Federazioni dei Fasci di Combattimento. Presso i Fasci di Combattimento possono essere costituiti Gruppi rionali fascisti, settori e nuclei. I Fasci di Combattimento di ciascuna Federazione dei Fasci di Combattimento si raggruppano in ogni provincia in Zone.

« Sono organizzazioni del P.N.F.: l'Associazione fascista Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione; i Gruppi dei Fascisti Universitari; la Gioventù Italiana del Littorio; i Fasci femminili; la Associazione fascista della Scuola; l'Associazione fascista del Pubblico Impiego; l'Associazione fascista dei Ferrovieri dello Stato; l'Associazione fascista dei Postelegrafonici; l'Associazione fascista degli Addetti alle aziende industriali dello Stato; l'Opera Nazionale Dopolavoro; l'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia; il Comitato Olimpico Italiano; la Lega Navale Italiana.

« Dipendono direttamente dal P.N.F.: l'Unione nazionale fascista del Senato; l'Istituto nazionale di cultura fascista; l'Associazione nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra; l'Associazione nazionale Combattenti; la Legione Volontari d'Italia; la Legione Garibaldina; i Reparti Arditi d'Italia; i Reparti d'Arma; l'Associazione Musulmana del Littorio; il Comitato Nazionale Forestale; l'Ente Radio Rurale.

« Presso ogni Federazione dei Fasci di Combattimento sono costituiti: un Comando federale della Gioventù Italiana del Littorio; un Gruppo dei Fascisti Universitari; una Federazione dei Fasci femminili; le Sezioni della Associazione fascista Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, delle Associazioni fasciste della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici, degli Addetti alle aziende industriali dello Stato; un Dopolavoro Provinciale, un Gruppo dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia; una Sezione della Lega Navale; un Comitato Provinciale del CONI; una Sezione dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista; una Sezione del Comitato Nazionale Forestale ed un Comitato Provinciale dell'Ente Radio Rurale ».

L'articolo 14 è sostituito dal seguente:

« Il Segretario del P.N.F. è nominato e revocato con decreto reale su proposta del Duce, ed è responsabile verso il Duce degli atti e dei provvedimenti del Partito Nazionale Fascista.

« Al Segretario del P.N.F. spettano il titolo e le funzioni del Ministro Segretario di Stato.

« Il Segretario del P.N.F. è segretario del Gran Consiglio del Fascismo, ai termini della legge 9 dicembre 1928-VII, n. 2693, e fa parte della Commissione Suprema di Difesa, del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, del Comitato Corporativo Centrale, del Comitato permanente del Grano, del Consiglio superiore dell'Educazione Nazionale; il segretario dei Gruppi dei Fascisti Universitari, è comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio, è presidente dell'Associazione Fascista Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, dell'Opera Nazionale Dopolavoro, del Comitato Olimpico Nazionale, della Lega Navale Italiana, dell'Ente Radio Rurale.

« Ha alle sue dirette dipendenze i Gruppi dei Fascisti Universitari, la Gioventù Italiana del Littorio, i Fasci Femminili, le Associazioni del P.N.F. l'Associazione Fascista della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici e degli Addetti alle aziende industriali dello Stato), l'Unione nazionale fascista del Senato, l'Istituto nazionale di cultura fascista, l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, l'Associazione Nazionale dei Combattenti, la Legione Volontari d'Italia, la Legione Garibaldini, i Reparti Arditi d'Italia, i Reparti di Arma, l'Associazione Musulmana del Littorio, il Comitato Nazionale Forestale.

Il gen. Lutze in volo da Tripoli a Roma

Tripoli, 13 febbraio.

Stamane, alle ore 7.55, il capo di S. M. delle squadre d'assalto tedesche, generale Lutze, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo, ha lasciato Tripoli, in volo, diretto a Roma. All'aeroporto della Mellaha erano a salutare l'illustre ospite le gerarchie civili, militari e del Partito. Rendeva gli onori una compagnia della Milizia, della prima Legione Libica con labaro e musica.

Le strade di Decamerè illuminate dall'elettricità

Asmara, 13 febbraio.

A Decamerè, il Governatore ha inaugurato la centrale termoelettrica che sostituisce, in quell'importante centro, con una unica grande sorgente di energia elettrica, le numerose piccole private produzioni. Con la realizzazione del grande impianto di illuminazione, le strade di Decamerè hanno assunto un suggestivo aspetto. E' questa la terza centrale elettrica inaugurata in Eritrea.

DA BIELLA
La forza di diamante dei coniugi Giuseppe Bianchi di 94 anni, e Domenica Bella, di 92 anni, hanno dato luogo ad una splendida manifestazione di simpatia per i due teneri vecchietti da parte di un largo stuolo di congiunti e di fedelissimi conoscenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Febbraio 1939-XVII

Località	Max.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Torino	16.0	3.6	dim.	misto	—
Genova	12.4	11.0	var.	cop.	cal.
S. Remo	14.4	10.6	dim.	misto	»
Milano	10.7	3.5	sens.	»	—
Verona	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	8.0	2.5	dim.	misto	—
Bologna	14.7	8.9	0	ser.	—
Firenze	11.8	5.0	0	cop.	—
Ancona	15.4	7.3	»	nuvo	cal.
Rimini	10.3	5.6	»	ser.	»
Roma	12.6	10.0	»	»	—
Napoli	17.0	10.0	»	ser.	cal.
Bari	16.3	9.1	»	»	mare
Taranto	16.6	8.2	»	misto	»
Catanzaro	17.3	9.6	»	ser.	»
Messina	15.5	10.4	»	nuvo	»
Cagliari	16.0	6.3	»	ser.	quasi
Trapani	15.8	8.3	dim.	cop.	mare
Palermo	17.0	11.0	»	nuvo	»
Reda	14.0	12.0	»	»	»

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo buono, cielo in prevalenza sereno. Venti moderati settentrionali. Temperatura in lieve diminuzione. Mare ligure mosso.

Cento anni fa

Il freddo in Austria-Ungheria

AUSTRIA

Vienna, 28 gennaio.

Da due giorni si apre il Danubio tranne una quella striminzita di chiarezza, locchè si riporta alla memoria delle calamità dell'anno scorso. Il freddo è molto intenso. Nella provincia dell'Ungheria i lupi si mostrano a mandre, entrati perfino fin dalle montagne e dalle foreste per la mona ove cadono. Varii villeggianti di essa sono di qui partiti in treno per accelerare alle grandi nevi che si dovranno a quest'ora trovare fra Cl. Aprile la Trafelli con la molta coperta delle ultime tempeste.

Gazzetta Piemontese » del 14 febbraio 1839)

L'OROSCOPO

Realia giornata in cui un congiunto Luna-Urano e d'un congiunto Luna-Nettuno. Ma vedrà il pessimo che dei suoi s'ammala assai meglio.

LUMEN

Addio Stanchezza Benvenuta Salute!

Quante persone debbono la loro debolezza ad un sangue povero — e talvolta lo ignorano!

Un fenomeno singolare dell'impoverimento del sangue, è che si può benissimo avere appetito, mantenersi su un peso normale, dimostrare le apparenze di buona salute, durante poi ci si sente stanchi al risveglio quasi fin si era nel coricarsi, con le gambe pesanti, privi di forze, di energia, di vitalità.

L'impoverimento del sangue significa semplicemente non avere più un numero sufficiente di globuli rossi. Mancando di globuli rossi, il sangue non ha più il potere di trasportare, per il tempo in cui circolano, la quantità di ossigeno dell'aria respirata, quindi non vi può più essere la lenta e incessante combustione che sviluppa il calore, che ingrassa la vita.

Ecco perchè le Pillole Pink, perchè queste pillole sono appunto dirette al aumentare il numero e la qualità dei globuli rossi, che in un minimo caso di anemia deve essere di 5 milioni nell'uomo, di 4 milioni e mezzo nella donna.

Quando il vostro sangue sarà tornato abbastanza ricco da una cura di Pillole Pink vi sentirete completamente trasformati da un risveglio di salute, di forze, di energia.

In tutte le farmacie - L. 5,50 la scatola.

GRATUITO. — Chiedete oggi stesso all'Agenzia delle Pillole Pink, Via Stelvio 35, Milano, l'opuscolo illustrato. Il Consigliere del Fisolaire N. 204, una raccolta di consigli veramente pratici sulla salute, che ci è affetto gratuitamente.

Decr. Prefet. Milano N. 60.395. 8-11-38.

Prodotto italiano interamente in Italia.

Parole grosse

Il bimbo ne ha fatta ancora una delle sue, una di quelle che non possono restare impunite, ha rubato, sì, rubato dando fondo in due giorni ad una scatola di cioccolatini.

« Bisogna chiuderlo in collegio — grida con fiero cipiglio il genitore, — bisogna provvedere finchè si è in tempo, se no diventerà un delinquente! ».

Se schiva il collegio, lo stesso bimbo sarà chiamato « teppista » dallo stesso padre perchè si batte ferocemente coi compagni, ed anche « fannullone » perchè marina la scuola e giuoca a biglie con gli esami. Più tardi, contro tutti i pronostici paterni, il bimbo si fa un bravo giovanottone. Come va questa faccenda? Vediamo un poco.

Perchè il bimbo graffia il seno materno? Perchè le sue unghiette non fatte proprio per graffiare e se più tardi molte, troppe donne le tingeranno le stesse forse tingono le labbra, sarà lì per la cosiddetta cosmesi, ma potremmo anche pensare ad un ricordo atavico quando, nella notte dei tempi, unghie e labbra si arrossavano, ahimè, nel sangue di una preda... Ma lasciamola lì.

Più facile, perchè basata su dati scientifici, è la spiegazione di quasi tutti i forti infantili di dolci. Anche in questo caso, come quando graffia, è crudele con gli animali, battagliero e, diciamo pure la grossa parola, « scapestrato »: il bimbo segue degli istinti che bisogna disciplinare, ma non contrariare ciecamente perchè spesso rispondono a bisogni fisici.

Se il vostro piccolo è ghiotto mettetelo nella condizione di rubare, ma dategli spontaneamente, in letizia, i dolciumi che gli occorrono, si gli occorrono in quanto contengono un elemento indispensabile: lo zucchero.

Pensate al lavoro che si compie nell'organismo del fanciullo, al formidabile dispendio d'energie e, piuttosto che a farmachi di esito dubbio, ricorrete liberamente al generatore di calore e di forza per eccellenza, allo zucchero. (103

LIBRI PAGA, materiale, libri obbligatori per l'importazione, esportazione, fatture in arrivo, merce in lavorazione, merce in deposito, libri degli sconti, moduli elettronici, bollettari autotrasporti, ecc. ecc. Man. Vagnino, v. Lagrange 3, Torino

PELI
superflui, nei distacchi, foruncoli, macchie di vino, cicatrici, vaiolo, vengono radicalmente estirpati con trattamento speciale Isolatore Autor. Prefettizia 6044-1 — TORINO - Rassegna 56
Istituto Elettroterapeutico VIGLEZIO

« L'Ordine Corporativo »
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Via delle Muratte 43 - Telef. 60-564
Un numero separato L. 3 —
Abbonamento annuo L. 30 —

L'« Ordine Corporativo », rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in essi

CRONACHE DELL'ALTRO IERI

Il naufragio del "Titanic,,

Inverno del novecentododici. Il mare è fosco dinanzi a Southampton. L'isola Wight difende l'avamporto con le scogliere di Ventnor: ma lo stretto del Solent è come una rapida tempestosa, urge e ribolle dell'ira nell'oceano, ne subisce l'ultimo urlo oltre le secche del litorale, tremano i tamerischi attorno alle capanne dei pescatori. Poi il febbraio stende la sua coltre di brume, il marzo si compie a qualche pallida schiarita; e i primi giorni dell'aprile sono percossi dalle piogge del Sussex, che si perdono nei porti del sud-ovest, che si perdono all'orizzonte. Trascorrono ore blande e serene, ogni sera una festa danzante; e il telegrafo senza fili è deciso a ogni cattivezzo. Si chiedono notizie del cabino che si ritroverà a New York; si combinano «partite» per il sabato sera, tanto si arriverà giovedì; si danno inutili ordini a lontani maggiordomi; per far trascorrere altri cinque minuti si manda un altro saluto a un altro amico. Dopo tre giorni la vita di bordo tutti avvolge nel torpore della sua inevitabile noia. Gli omini radiogrammi si moltiplicano, mancano ancora tre giorni all'arrivo, ancora due, ai rabbini, gli obliò cominciano a lucidamente sfilare lungo il grigio gradino di pietra, giunge dalla città un festoso scampanio, tutte le navi del porto e dell'estuario levano le loro voci; e mentre rischiarie d'alghe morte il flusso di una lenta ondata — al di là delle dune d'un bianco sventolio i *Titanic* maestoso s'allontana.

* *

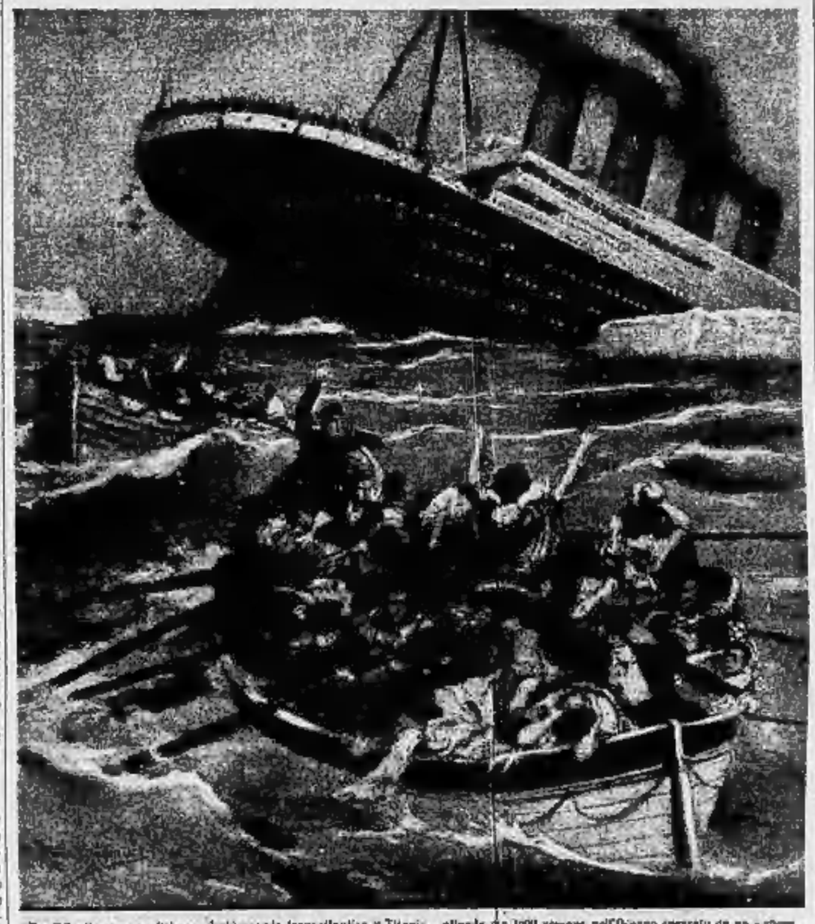
La prua sfascia e impenna un'onda sempre nuovo frangente, la scia — un immane solco di vortici che si perdono all'orizzonte. Trascorrono ore blande e serene, ogni sera una festa danzante; e il telegrafo senza fili è deciso a ogni cattivezzo. Si chiedono notizie del cabino che si ritroverà a New York; si combinano «partite» per il sabato sera, tanto si arriverà giovedì; si danno inutili ordini a lontani maggiordomi; per far trascorrere altri cinque minuti si manda un altro saluto a un altro amico. Dopo tre giorni la vita di bordo tutti avvolge nel torpore della sua inevitabile noia. Gli omini radiogrammi si moltiplicano, mancano ancora tre giorni all'arrivo, ancora due, ai rabbini, gli obliò cominciano a lucidamente sfilare lungo il grigio gradino di pietra, giunge dalla città un festoso scampanio, tutte le navi del porto e dell'estuario levano le loro voci; e mentre rischiarie d'alghe morte il flusso di una lenta ondata — al di là delle dune d'un bianco sventolio i *Titanic* maestoso s'allontana.

* *

La prua sfascia e impenna un'onda sempre nuovo frangente, la scia — un immane solco di vortici che si perdono all'orizzonte. Trascorrono ore blande e serene, ogni sera una festa danzante; e il telegrafo senza fili è deciso a ogni cattivezzo. Si chiedono notizie del cabino che si ritroverà a New York; si combinano «partite» per il sabato sera, tanto si arriverà giovedì; si danno inutili ordini a lontani maggiordomi; per far trascorrere altri cinque minuti si manda un altro saluto a un altro amico. Dopo tre giorni la vita di bordo tutti avvolge nel torpore della sua inevitabile noia. Gli omini radiogrammi si moltiplicano, mancano ancora tre giorni all'arrivo, ancora due, ai rabbini, gli obliò cominciano a lucidamente sfilare lungo il grigio gradino di pietra, giunge dalla città un festoso scampanio, tutte le navi del porto e dell'estuario levano le loro voci; e mentre rischiarie d'alghe morte il flusso di una lenta ondata — al di là delle dune d'un bianco sventolio i *Titanic* maestoso s'allontana.

* *

La prua sfascia e impenna un'onda sempre nuovo frangente, la scia — un immane solco di vortici che si perdono all'orizzonte. Trascorrono ore blande e serene, ogni sera una festa danzante; e il telegrafo senza fili è deciso a ogni cattivezzo. Si chiedono notizie del cabino che si ritroverà a New York; si combinano «partite» per il sabato sera, tanto si arriverà giovedì; si danno inutili ordini a lontani maggiordomi; per far trascorrere altri cinque minuti si manda un altro saluto a un altro amico. Dopo tre giorni la vita di bordo tutti avvolge nel torpore della sua inevitabile noia. Gli omini radiogrammi si moltiplicano, mancano ancora tre giorni all'arrivo, ancora due, ai



Terribile disastro marittimo: il più grande transatlantico "Titanic" affonda con 1000 persone nell'Oceano spezzato da un iceberg.

(Disegno di A. Beltrame)

rabbini, gli obliò cominciano a lucidamente sfilare lungo il grigio gradino di pietra, giunge dalla città un festoso scampanio, tutte le navi del porto e dell'estuario levano le loro voci; e mentre rischiarie d'alghe morte il flusso di una lenta ondata — al di là delle dune d'un bianco sventolio i *Titanic* maestoso s'allontana.

* *

La prua sfascia e impenna un'onda sempre nuovo frangente, la scia — un immane solco di vortici che si perdono all'orizzonte. Trascorrono ore blande e serene, ogni sera una festa danzante; e il telegrafo senza fili è deciso a ogni cattivezzo. Si chiedono notizie del cabino che si ritroverà a New York; si combinano «partite» per il sabato sera, tanto si arriverà giovedì; si danno inutili ordini a lontani maggiordomi; per far trascorrere altri cinque minuti si manda un altro saluto a un altro amico. Dopo tre giorni la vita di bordo tutti avvolge nel torpore della sua inevitabile noia. Gli omini radiogrammi si moltiplicano, mancano ancora tre giorni all'arrivo, ancora due, ai

è a trecento miglia dalla costa, a quattrocentottanta a sud di Capo Race. Ma appena si concede una stanca occhiata ai banchi di nebbia, all'ululare del macstrale, al pullulio delle stelle; si fuma, si gioca, si leggiucchia, tutto s'ovatta e si dimentica. Il *Titanic*, che procede per una rotta più a nord, ha segnalato isole di ghiaccio alla deriva; e con la stessa curiosità che potrebbe avere per uno stormo di gabbiani o le capriole d'un delfino, qualcuno dice che gli piacerebbe di vedere un iceberg, con un altro sbadiglio si ricorda di essere sul mare.

* *

Domenica, quattordici aprile. Quinto giorno di navigazione, quinta festa danzante. Ma le trombette e i coriandoli, le stelle filanti e i cappucci dorati sono sempre gli stessi, come gli ultimi one-step e gli ultimi valzer. Molti si ritirano nelle cabine, tornano ad aprire piccoli memorandum di marocchino e grosse borse di cuoio, giovedì saremo questo, venerdì quest'altro. Stamane il giornale di bordo annunciava i festeggiamenti che a New York si preparano, ma pochi se ne compiacciono, per almeno una settimana niente balli e niente sciampagna. Fuochisti e macchinisti pregustano il premio che riceveranno se, come ormai è certo, il «record» sarà stato battuto; camerieri e cameriere fanno delle mance il conto più esatto; e il primo radiotelegrafista Phillips lascia sempre più sovente il suo posto a Bride, «radio» in seconda, un ragazzone di ventidue anni alla sua prima traversata.

41° e 16' di latitudine, 50° e 14' di longitudine ovest. La notte è fredda, rabbrividisce le stelle. Alle undici e quaranta, un colpo sordo e poco. La prima sensazione dei macchinisti è stata buttata sull'impiantito, irrompe e tàrbina nella prima stiva il precipitare di mille torrenti. Tutta la nave ne ha avuto un fremito; ma, dopo un attimo d'attesa e di silenzio, riprendono le danze nei saloni, e nelle cabine candide braccia tornano lente e pigre a chiome che si disfanno.

Sulla scaletta della cabina radio, uno scalpiccio. All'apparecchio è Bride. Phillips sta pulendo la pipa. Appare il comandante:

CAPT. EDWARD J. SMITH

— Abbiamo urtato un iceberg. Pronti a dare l'S.O.S. ma non prima che ne abbiate l'ordine.

I due si guardano. Phillips, con un cenno, ordina a Bride di continuare con il messaggio che stava trasmettendo, altri saluti e altri auguri. Poi si mette al suo posto; e attende.

Il vibrare delle macchine s'attutisce, la nave rallenta, infine si ferma. Phillips guarda l'orologio, sono le undici e cinquantanove. Per le cabine, per i saloni, tra gli ori pallidi delle sete e dei velluti, è giunta il brivido della morte: tutti i passeggeri sbibito sul ponte. Bianche mani ancora ingioiellate serrano sul petto i pizzi di una vestaglia, uomini già spavaldi soltanto delle loro ricchezze non riescono a agguantare una rimbura di salvataggio; e pianti di donne, e urla di bimbi, e un chiamarsi, un correre, un cercarsi, un spingersi, in ogni sguardo il terrore, in ogni voce un singulto.

Un altro scalpiccio dalla scaletta, s'affaccia un tenente:

— S.O.S. e posizione, sempre, fino a nuovo ordine.

Calmo una nuova pioggia sul ponte torna inebetito al salone del bar, s'abbandona su di una poltrona, si mette a fumare. Altri torna lentamente alla cabina, prende da un cassetto quello che pareva soltanto un gingillo, il nuovo inerotativo di madreperla. E attorno a ogni scialuppa, braccia che spargono bimbi, mani che ancora una volta si stringono, mentre il marinaio di poppa ha sempre lo stesso gesto, che scioglie, addita, respinge. Si lavora, qualche stridula risata. Qualcuno si toglie la giacca, si slaccia, convulso il colletto come se soffocasse. L'orchestra ha ricevuto l'ordine di riprendere, irrompe un valzer, anche quegli uomini hanno obbedito. La nave sbanda sulla sinistra. Murdock fa spostare sulla destra quanti non potranno essere salvati; e anche quegli uomini obbediscono, serva la loro vita come savorra, perchè qualche altra donna e qualche altro bimbo possano trovare uno scampo. L'orchestra attacca l'inno inglese, dio salvi il re; e mentre labbra mormorano soltanto *God save*, *God save* — mentre l'ultima scialuppa s'allontana e il *Titanic* s'inclina sulla prua.

Phillips continua nel suo calmo, preciso ticchettio. Bride gli è sempre accanto, lo aiuta a sorreggersi. La cabina s'inclina sempre più. Ma il crepitio s'attenua. Phillips fa appena in tempo a trasmettere «manca l'energia», tutto piomba a picco nel buio: e dalle scialuppe che s'allontanano per evitarne il gorgo, ancora si scorge la nave erigere la poppa sullo stellato, rimanere a perpendicolo un lungo istante. Poi una mano invisibile la spinge nell'abisso, un'onda enorme si alza, rasenta il cielo.

* *

Il *Titanic* è affondato alle due e venti. Il *Carpathia* è giunto alle quattro. Ha raccolto settecento naufraghi, gli scomparsi sono millesettecento: e soltanto al mattino si possono udire dagli scampati le prime parole.

— Il comandante Smith è rimasto sul ponte con Murdock. I due radiotelegrafisti: le ricerche sono inutili. Phillips morì subito assiderato.

— Un tenente si buttò in acqua da una passerella, con una mano reggeva un bambino, salvato anche questo. Volevamo aiutarlo a salire, ma fece di no col capo, si ributtò all'indietro, ancora lo vedemmo risalire la passerella.

— La signorina Evans giunse con la zia all'ultima scialuppa, ancora vi si poteva accogliere soltanto una donna. La zia aveva marito, tre bimbi, la signorina le disse: baciali per me.

* *

Mentre il *Carpathia* s'avvicina a New York, da un gruppo di giornali americani, che di quel racconto vorrebbero assicurarsi la primizia, giunge al radiotelegrafista un radiogramma: «Chiedi il libero all'arrivo, non dare la storia, una grossa somma è per te se la serbi per noi»; dopo dieci minuti: «Se sei furbo tieni la storia per te e per noi»; e mezz'ora dopo: «Non dire nulla, non raccontare ad altri, ti daremo un numero di dollari di quattro cifre».

La più vera «storia» si è sepolta nell'oceano, sempre avanti di gorgo in gorgo negli eterni silenzi; e ancora palpita in qualche parola angosciata, in qualche sguardo smarrito:

— Il colonnello Astor accompagnò la moglie fino alla scialuppa, stette alla mureata fin quando non fu scomparsa.

— La signora Straus lasciò discendere la sua cameriera, poi tornò accanto al marito, gli disse che da molti anni vivevano insieme, non le pareva quello il momento di separarsi.

— Gli Allison vollero che si salvasse il bimbo con la balia, il bimbo dormiva, non la buttarono per non svegliarlo.

— Il buio e il freddo erano terribili, dal fondo della zattera una donna disse di metterci a cantare per vincere la paura. L'intavolarono sottovoce quando videro le luci del Carpathia: allora si misero a pregare.

— No signore, nessuno se ci siamo, questi nove bambini.

Mario Crespo

(Le precedenti cronache sono apparse nei numeri del 16, 25, 27 dicembre; 5, 14, 22, 29 gennaio e 4 febbraio. Il disegno di A. Beltrame è tratto dalla «Domenica del Corriere»).

Le opere della Quadriennale

Busto di Arnaldo Mussolini acquistato dal «Popolo d'Italia»

Roma, 13 febbraio.

Mentre le commissioni delle diverse Gallerie italiane stanno facendo la loro scelta e concretano gli elenchi degli acquisti alla Terza Quadriennale d'arte nazionale, è da segnalare in modo particolare l'acquisto da parte del *Popolo d'Italia* del ritratto di Arnaldo, opera dello scultore Domenico Rambelli.

Sempre in materia di acquisti, occorre anche dar notizia che la segreteria della Mostra sta svolgendo trattative con enti e numerosi amatori italiani, il che conferma l'interesse generale per la grande rassegna nazionale, delineatosi fin dal momento dell'inaugurazione.

ALLA QUADRIENNALE

LA SCULTURA

ROMA, febbraio.

Da anni si ripete che la scultura italiana è la migliore d'Europa (ed è la pura verità), e che lo stesso carattere tangibile, tridimensionale della sua rappresentazione — e qui un Berenson potrebbe invocare la sua teoria dei valori tattili — l'ha in genere salvaguardata dagli smarrimenti in cui si dispersa e sminuzzò tanta pittura contemporanea. Priva non già della luce nè del chiaroscuro, ma sull'elemento più intellettualistico, più irrazionale e soggettivo dell'espressione plastica, e cioè il colore, la scultura non subì che in parte, e quasi di riflesso, le insidie puramente concettualistiche dello stilismo fine a sè stesso. Fatta della più reale e basilare di tutte le realtà: quella del corpo umano, i miraggi del surrealismo non la incantarono che per brev'ora e in rari esempi. Il cubismo potè apparire suggestivo e interessante finchè giocò cerebralmente, per mezzo dei suoi «volumi», con le cose, con gli oggetti inanimati, persino col paesaggio; ma quando diede l'assalto a un volto d'uomo, a un torso femminile, all'atteggiamento di un bambino ignudo le cose, oggetti, paesaggio non formano la base della scultura), subito tutti avvertirono che quella non era che bizzarria, un grottesco ed un assurdo che tanto annoia. Trasformato in cubi, sfere, cilindri, un corpo umano non era neppur più mostruoso — cosa che a molti artisti poteva andare a genio —: era stupido, semplicemente una sciocchezza: e più nessuno badò a quei solitari che si baloccavano coi loro parallelepipedi. Lo stesso dicasi pel deformismo eretto a canone d'arte, secondo la nota formula: «L'arte è deformazione». Un Modigliani pittore è giustamente apprezzato, a parte i lati negativi e corrosivi del suo stile; un Modigliani scultore sarebbe nient'altro che un allucinato, un barbaro fabbricatore di feticci negroidi.

Lavoro di consolidamento

Poichè dunque la scultura è anzitutto forma, diciamo meglio ragionevolezza e realtà della forma, ecco che la necessaria reazione formalistica che la pittura italiana — come notavamo l'altro giorno discorrendo dei pittori della III Quadriennale — sta oggi attraversando per logico riflesso di una volontà chiarificatrice e costruttiva inerente all'attuale clima morale, sociale e politico italiano, sec. diciamo, che questa reazione si trova, nei confronti della nostra scultura, a sfondare delle porte pressochè aperte.

Questa è la ragione per cui la scultura della Quadriennale, superata qualsiasi fase polemica, nel suo complesso non offre sorprese, e appare ferma, quasi un po' inerte, sulle buone posizioni precedentemente conquistate. Nella pittura ancora qua e là vai notate carenti e tendenze più o meno battagliere, rivelazioni più o meno «sensazionali»; e v'interessa soprattutto il movimento d'insieme, lo sforzo quasi sempre concorde per raggiungere, con stili diversi, quei due o tre punti d'arrivo della rappresentazione plastica che l'altra volta dicevamo. Nella scultura, invece la curiosità s'acuisce piuttosto sopra le personalità singole, le quali stanno evidentemente compiendo un meno vistoso ma altrettanto faticoso e serio lavoro di consolidamento. Non assalti alla baionetta, insomma, non alti clamori di battaglia; ma lenta e assidua fatica d'introspezione, lievi ondeggiamenti, pentimenti e riprese, ed un discorso privo d'esclamazioni e d'invettive, che tende a persuadere più che a strappar l'applauso.

Così è che se anni fa le apparizioni composte, castigate, eleganti di un Innocenti, di un Berti, di un Gelli potevano essere salutate come un ben disciplinato movimento giovanile e fare risolutamente spicco tra la massa, oggi questa massa, dal Castagnino al Mastrojanni, dal giovane Giuliarelli a Renata Cuneo, da Carlo Conte ai Gemignani, dal Bortolotti all'Albino, dal Luccarda al Toppi, dal Nagni al Riccardi, dal Puchetti al Tizzano, dal Moschi al Galletti, da Adriana Spallarossa al Busalacchi, da Oscar Gallo al Rosatelli, dai Vignolini che addirittura si rifà ai veristi ottocenteschi ad Andrea Spadini che per la meditazione dell'esercizio plastico può essere accostato a Filippo Tallone, oggi questa massa, diciamo, non si divide più in partiti contrapposti, non combatte più alzando le insegne d'un Arturo Martini o d'un Marino Marini contro quelle, poniamo, d'un Romanelli o d'un Ruggeri: muove compatta seguendo un formalismo più o meno libero, più o meno accademico, ma sempre attento scrutatore delle proporzioni, dell'oggettiva realtà umana; e sia in un Gelli che in un Innocenti e un Berti non si possono in questa Quadriennale notare che un raffinamento della loro maniera, un ulteriore approfondimento stilistico.

Lelio Gelli: «Massaia rurale»

Da Martini a Manzù

Quasi si sarebbe tentati — accennammo così ad un gusto globale — di limitarsi alle segnalazioni (che potrebbero esser numerose e spesso ottime come quelle concernenti il Guerrisi, il Romagnoli, il Graziosi, il Maraini, il Carà, il Torresini, il D'Antino, il Castellana, il Prini, il Boldrin, il Giordani, il Furpi Vignoli, il Morbiducci benchè un po' declamatorio, il Calori ed Enrico Martini) ed al tradizionale «degno di nota», se veramente non s'imponessero, e talvolta anche per la copia dei lavori esposti, alcune individualità le quali continuano ad esercitare una loro forte influenza oppure puntano contro corrente.

Che il «martinismo» annoia e la serpeggi e rampolli con sconcordanze stilistiche tanto in un Gregori quanto in un Lazzaro e in un Raimondi, è evidente ed è già stato notato. L'originalità, il prepotente temperamento di Arturo Martini, a qualsiasi tema egli s'appigli, comunque pieghi la sua eccezionale perizia tecnica, restano esempi unici nella storia della moderna scultura italiana forse da Medardo Rosso in poi. Egli, che presentì l'ormai famoso *Minotti* e con indimenticate acrobazie stilistiche passò agli altorilievi del Palazzo di Giustizia di Milano che qui si vedono, può concedersi il lusso di inventare composizioni e forme quasi assurde perchè il segno più sommario è per lui la traduzione immediata del suo mondo fantastico: fino a quegli irritanti stupefatti ed attoniti volti che son diventati la sua «cifra» e formano la parte caduca dell'opera sua. Ma il Martini, ripetiamo, resta e deve restare una personalità artistica unica come lo fu a tempo suo il Rosso: quando gli schemi martiniani si inserivano in un secentismo compositivo come nel Lazzaro dell'*Eclissi* o nella fragile gentilezza del R. imondi, o — peggio — nella monumentalità alquanto enfatica del Gregori (il quale poi, d'altra parte, guarda spesso a veristici modelli romani come nella *Madre dell'Esule*), ecco ch'essi restano pure e semplici

Francesco Messina: «Bianca»

giustapposizioni, un formulario senza legittimità d'impeto poetico.

Meglio allora si nella libertà del Fazzini nell'immaginare la favola del *Passaggio del March* interpretando a guisa d'arabesco il tradizionale bassorilievo celebrativo romano; meglio la sobrietà castigata e inedita, talvolta un po' fredda di Quirino Ruggeri, e lo schietto naturalistico modellare d'Italo Griselli, tutto intento a scoprire i segreti della forma umana ed abilissimo nell'adeguare lo stile al tema, come nella statua della Regina Margherita; meglio la tranquilla padronanza di un elegante «mestiere» che Alfredo Biagini dimostra soprattutto nella *Bagnante*, o la compostezza di Ercole Drei. Si stacca da questi ultimi per un gusto tutto suo (e lievemente archeologico nel trattare il «bronzetto») Marcello Mascherini già imposto all'attenzione della scorsa Biennale; ed a sua volta il giovane Quinto Martini, allievo spirituale d'Ardengo Soffici, sta cercando, spesso con risultati notevoli, lo stile di un'espressione che fin d'ora si delinea genuina nella sua sanguinità. Quanto poi il trentenne Giacomo Manzù debba a Medardo Rosso nel suo tentativo di conciliare gli elementi pittorici della scultura impressionistica con la forma plasticità cui essenzialmente tendono gli scultori attuali, già è stato detto e ripetuto; e la stessa origine bergamasca convaliderebbe l'assegnazione del sensibilissimo artista ad un posto di epigono del romanticismo lombardo. Basti in questi delicati saggi notare tuttavia il sopravvento dell'intenzione plastica e volumetrica sul pittoricismo rossiano che di questi valori fu negazione; e segnalare la squisitezza d'una tecnica che strutta talvolta fino all'artificio le risorse della morbida cera. Temperamento opposto, pel suo costante guardare a modelli primitivi e spesso anche a schemi giotteschi, è quello di un altro giovane valentissimo, il Crocetti: il quale però non ci sembra aver nulla aggiunto alle splendide promesse delle due ultime Biennali.

Formalismo e poesia

A sè, come sempre, sta Marino Marini con le sue continue ricerche di un'espressione ad ogni costo originale che lo fanno — si direbbe — ad ogni ora pentirsi degli stabili risultati raggiunti. Così è che accanto ad alcuni spiritualissimi ritratti egli prova il bisogno di sconcertare l'osservatore con il tozzo e volutamente incerto gesso della *Giacometta* che se fosse presentato senza le macchie giallastre e le mal connesse saldature delle varie parti del calco (singolare è questo spreazo della rifinitura e quasi intellettualistico disdegno del decoro della propria opera) perderebbe il cinquanta per cento del suo «interesse». Eppure il tempo delle incompiutezze sembra ormai definitivamente superato; e basterebbe il *Nudo* in cera del Romanelli a confermarcelo. Opera di plastica possente, questo corpo inutilmente non raggiunge tuttavia la superba sintesi del magistrale *Ritratto del marchese Niccolini*, d'una coerenza stilistica perfetta dal busto ridotto a semplice cilindro al blocco squadrato della barba sotto il gran naso adunco e l'incisiva ossatura mascellare.

Quando si parla di sintesi plastica pensiamo che questa sia la via da seguire anzichè quella di Domenico Rambelli quando modella le giganteschè immagini del Re Imperatore e del Duce. Questa sintesi turgida ed inarticolata in cui la scultrezza del periodare si riduce ad una massiccia sommarietà ci sembra far parte d'un linguaggio scultoreo che ha fatto il suo tempo, al pari di quel volumismo che annullava le forme in altrettanti blocchi. Di ben altri mezzi espressivi è padrone il Rambelli, e lo dimostra nel *Ritratto di signorina*, dove il sorriso degli occhi alla bocca avvolge l'intero ovale della liscia scultura. Del resto, come anche con un secco realismo si possa raggiungere un'imponenza monumentale, ce lo dice Francesco Messina con il gran gesso del *Cavallo* per il «Regisole» di Pavia.

Comunque, dal *Fanciullo ferito* d'Arturo Martini alla *Madre* di Carlo Rivalta, la preoccupazione di non tradire la verità della forma umana è visibile in tutta la scultura della III Quadriennale. In pittura questo formalismo si delinea come una riconquista; in scultura è un consolidamento di posizioni raggiunte. Unico pericolo è che questo studio si raggeli più che in un neo-verismo in una neo-accademia. Converrà allora ricordare anche allo scultore che agilità, buona tecnica e buon mestiere sono i mezzi dell'espressione poetica, ma non saranno poesia

Marziano Bernardi

Ieri mattina in Vaticano

Il Card. Lauri

Il Card. Mercati

Il Card. Pizzardo

Il Card. Boetto

Il Card. Marmaggi

URBANESIMO
campagna e montagna

Necessità e urgenza di provvidenze organiche per arrestare lo spopolamento montano

Lo scritto pubblicato in questo giornale il 3 corr. sull'abbandono delle campagne ha suscitato vivissimo interesse, e fatto affluire alla redazione nuove osservazioni e proposte. Certo è che il monito del Duce, profondo e giusto, che l'Italia deve mantenere nella ruralità il 50 per cento della sua popolazione, è un monito fondamentale per la vita del paese.

Se l'afflusso alle città, l'urbanesimo deprecato e deprecabile, continua, le campagne si spopolano, scompare quell'alta natalità che è sana caratteristica rurale, l'agricoltore immiserisce a decade, la nazione si prepara a una sicura rovina. Inaridisce in sè le fonti stesse della vita, le sorgenti più salde della sua potenza. E decadrà la razza, perchè distaccata dalla terra madre, dalla rude ma salutare fatica dei campi, viziata nel corpo e nel morale dal chiuso delle fabbriche e degli uffici, dagli inevitabili inconvenienti di una vita fallacemente comoda e allettante.

I redditi agrari

Si tratta, dunque, di un problema fondamentale per l'avvenire della nazione, e tutti i provvedimenti possibili devono essere adottati per risolverlo. Molto, moltissimo si è fatto dal Governo fascista per rialzare le sorti dell'agricoltura, soprattutto, ciò che è di capitale importanza, assicurando al coltivatore redditi rimunerativi pel proprio duro lavoro. A tal fine la stabilizzazione dei prezzi dei principali prodotti agricoli molto giova, ed è salutare che il Fascismo ne abbia fatto una base della sua politica rurale. Se l'agricoltore non ha la sicurezza di ricavare un profitto adeguato (non altissimo, chè i rurali sono assuefatti alla modestia nelle pretese) del realizzo dei prodotti che egli faticosamente attinge da questa non sempre facile terra italiana, si disamora, si scoraggia e va a cercare lavoro nei centri urbani.

Parecchio si è fatto in questo campo, ma è urgente provvedere ugualmente pel bestiame e suoi prodotti, per le colture arboree, vite ed olivo in testa a tutte.

Se l'agricoltura non è messa in grado di rimunerare con una stabilità, adeguata se non assoluta, il lavoro dei campi, sarà difficile frenare l'allettamento ai maggiori redditi del lavoro industriale o commerciale. In un recente studio del dott. Osvaldo Passerini, dell'Osservatorio economico agrario delle Tre Venezie, analizzando i redditi di 78 famiglie di contadini e di 19 famiglie di operai, si vide che mentre il reddito medio del lavoro per gli operai dell'industria è di 3391 lire in un anno per unità lavoratrice, il reddito di solo lavoro dei contadini sia fra 1214 pei piccoli proprietari coltivatori, 1728 pei salariati e 2625 pei mezzadri. Si capisce quindi che se la gente guardasse al solo tornaconto economico, sentirebbe lo stimolo ad abbandonare i campi. Per fortuna il buon senso rurale sa scevrare l'oro dall'orpello, e capisce che se il danaro arriva in maggior copia nella casa dell'operaio in città, crescono anche le ragioni per spenderlo. E anche il rurale confida che per le saggie provvidenze del Governo, un miglior equilibrio si è in via di ottenere, per quella « giustizia sociale » che il Duce vuole e per la quale anche in questi giorni si adopera, fra lavoro urbano e reddito di lavoro campestre.

Ma una gran parte della nostra popolazione rurale vive nelle montagne, che rappresentano in superficie quasi la metà del territorio nazionale. E' qui che lo squilibrio di condizioni si sente più forte, acuto e doloroso. Non solo nel confronto con le popolazioni urbane, ma anche con quelle rurali che operano nella pianura. Vi è perfino uno stridente contrasto interno di politica dei prezzi agricoli. Se si fanno giustamente crescere i prezzi di vendita di prodotti della pianura con meritata soddisfazione di questi agricoltori, quando si tratta di prodotti necessari alla vita e che in montagna non si possono ottenere o si hanno a condizioni difficilissime, i montanari sono i primi a soffrire del favore fatto ai colleghi del piano. Devono comprare a più alto prezzo alcune delle cose indispensabili alla vita, aggravato il prezzo dalla costosità dei trasporti!

« La montagna non può morire » è lo scritto di recente in un accorato articolo il valoroso generale Bea, che fu eccellente ispettore delle truppe alpine e che della montagna e della vita dei montanari è profondo conoscitore. Niuno poteva meglio di lui scovrare con acutezza le cause dei mali sofferti dalla montagna e con maggior amore intelligente sostenere la urgenza di provvedere.

I perchè dell'esodo

Saranno più di vent'anni che del problema montano si scrive e se ne fa oggetto di congressi (il primo fu a Sondrio nel 1921) e di studi ordinati, precisi come ha fatto l'Istituto nazionale di economia agraria in sette ampi e densi volumi. Sono dieci anni che il Duce agli alpini disse di essere fieri delle loro montagne, di non lasciarsi sedurre dal soggiorno nelle costruite grandi città, dove l'uomo vive stipato nelle sue scatole di pietra e di cemento, senza aria, con poca luce, con minor spazio e spesso con grande miseria ». E' da poco tempo che si è costituito un Comitato intercorporativo per la montagna. Urge che si agisca. Già troppe parole si sono dette, e troppo pochi fatti si sono compiuti.

Intanto la montagna, che pure anche in questa stagione di nevi è frequentatissima, va spopolandosi sempre più di quelli che sono gli abitanti stabili, quei saldi montanari che, come dice il generale Bea, fecero la razza delle aquile che diede i Sabaudi e i fortissimi alpini, la razza che fece nei secoli scudo alla patria. « Sarebbe un triste giorno per voi e per la nazione quello in cui la razza dei forti Alpini dovesse finire », così aveva detto il Duce. Nelle Alpi piemontesi il fenomeno è grave più che altrove. Mentre la popolazione italiana si è raddoppiata in un secolo, nei Comuni montani del Cuneese ad esempio, in identico periodo è diminuita del 30 per cento. Ma, se si eccettua l'Alto Adige, in tutte le Alpi e in moltissime parti dell'Alto Appennino, il fenomeno, pur in grado diverso, si ripete senza tregua. Vi è chi lo dice inesorabile e irrimediabile, e perciò propone... di lasciar correre. Le scolari economie delle montagne sarebbero destinate ad essere immerse dal progresso e dalle grandi forze del capitalismo. Questi scettici, questi ostinati pessimisti ci son stati per tutti i grandi problemi affacciatisi alla ferrea volontà del Fascismo: la bonifica, la battaglia del grano, il problema demografico. Ma per fortuna il Fascismo non li degna di ascolto. Il Duce procede diritto: è da contare sul Suo personale intervento decisivo per risolvere anche questo capitale problema della montagna.

Senza ripetere ancora una volta per diffuso tutti i bisogni della montagna, basta ricordarne il nome. Carichi tributari elevati e sperequati (della evidente sperequazione ha dato dimostrazione precisa l'on. Serpieri); burocrazia accresciuta; proprietà troppo sbriciolate (l'on. Vezzani chiava alla Camera il caso di un ettaro di orto diviso ad Arvier fra più di mille proprietari!) tormentate spesso da esosi trapassi e da ingiusti espropri; viabilità scarsissima o inesistente; trasporti costosi e difficili; mancanza di scuole; riunione improvvida di frazioni per formare artificiosi comuni da cui più pesi che benefizi; servizi sanitari, ostetrici, veterinari deficienti; insufficiente o mancante organizzazione di mercati di facile valle e di commercio per vendere i prodotti e acquistare quelli necessari; miglioramento e intensificazione degli allevamenti di bestiame, dal bovini agli ovini e caprini; miglior valorizzazione dei boschi e dei prodotti di sottobosco... e il potrebbe continuare.

Ma poichè il problema della nostra montagna si pone in termini differentissimi da valle a valle, da luogo a luogo, è indispensabile che si agisca caso per caso. E l'azione ispirata dal Duce, cui sorriderà lieto lo spirito eletto di Arnaldo che tanto amò la montagna, deve essere affidata a un organo specifico (si chiami Commissariato, Governatorato o Comitato corporativo o, come propone il generale Bea « la Montarchia », questa del nome è questione secondaria) di grande indiscussa competenza perchè veda, cosa per cosa, ciò che si deve fare, dove si debba cominciare dalle cose più urgenti, e abbia libere le mani e sufficienti i mezzi per fare.

Nel ventennale della fondazione dei Fasci, nel decennale della meravigliosa feconda opera della bonifica, a illuminare di nuova vivaluce la grande conquista dell'Impero, venga la redenzione della montagna, in cui l'Italia avrà presidio e fortuna, da cui si ritemprerà la più forte e sana razza di italiani.

Arturo Marescalchi

Gianetti fra le guide aostane e fra i minatori di Cogne

Aosta, 13 febbraio.

Il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, on. Gianetti, ha concluso la sua visita alla nostra provincia trattenendosi tra le guide alpine e trascorrendo una giornata intera fra i minatori di Cogne.

A Courmayeur le guide sono state presentate al gerarca dal Federale Glarey, che ha ricordato il passato di ognuna, mettendo in rilievo la semplicità ed il fervido patriottismo di questa gente di montagna. L'on. Gianetti, espressa la sua soddisfazione, sia come presidente confederale sia come artigliere alpino, di trovarsi fra le guide del Monte Bianco, ha gradito l'omaggio di una piccozza.

L'on. Gianetti, accompagnato dal Prefetto, dal vice-Federale, dall'on. Sertoli, segretario generale dei Sindacati dei lavoratori dell'industria, ed altre personalità, si è poi recato a Cogne. Ricevuto dal prof. Silvestri, presidente della Società, e dai dirigenti le miniere, l'ospite ha visitato i cantieri, intrattenendosi cogli operai ed interessandosi alla loro condizione. Egli ha poi raggiunto colla nuova teleferica la miniera di Colonna a 2.400 metri, dove ha visitato il grandioso fabbricato in cui risiedono permanentemente circa 400 minatori, i quali vi trovano il massimo conforto, non esclusi la chiesa, il teatro, il cinematografo.

Qui l'on. Gianetti, dopo la visita alle miniere, ha assistito alla proiezione del film documentario della Cogne, unitamente ai minatori che, terminato il turno di lavoro, si erano riuniti per rendergli omaggio. Il gerarca, dopo una breve relazione dell'on. Sertoli, ha dichiarato, fra il più vivo entusiasmo, che i minatori, per la grave fatica che compiono, sono i lavoratori che il Duce predilige ed ama. Parlando delle provvidenze del Regime, ha ricordato che sono state elevate le categorie più basse ad un equo posto di classifica che consente loro un massimo di salario, e che l'età per la pensione da 65 anni è stata abbassata a 55 e i minatori hanno manifestato la loro profonda gratitudine, fra alte acclamazioni al Duce.

La morte del gen. Abba

Brescia, 13 febbraio.

E' spirato oggi a Brescia il generale di Divisione dei carabinieri a riposo Mario Abba, decorato al valor militare e civile, figlio dell'eroico garibaldino Giuseppe Cesare Abba.

Vincite al lotto a Milano coi « numeri del Papa »

Milano, 13 febbraio.

Mescoliamo il sacro al profano, a titolo di curiosità, notando che il popolo non crede certo di mancare di reverenza agli avvenimenti che più lo colpiscono, se trae da questi oroscopi e combinazioni cabalistiche. Per la morte del Pontefice, come era da attendersi, le giocate al lotto, specie nella mattinata di sabato, sono aumentate a Milano in maniera eccezionale, insogna anzi dire impressionante, dal momento che la ressa davanti a qualche botteghino fu tale da far intervenire i carabinieri.

Le giocate da cinque, dieci, venticinque, cinquanta e anche da cento lire non si contano, e fortunati sono stati molti che fra i tanti numeri offerti dal fatto luttuoso hanno puntato sul terno 81, 9 (età del Papa defunto in anni e mesi) 11 (giorno della Conciliazione) uscito sulla ruota di Roma. L'81 è uscito anche a Torino insieme al 17 (anni di pontificato) e al 29 (anno degli accordi lateranensi). Molti, presi dal dubbio fra il segnalare l'età del Pontefice in 81 piuttosto che in 82, hanno giocato i due numeri e hanno vinto un ambo sulla ruota di Bari.

Quindi al numero eccezionale delle giocate coi «numeri del Papa» ha corrisposto quello pure imponente delle vincite.

Alessandria, 13 febbraio.

Per la morte del Pontefice, sabato scorso si è avuta una ressa enorme di giocatori nei banchi del lotto della città, con puntate sui numeri 17 e 81, usciti infatti sulla ruota di Torino. Già si annunciano numerose vincite sul predetto ambo, mentre limitatissimi sarebbero i terni usciti vincenti. La entità delle vincite ancora non è stata indicata.

PROCESSI

Anche l'impresario in causa per la vertenza del «biglietto da mille»

Roma, 13 febbraio.

La causa di piagio intentata dalla signorina Neera (di Tomassini contro Michele Galdieri autore della rivista: « Disse una volta un biglietto da mille » che da circa un mese tiene il cartellone di un varietà cittadino, si complica. Come si ricorderà, il Pretore, su istanza della signorina, la quale assumeva che la rivista in questione era stata modellata su un precedente lavoro, accordò il sequestro penale della rivista in base all'art. 337 del codice di proc. pen. ai fini dell'accertamento del reato, pur consentendo che la rivista continuasse ad essere rappresentata. La Procura del Re, in vista della complessità della vertenza, ha avocato a sè l'istruttoria ed, a quanto si apprende avrebbe nominato un noto commediografo con l'incarico di esaminare i due lavori per accertare se sussista o meno il preteso plagio.

Nel frattempo però — mentre in sede penale pende l'altro giudizio per calunnia, promosso dal Galdieri contro la signorina del Tomassini — un terzo giudizio in sede civile si è venuto ad innestare ai due precedenti. L'impresario Colonnelli ha avanzato un giudizio la signorina ed il Galdieri, per sentire, quanto alla prima, revocare il sequestro e condannare ai danni patiti dall'impresario perchè altri teatri rifiuterebbero la scrittura della rivista, e senza prendere conclusioni specifiche nei confronti del secondo, pur riservandosi di essere esonerato da ogni responsabilità nel caso che il Galdieri venisse ritenuto responsabile di plagio. L'impresario ha anche convenuto in giudizio il Ministero della Cultura popolare e la Federazione industriale dello spettacolo perchè assistano, se credono, al giudizio nell'interesse dell'arte. La causa è stata chiamata stamane e assegnata alla prima Sezione civile del nostro Tribunale. La signorina Neera del Tomassini si è costituita in giudizio assistita dall'avv. Arcidiacono; delle altre parti nessuno si è costituito e la causa è stata rinviata all'udienza del 27.

Omicida perdonato dalla vittima e condannato a 5 anni e mezzo

Udine, 13 febbraio.

Certo Vittorio Gioi, di 26 anni, da Vigonovo, ha ucciso con un colpo di rivoltella, la sera del 2 novembre scorso, il cognato Girolamo Valvassori, di 42 anni, pure domiciliato a Vigonovo, apposto alla sorella del Gioi. Una tresca tra il Valvassori e certa Maria Prandini ha determinato la tragedia. Il Valvassori, rincasando e saputo che i figli avevano bellegiato l'amante, si dava a percuoterli. Uno dei ragazzi avvertiva lo zio Vittorio, e questi, armatosi di una rivoltella, accorreva in casa del cognato e, trovatolo nel letto che percuoteva una figlia, gli sparava a bruciapelo due colpi. Nella notte il Valvassori decedeva, chiedendo perdono ai familiari di aver con la sua condotta provocato la tragedia e perdonando a sua volta al Gioi. La nostra Corte d'Assise ha ritenuto il Gioi colpevole di omicidio colposo e pertanto lo ha condannato a cinque anni e sei mesi di reclusione.

Otto anni a una levatrice per pratiche delittuose

Milano, 13 febbraio.

E' terminato in Corte d'Assise il processo contro la levatrice Caterina Cremoli, di 66 anni, e contro certa Agnese Perfetti in Gerosa, di 50 anni, imputate di manovre illecite che causarono la morte della ventenne Virginia Conti. La Corte ha condannato la Cremoli a otto anni di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici e, per un anno, dall'esercizio della professione di levatrice e ad un anno di libertà vigilata; la Perfetti a due anni e sei mesi di reclusione, oltre agli accessori di legge.

Quattro mesi di reclusione per una strage di conigli

Biella, 13 febbraio.

Verso la fine del gennaio scorso il custode dell'ospedale di Massazano un mattino aveva l'amara sorpresa di scoprire nel giardino un vero e proprio cimitero di conigli. A dozzine le povere bestiole, che appartenevano al nosocomio, erano state sgozzate e quindi allineate su una aiuola. Anche la vigna era trovata seriamente danneggiata.

Tale Luigi Costa, già dipendente dell'ospedale e poi licenziato, deferito al Tribunale, è stato condannato a quattro mesi di reclusione, più il pagamento dei danni e delle spese.

Funzionari denunciati per appropriazione indebita

Valenza, 13 febbraio.

Il R. P. il Prefetto con suo decreto odierno ha revocato la patente di agente delle imposte di consumo a Ferracini Augusto, deferito all'autorità giudiziaria quale responsabile di appropriazione indebita e peculato. In conseguenza gli eventuali atti compiuti dal Ferracini in materia di imposte consumo dopo la revoca in parola, sono considerati nulli a tutti gli effetti.

Novi Ligure, 13 febbraio.

I carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria il segretario comunale di Cassano Spinola, Elio Deantonio, per appropriazione indebita di piccole somme in danno di parecchi amministrati.

Avvocato torinese assolto dall'imputazione di millantato credito

Genova, 13 febbraio.

La nostra Corte d'Appello è stata chiamata oggi a pronunziarsi sull'appello interposto dall'avv. Aldo Bertolè di Torino e dalla querelante Severina Gliardoni in Reposati, avverso una sentenza del Tribunale di Savona, al quale per legittima suspicione i due erano stati affidati dal Tribunale di Torino. L'imputazione che gravava sull'avv. Bertolè a sulla Gliardoni era quella di millantato credito per avere in Robbio Lomellina, in pieno accordo, ossersi fatto dare somme diverse da diverse persone bisognose di appoggi.

Il Tribunale di Savona aveva mandato assolti i due da ogni imputazione, con la motivazione che il fatto loro ascritto non costituiva reato, assolvendoli invece per insufficienza di prove da una delle varie imputazioni. Di qui l'appello. La sentenza della Corte è stata di piena assolutoria dei due, con la formula più ampia. Alla difesa erano S. E. Farinacci e l'avv. Caron.

Omicida condannato all'ergastolo

Lecce, 13 febbraio.

E' terminato dinanzi la nostra Corte d'Assise il processo a carico di Luciano Bessi, che con un coltellaccio da cucina aveva ucciso, come si ricorda, nel settembre del 1936 la zia Epifani Crocefissa per motivi familiari. Il Pubblico Ministero ha chiesto per il Bessi la condanna all'ergastolo; e la richiesta è stata accolta dalla Corte.

Sacerdote raggirato durante una partita di bocce

San Remo, 12 febbraio.

E' terminato stasera in Tribunale un processo per truffa a carico di Leonardo Vento, di 43 anni, da Imperia, Secondino Sardo, di 46 anni, da Alba, Alessandro Bianchi, di 30 anni, da Biella, Anna Acquarone, moglie del Vento, Agostina Laura e Giobatta Sciorato, di 42 anni, da Torazza (Imperia). I primi tre erano imputati di aver carpito con raggiro al sacerdote don Seassaro, durante una partita di bocce, dieci monete d'oro del valore di lire diecimila, la due donne di favoreggiamento in quanto furono trovate in possesso di una parte delle monete ed il Sciorato di correità in un'altra delle truffe egualmente ascritte al Vento. Quest'ultimo è stato condannato a due anni di reclusione e lire 1700 di multa. Il Bianchi ad un anno e lire 1000. Il Sardo ad otto mesi e lire seicento e gli altri a pene varianti da un mese a venti giorni.

Un incendio a Racconigi che provoca più spavento che danni

Racconigi, 13 febbraio.

Nelle prime ore pomeridiane scoppiava improvvisamente un incendio nei sotterranei di un calzaturificio ove lavorano circa 150 operai. Il fuoco, appiccatosi ai detriti delle lavorazioni del cuoio, grazie al prontissimo intervento dei pompieri della nostra città e di quelli di Torino, non si è propagato nei vicini depositi di naffa, ed in tal modo si è limitato, con il pericolo, anche l'ammontare dei danni.

Scene di panico si verificavano fra le donne le quali si calavano dalle finestre spaventate dalle fiamme che lambivano dal sottostanti sfiatatoi. Verso sera l'incendio era domato. Non si lamentano danni alle persone.

Detenuto che evade calandosi dal tetto

Modena, 13 febbraio.

Approfittando di favorevoli circostanze, è evaso dalle carceri di Castelfranco Emilia tale Nicola Perticara, di 47 anni, da Amandola, che doveva scontare otto anni e un mese di reclusione per furto aggravato. Essendo aiuto-infermiere nella casa di pena, il detenuto riusciva a procurarsi un vestito civile e un lenzuolo, dopo di che, salito sul tetto, riusciva, mediante il lenzuolo, a calarsi a terra e a dileguarsi per i campi. Malgrado il pronto allarme delle guardie, ogni ricerca è riuscita per il momento vana.

Uccide la creditrice che vuole la restituzione di 600 lire

Lecce, 13 febbraio.

Il pregiudicato Antonio Tarantini, di Lecce, di 43 anni, ha esploso tre colpi di rivoltella contro Emilia Mazzotta, esercente una osteria, uccidendola all'istante. Ha quindi rivolto l'arma contro una giovane figlia della Mazzotta, ferendola. Il Tarantini tentava alla fine di darsi alla fuga, ma l'arma esplodeva non si sa come un altro colpo, che lo feriva mortalmente.

Pare che il motivo del delitto sia da ricercarsi in una richiesta della Mazzotta che pretendeva dal Tarantini la restituzione di 600 lire.

Duplice tragedia tra cognati

Salerno, 13 febbraio.

Per ragioni d'interesse nel centrale corso Umberto, a Vietri sul mare, sono venuti a lite i cognati Vincenzo Pinto, di 60 anni, industriale, e Vincenzo Criscuolo, di 55 anni. Nella foga quest'ultimo estraeva una rivoltella e uccideva con tre colpi il cognato; poi, spaventato del delitto commesso, con la rivoltella ancora stretta nel pugno cadeva a terra e faceva partire due colpi che lo freddavano.

DA ALESSANDRIA

Nuovamente nella carica di Podestà di Alessandria per un altro quadriennio è stato il generale comm. Camillo Bessone.

Concerti e Cinema

Concerto Della Torre-Alfano

Nel riferire or è molto di un concerto di musiche di Franco Alfano per violino e piano e per canto e piano notammo che pochi, e soltanto i maggiori, fra i compositori contemporanei, escono infatti o necessariati, e non diminuiti, da quella decisive prove che sono i loro concerti-profili, prove cioè dell'unità stilistica e insieme della varietà delle loro opere, della modernità non effimera, della piacevolezza di cui il godimento si rinnova, prove insomma dei più vitali requisiti artistici. Se il concerto reca poi soltanto una soria di musiche, quelle qualità essenziali devono, per tener desti l'attenzione e il compiacimento, essere anche più intense e brillanti. L'udizione di ieri sera al Conservatorio per gli Amici della Musica, quindici liriche dell'Alfano, mostrò appunto la forte virtù dell'arte di lui, che non impallidisce nè avvizzisce, anzi rinnova e rinfresca le sue attrattive. Evidentemente la materia è buona e sana, la linfa gagliarda, la struttura solida. Riguardate complessivamente, queste liriche sorte all'incirca nell'ultimo ventennio appaiono accomunate da una intima drammaticità, che si spiritualizza e si dilata, nè mai resta nel mediocre senso frammentario, da una affettuosità sostanziale, agitata, che non trapassa al tragico e si contiene malinconica e nostalgica, da una serenità che non s'abbia fine alla spensieratezza, al giuoco e al riso. Questi, gli accenti principali delle liriche alfaniane realizzati nello stile, che più volte è stato esaminato e descritto, ed è proficuamente suo. Alla piena efficienza di esso sempre giova il caratteristico fervore dell'Alfano medesimo. Il demone del musicista, che è anche un prezioso pianista, eccitò squisitamente la cantatrice Paola Della Torre, che per musicalità, maestria, vocalità, è fra le ottime concertiste italiane. L'ultimo, anche per il contributo di una tale interpretazione, aderente al testo e spirituale, riuscì interessante, convincente, e fu accolta, seguita e conchiusa da festosi applausi. Tre liriche furono replicate fra le più calorose sollecitazioni.

a. d. c.

Oggi gli spettacoli avranno luogo regolarmente

Oggi, contrariamente alla precedente disposizione, gli spettacoli pubblici (teatrali e cinematografici) avranno luogo regolarmente, essendo stata rinviata a venerdì la loro sospensione per la morte di S. S. Pio XI.

«Evelina zitella per bene» al Carignano

La Compagnia di Dina Galli, diretta da Marcello Giorda, mette in scena questa sera l'annunciata nuova commedia di Andrea Dello Sbarto: *Evelina zitella per bene.*

Concerto applaudito a Londra della Società sinfonica italiana

Londra, 13 febbraio.

Questa sera, alla presenza di S. E. l'Ambasciatore Dino Grandi, del R. Console Generale, del Delegato per i Fasci d'Inghilterra e del Segretario del Fascio di Londra, di tutte le personalità della collettività italiana, nonchè di numerose personalità dell'aristocrazia e del mondo musicale inglese, ha avuto luogo in un elegantissimo salone di un albergo di Hyde Park il primo e interessante concerto di musica per orchestra da camera della « Società sinfonica italiana ». Presidentessa di questa istituzione, che si propone di diffondere in Inghilterra la musica italiana da concerto, è la Contessa Antonietta Grandi e vice-presidentessa una notissima figura del mondo musicale inglese, la signora Augusta Raili.

Erano comprese nel programma due novità assolute per Londra: il *Concerto a cinque* per oboe, tromba, violino, contrabasso pianoforte e orchestra ad archi di Respighi e *La partita* di Antonio Veretti. I due pezzi, in una chiara e nobile interpretazione del maestro Livio Mannucci, hanno riscosso la viva approvazione del pubblico. Il solista Attilio Ranzato ha collaborato al successo della serata con una bella esecuzione del concerto per violoncello e orchestra di Boccherini.

Proiezioni in Lettonia di « Squadrone bianco »

Kaunas, 13 febbraio.

Ha avuto iniziale, con lusinghiero successo in uno dei più grandi cinematografi di Kaunas, le proiezioni del film italiano « Squadrone bianco ».

Oggi alla radio

I PROGRAMMA: Ore 7,40: Ginnastica da camera — 8, 11, 20, 23: Giornale Radio — 10: Breve Fascicolo da S. Pietro — 12: Dischi di musica sacra — 13,25 (circ. 13,5): Dischi sinfonici — 14,10: Borsa — 16: Radioscuola a fascicoli e trasmissione varia — 18: Padre — 19,05: Dischi — 19,40: Lezione di lingua — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (circ. 21): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Vincenzi — 21: « Gli occhi del cuore », di G. Gallina — 22,15: Concerto del violoncellista Adolf Steiner — 23,15: Dischi di musica riprodotta — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

II PROGRAMMA: Ore 13: Dischi di musica da camera e d'opera — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia e assortita — 19,20: Dischi sinfonici — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Coro e orchestra dell'Eiar diretto dal M.o Achille Consoli — 21: Concerto diretto dal M.o Pighera — 21,45: Dischi di musica da camera.

III PROGRAMMA: Ore 21: Trasmissione dall'opera « Iconati » di G. Verdi — Parigi P.T.T., Marsiglia, Grenoble: 21,30: Trasmissione dall'Opera Comique — Lussemburgo: 23,55: « I pescatori di perle », op. di Bizet. — **PROSA - Bolzano:** 20,30: « La parete Sud », dramma di Gay Berger — **Torino:** 21,30: « Trittico alla cinese » di Kitzmiller — **Radio Parigi:** 22,30: « L'altalena », comm. di A. Bourmier.

Tagliato in due dal treno

Monza, 13 febbraio.

Il capo cantoniere Pasquale Colombo, ispezionando la linea ferroviaria Milano-Chiasso, presso la galleria che passa sotto l'abitato di Monza scopriva, nel luogo in cui si svolgono lavori di abbassamento della sede ferroviaria, il cadavere tagliato in due del manovale ventitreenne Emilio Gibellini, addetto ai lavori. Il Gibellini non si era accorto del sopraggiungere alle sue spalle di un convoglio ferroviario, per il fragore prodotto da una perforatrice in azione.

Ieri, alle ore 9, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, confortato da tutti i carismi di N. S. Religione, rendeva la Sua bell'anima a Dio, nell'età di anni 51

Boero Eugenio

Costernati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Milone Anna**, i figli **Andrea** colla moglie **Maddalena Tonatto** e la piccola **Anita; Bernardo** e **Margherita**; la mamma, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di mercoledì 15 febbraio in Germagnano. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento. (11808

Il **Consorzio Cavio Pia fra Esercenti Macellai Riuniti** per la **Salatura e vendita delle pelli**, annuncia con vivo dolore la morte del Signor

Giachino Achille

Apprezzato Consigliere e Capo Sezione di Ivrea

I Funerali avranno luogo oggi in Ivrea, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza Vitt. Emanuele n. 5.

15 febbraio 1939-XVII. (11812

Nella pace del Signore è mancata

Angela Ferraris v. Sansalvadore

Invocando suffragi ne dànno il mesto annuncio i figli **Giacinto, Giuseppe** e famiglia, **Piero, Adolfo** e famiglia, il cognato rev. Padre **Agostino** (Cappuccino), i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15, alle ore 9,15, da via Garibaldi 31, Torino.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

Confortata dai Carismi di nostra Santa Religione, domenica serenamente si spegneva

Melano Felicina ved. Carena

Angosciati ne dànno partecipazione i figli **Federico** e **Maria**, la sorella **Erminia** ed i cugini.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 14 febbraio alle ore 10,30, partendo da via Belfiore 72.

Non fiori ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

Torino, 13 febbraio 1939.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

Nel primo anniversario della morte del

Cav. Santiago Minola

la vedova e figli, non immutato dolore, rievocano la sua memoria.

Saranno celebrate Messe in suffragio giovedì 16 corrente alle ore 10 in Torino nella Parrocchia di Santa Teresa ed in Vedasco.

Si ringrazia chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi Cari il

Geom. Denicolai Emilio

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Bovone Virginia**, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 15 corr., alle ore 9,15, partendo da via Gioberti n. 60. La presente serve di partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Grace Nera - Tel. 52-183

La famiglia **Rovelli**, in Sig.ra **Maria Baldo** nata **Dusio**, il Generale **Vittorio** e **Violante Guglielmo** e consorte, i parenti tutti partecipano con grande dolore la morte di

Lilina Rovelli nata Dusio

La sepoltura è avvenuta in Leiri. (11754

La Famiglia del Compianto

Bacchetta Carlo

profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro Estinto, riconoscente ringrazia.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

MEMENTO

Venerdì 17 febbraio alle ore 8,30 nella Parrocchia Gesù Nazareno sarà celebrata la Messa anniversaria del compianto **SALA FELICE**. La Famiglia ringrazia coloro che si uniranno alle loro preghiere.

Nel primo doloroso anniversario della morte dei compianti **FELICE** e **ANTONIO MONASTEROLO**, giovedì 16 febbraio alle ore 9,30, nella Parrocchia di Belmonte sarà celebrata la Messa di suffragio. Le Famiglie ringraziano chi ricorderà i suoi cari con una preghiera.

Domenica 19 febbraio, nella Parrocchia dei Santi Angeli Custodi alle ore 10 e mezzo verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio della povera **ZAIRA BUCANI Vedova LEONI** e **GIOVANNA BUCANI**. La Famiglia, riconoscente, ringrazia quanti rivolgeranno nelle preghiere le sue buone benefattrici Perdute.

Mercoledì 15 febbraio, alle ore 8, nella Chiesa Salesiana di Corso Adda celebrante Monsig. S. Paolini verrà celebrata una Messa di suffragio in memoria di **VINCENZO LANCIA**, nel secondo anniversario della sua morte. 11755

Nel terzo anniversario della morte di **ADELE ORLA n. BONRIONE** una Messa sarà celebrata in Cattedrale a Saluzzo, alle ore 9 di mercoledì 15 febbraio 1939. Le Famiglie **Orla-Borrione** ringraziano coloro che si uniranno alle loro preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nei locali di « La Stampa », in via Roma, a qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Vizi del sangue - Artritismo

ECZEMA - ERPETE - ACNE - FURUNCOLI - ULCERE VARICOSE
REUMATISMI - GOTTA - SCIATICA - SCLEROSI ARTERIOSA

Perchè tollerate quelle placche di eczema, quelle bollicine di acne, quei furuncoletti, quelle vescicole che deturpano la vostra pelle? Perchè non provvedete alla cura delle vostre gambe, segnate dai rilievi delle varici, che possono originare interminabili ulcerazioni? Sofferenti di reumatismi, donne tormentate dal periodo critico, uomini che apparite precocemente invecchiati, perchè non chiedete al **DEPURATIVO RICHELET** di purificare il vostro sangue, condizione prima per una buona salute? Il **DEPURATIVO RICHELET**, appunto perchè attivatore del ricambio organico, provoca effetti benefici sulle manifestazioni della pelle e su tutti i segni esteriori dell'artritismo; la migliorata nutrizione permette alle erosioni di cicatrizzarsi, alle articolazioni inceppate di riguadagnare in libertà di movimenti, senza provocare dolori, alle vene varicose di decongestionarsi, attenuando il senso molesto di peso che ostacola il cammino, alla donna in periodo critico di sentir meno le sofferenze della menopausa. Questo miglioramento fisico ha la sua ripercussione sul morale, che dà ai pazienti senso di ringiovanimento.

DEPURATIVO RICHELET

In vendita in tutte la buona Farmacia. Labor.: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO
Aut. S. Prefett. Milano - Decr. N. 25044 del 18-6-35-XIII

LA Banca Mobiliare Piemontese

avverte che il è trasferita in

Via XX Settembre, 49 - Torino

I numeri dei telefoni rimangono invariati:

42-108 -- 53-222 -- 52-545

TORINO **BERGIA** TORINO
RABARBARO
DAL 1870 L'APERITIVO DIGESTIVO DEGLI ITALIANI

La classica...

EXTRA
Macedonia

Siria e Libano in bianco rosso blu

Meglio i turchi...

La Francia ha portato soltanto il bagaglio dei suoi vizi: affarismo, pornografia, denatalità, malattie vergognose

BEIRUT, febbraio.

Venticinque anni addietro, nel 1913, Caillaux, passando per Beirut, si stupì meditando a trovare insoddisfatto « un popolo felice che non aveva né imposte né servizio militare ». Il Libano viveva a quell'epoca, entro la Turchia sultaniale, ammantandosi di una legge organica promulgata nel 1861, al-

Gruppo di sciabbandzerisli (pansrabi oppositori dell'attuale Governo siriano) che manifestano di fronte alla sede di « Al Azam » giornale dell' opposizione

l'indomani di spaventosi massacri, e sino a quando la legge restò in vigore, cioè a dire per 55 anni, fino al 1916, quel Libano che si lusingava di non godere dell'indipendenza assoluta e rispettava la Francia liberatrice come il popolo d'Israele aspettò il Messia, ebbe in compenso otto soli governatori turchi. Arrivato finalmente la liberatrice, il Libano vide succedersi dal 1918 al 1926, anno della proclamazione della Repubblica libanese, dieci governatori francesi.

Un pessimo bilancio

Non parliamo poi degli Alti commissari per la Siria ed il Libano, l'ultimo dei quali, signor Puaux, assumendo la carica un mese addietro, ha potuto leggere nell'articolo di saluto dedicatogli da un giornale che se i turchi seppero mantenersi nel paese per quattro secoli e mezzo con quattro uomini di guardia e un caporale è segno che sapevano governare: « La Francia fino ad oggi non l'ha saputo ». Motivi: secondo il giornale in questione, la Francia ha confuso l'arte della politica con l'arte del governare; secondo il Patriarca maronita Arida — che nella sua posizione si considera pari o addirittura superiore all'Alto Commissario e al Presidente della Repubblica del Libano — nello spirito della maggior parte dei francesi che hanno avuto l'incarico di applicare sul posto il mandato, « questa regione parecchi confondersi con l'idea o con le pratiche di una semplice colonizzazione ». Il che non può formare oggetto di dubbio.

Dopo di avere per lunghi anni ammirato la Francia come Potenza protettrice della cristianità nel Levante, il Libano ha fatto la conoscenza di una Francia amministratrice dalla quale è stato deluso nel campo politico come nel l'economico, il finanziario e il sociale, e la prima luogo deplora che in questo paese sotto mandato essa abbia riversi sovente funzionari che non meriterebbe di certo una colonia molto meno civili, e anzi lo tratti addirittura peggio delle colonie stesse. Provatevi a chiedere a qualcuno che cosa abbia fruttato al Libano — ed alla Siria anche — un ventennio di occupazione francese e quale bilancio si dovrebbe fare dell'opera svolta dalla Potenza mandataria nel caso che domani essa volesse decidersi a partire (al che non pensa): i più severi risponderanno: « Nulla », i più benigni obietteranno che forse la Francia qui non ha fatto niente nemmeno per se stessa e che del resto dopo la guerra non c'è stata una netta e chiara politica francese in Oriente. Probabilmente, aggiungono, non perché non volesse, ma perché ormai le forze adeguarsi alla politica britannica. « Signor mio, la sentenziato un tale, la Francia sta qui come un satellite dell'Inghilterra ».

Certi allegri personaggi

Questo giudizio potrà avere valore per quanto riguarda l'avvenire in genere dei territori che in realtà in Francia preferirebbe ala et simpliciter, trasformare in colonie del suo Impero, e che invece l'Inghilterra — tenendo conto del problema ebraico in Palestina, del movimento panarabo e senza dubbio anche di suoi interessi particolari — cerca di includere in una confederazione dai contorni imprecisati. Ma in materia finanziaria, economica e sociale si sarebbe ugualmente potuto far molto, né i capi responsabili d' una Potenza incaricata di elevare il livello della vita di un popolo rifiutò « misure » si rallegreranno a leggere, sulla loro qualità di discendenti di San Luigi, sbarcato nel Levante con ben diverso animo, che il Patriarca deplora il rilassamento dei costumi e della pubblica moralità in un paese nel quale le tradizioni di virtù sono unanimemente conosciute ed ammirate: « Oggi, deplora il Patriarca in un memoriale di cui si va a caccia come di una rarità bibliografica, non è più così: i cabarets e le taverne, nel passato sconosciuti al Libano, diventano, a quanto si afferma, i luoghi di ritrovo alla moda dell'alta società; gli spettacoli indecenti, i giornali pornografici, le pubblicazioni immorali hanno preso uno sviluppo considerevole... Il suicidio e le malattie vergognose fanno strage nella popolazione. La criminalità aumenta con la mortalità e l'inutile diminuisce ». Un bel quadro, convenimmo. E chiedemmo se il Patriarca non intendesse parlare ad un certo altissimo personaggio, nel frattempo scattivito, ma che tutti ricordano, il quale a volte impediva ai camerieri dei ritrovi notturni di indurre a dormire prima dell'alba e che volendo qualche mancante mangiare una pasella nella sua villa alla scoperta della mezzanotte, fece stampare sui biglietti d'invito direttamente alla società libanese: « Si pregano le signore e le signorine di vestirsi sotto il vestito da sera un costume da bagno ».

L'amministrazione turca ha dei meriti — non dico — perché tutte le terre e tutti i sudditi ottoman considerati provincie e sudditi dell'Impero alla stessa stregua; infatti la Turchia, oltre a non distinguere fra turchi veri e propri e minoranze, non conosceva che una amministrazione e distribuiva gli oneri fiscali in equal misura. Dal 1861 al 1916 il Libano ebbe una organizzazione amministrativa, di piena soddisfazione del popolo intero, con funzionari esclusivamente libanesi, e una organizzazione giudiziaria: tra il 1919 ed il 1933 la Francia gli ha invece inflitto cinque radicali riforme amministrative, riducendo per ultimo i funzionari libanesi di qualsiasi rango a grida a dei semplici esecutori degli ordini dei « consiglieri » francesi. Quanto all'organizzazione giudiziaria, essa ha subito la bellezza di 31 riforme e pure la legge del 31, emessa con carattere definitivo, è stata successivamente modificata quattro volte; per giunta esiste un tribunale militare francese che può dichiararsi competente anche nei confronti dei borghesi. I funzionari dell'Alto Commissariato (che fra l'altro godono in massa della franchigia doganale) non sono perseguibili per nessun motivo; la prova della diffamazione, ammessa contro i funzionari libanesi, non è autorizzata contro i francesi!

Le famose libertà...

La Francia si gloria di avere democratizzato Libano e Siria: un eco cose. Al Libano, repubblica di 800.000 abitanti, ha dato un Presidente, un Governo composto di sette ministri — che in pratica non hanno nulla da dire — ed una Camera che ora conta 63 deputati un assegno di circa 3000 franchi al mese: prima, per 400.000 abitanti, i deputati erano 13. Alla Camera di Damasco, dove sono rappresentati al massimo due milioni di sudditi, si contano 121 deputati, uno per ogni 5000 elettori (le donne non hanno voto). Questa democrazia si preoccupa unicamente di attaccare alla greppia dello Stato il maggior numero possibile d'individui e perciò burocratizza, a chi non è ancora funzionario vive nella speranza o nell'attesa di diventarlo, in maniera che si va formando una massa amorfa d'individui indifferenti alle sorti della Nazione, ma pronti ad applaudire. Gente simile ce n'è dovunque, e il padre gesuita francese Jalabert, testimone davvero insospettibile, racconta che un avvocato di Aleppo gli ha detto: « Faleci guadagnare del danaro e poi governateci ».

Il regime costituzionale dato al Libano dalla Potenza mandataria ha formato oggetto, in quindici anni, di dodici revisioni, tutte miranti a restringere sempre più i diritti civili dei libanesi e ad accrescere i poteri dell'Alto Commissario francese, i quali sono di gran lunga superiori a quelli del signor Lebrun: l'Alto Commissario emana le leggi che vuole e le fa applicare come gli pare. La famosa libertà di stampa non esiste, poiché ogni Governo libanese che l'Alto Commissario — due cennero invece di una! — sospendere per settimane, o per mesi, dei giornali, con una deliberazione di carattere amministrativo. Ma poiché l'Alto Commissario qui è arrivato a sospendere la Costituzione senza che in Francia se ne adontassero nessuno! questa non sono cose da far stupire, così come non deve far stupire la passività dell'effimero Parlamento locale. E nel gennaio del '38, essendosi scatenata una campagna troppo forte per la successione alla Presidenza della Repubblica, l'Alto Commissario ha tagliato corto, confermando per tre anni il Presidente in carica e dichiarando la nuova elezione superflua.

Tiriamo avanti. Sebbene l'articolo XI del mandato dica che non si debbano accordare concessioni aventi carattere di monopolio, la Francia ha istituito in Siria e Libano il monopolio dei tabacchi, mentre consulture le Camere a sconcia e dichiarando la nuova elezione superflua.

Tiriamo avanti. Sebbene l'articolo XI del mandato dica che non si debbano accordare concessioni aventi carattere di monopolio, la Francia ha istituito in Siria e Libano il monopolio dei tabacchi, mentre consulture le Camere a sconcia e dichiarando la nuova elezione superflua.

Lira siriana e franco

Quando arrivarono i francesi, il paese era ricchissimo di oro (che poi è partito a sacchi per Parigi) e la lira turca, in moneta circolante, valeva 36 franchi. La Francia creò una Banca della Siria e del Gran Libano e le fece emettere banconote « rimborsabili al portatore in assegni su Parigi o Marsiglia, in ragione di venti franchi per lira siriana ». Si rimediò, come si vede, a costituire una riserva aurea, dovendo l'oro servire alla Potenza mandataria, e si stabilì fra lira siriana e franco un rapporto fisso che in seguito alle svalutazioni del franco s'è risolto in una rovina per l'intera economia del territorio sottoposto a mandato. Infatti se in Francia la svalutazione ha potuto riuscire di sollievo per i debitori, qui le cose sono andate alla rovescia, perché secondo l'usanza locale ogni contrattazione, dagli affitti di case alla compravendita, continua ad avvenire sulla base della lira oro, salvo ad effettuare il saldo in carta al cambio della giornata: e siccome la lira turca può che valeva in origine 36 franchi, oggi ne vale 300, immagini ognuno ciò che per i siriani questo ha significato e significa.

L'amministrazione francese ha migliorato la rete stradale, nel senso che ha asfaltato le grandi arterie e sistemato, attenendosi ai trucchi dell'epoca romana, le strade di carattere militare: le spese le hanno però sostenute i siriani e i libanesi, portati a chiedersi se per asfaltare delle strade quando il doppio (a motivo della doppia amministrazione) sia proprio necessario tirarsi in casa degli stranieri. Dal punto di vista dell'igiene, vengano i tecnici a giudicare se gli ospedali italiani nel territorio siano stati superati dai dispensari istituiti dalla Potenza mandataria. E dove sono le grandi imprese, industriali o agricole, dai rendimenti a lunga scadenza? Dove la prova che qui si lasciano anche sorgere fabbriche capaci di produrre ciò che la Potenza mandataria vuole invece essere l'unico a fornire, manipolando le tariffe doganali a suo agio? La Siria, che ai tempo di Roma era uno dei granai del mondo, mentre oggi è importatrice di cereali, oltre opere d'irrigazione non vanta che le romane e si calcola che la mancanza di acqua mantenga sterili 3 milioni di ettari. Olivi, agrumeti e frutteti di varie specie avrebbero ineguito ben diverse cure, ma mentre la civiltà Palestina progredisce a passi da gigante, Siria e Libano stanno a vedersi prendere i mercati. « Due regioni — commenta malinconico l'inesperto padre Jalabert — due risultati ». E i non meno inesperti fratelli Tharaud, nel loro libro sulla Siria che ha reso furibondi i siriani, arrivano che nel paese degli Abouti la Francia ha portato « un po' di giustizia e di igiene ». Bilancio magro.

A volte viene fatto di dubitare che la Francia sia proprio sicura di rimanere qui, come ripete, e tema che questa sia un passaggio: la stessa sistemazione della sede d'esposto dell'Alto Commissariato, a Beirut, la dice essere apparsa non urgente e vi tiene attendamenti che per aver perduto i piedi posteriori stanno appoggiati obliquamente alle pareti, mentre il ritratto del Presidente della Repubblica che vien mostrato ai visitatori è ancora quello del povero Doumergue. Di solito non restano — buon lavoro di Damasco — che le sedie e le poltrone ereditate dai turchi.

Italo Zingarelli

50 morti in India
in un conflitto fra indù e mussulmani

Calcutta, 13 febbraio.

Un grave conflitto, nel quale una cinquantina di persone sono rimaste uccise ed oltre duecento ferite, è scoppiato nella città di Cawnpore, fra mussulmani e indù. I primi disordini sono scoppiati subito quando i mussulmani hanno iniziato di impedire che venissero suonate musiche indù davanti alle moschee. Domenica scorsa i mussulmani e gli indù si sono scagliati nelle congestionate vie della città, e ciò nonostante gli sforzi della polizia che è stata costretta a far fuoco nel volto sui contendenti prima di poter ristabilire l'ordine. Sono stati fatti numerosi arresti. Reparti di truppe britanniche pattugliano ora la città. Dato il panico, più di mille famiglie hanno dovuto sgomberare sotto la protezione della polizia. La maggiore parte dei negozi e degli alberghi sono chiusi. Migliaia di persone hanno lasciato la città. Stanotte i torbidi continuavano.

Il Führer ad Amburgo
pel varo della prima corazzata di 35.000 tonnellate

Amburgo, 13 febbraio.

Domani sarà varata la corazzata di 35.000 tonnellate: essa ha una lunghezza di 3[illegible] metri ed una larghezza di 36 metri, e sarà armata di otto cannoni da 38 centimetri e di dodici da 15 centimetri.

Per assistere al varo è qui giunto anche il Führer, che è accompagnato dall'ammiraglio Raeder, dal ministro Ribbentrop e dal capo dell'ufficio stampa del Governo, sottosegretario Dietrich. La popolazione della metropoli anseatica ha tributato ad Hitler entusiastiche acclamazioni. Il varo della nuova unità della flotta germanica si svolgerà in una cornice solenne. Il Führer pronuncierà un discorso.

Tra quelli scesi a domattina arriveranno ad Amburgo altri membri del Governo e le massime gerarchie del Partito. Durante il viaggio, il Führer si è fermato a Friedrichsruhe dove ha reso omaggio alla tomba di Bismarck.

La denatalità francese
confermata dalle statistiche ufficiali

Parigi, 13 febbraio.

Sono state pubblicate in questi giorni le statistiche demografiche francesi relative al terzo trimestre del 1937 e ai primi nove mesi del 1938. Tali statistiche danno le seguenti cifre pei due periodi: matrimoni: 70.541 contro 68.621, e 202.511 contro 200.160; divorzi: 6.077 contro 6.227 e 17.077 contro 18.134; nascite: 153.943 contro 162.756 e 471.150 contro 488 mila e 742. Totali decessi: 138 mila e 727 contro 136.711 e 471 mila e 130 contro 484.107; eccedenza nascite: più 17.216 contro 16.055 e più 11.200 contro 21.365. La situazione demografica francese resta quindi gravissima: diminuzione della natalità, aumento della mortalità.

Il Ministero del Lavoro ha pubblicato al riguardo le seguenti osservazioni: nel corso del terzo trimestre 1938 il numero delle nascite di nati vivi è stato inferiore di circa 1.200 e quello dei matrimoni inferiore di 920 alle cifre corrispondenti registrate nel corso del terzo trimestre dell'anno precedente. La mortalità è restata pressoché stazionaria. L'eccedenza di 17.216 nascite constatata nel terzo trimestre del 1937 si è abbassata a 16.045 nel corrispondente periodo del 1938. In totale, nei primi nove mesi del 1938 sono stati celebrati circa 2.650 matrimoni in meno che nel corrispondente periodo del 1937. La diminuzione della natalità continua: circa 4.400 nascite in meno nei primi nove mesi del 1938 che nello stesso periodo del 1937. Per contro il numero dei decessi è aumentato di quasi 23.000 da un anno all'altro per i tre primi trimestri.

(Stefani)

Storditaggini e sciocchezze
di giornali turchi

Istambul, 13 febbraio.

Mentre parecchi giornali continuano nei loro esercizi polemici circa le presunte aspirazioni territoriali italiane, il giornale *Yeni Sabah*, che non è certamente noto per italofilia, pubblica un articolo intitolato « Un capolavoro di storditaggine » a proposito delle polemiche giornalistiche nei confronti dell'Italia. Il giornale ironizza colleghi della stampa che attribuiscono all'Italia la possibilità di mobilitare un numero di soldati superiore alle proporzioni della popolazione e scrive che è veramente deplorevole che i giornalisti turchi, unicamente per mancanza di riflessione e per storditaggine, si facciano strumento di malevola propaganda. Una carta geografica italiana pubblicata dal *Tan*, il quale affermava di riprodurla da un giornale inglese, aveva provocato violente polemiche per il fatto che tale carta comprendeva sotto il dominio dell'Italia parti di territorio turco. Il giornalista spiega che la famosa carta geografica esiste a Roma scolpita sulla facciata della Basilica di Massenzio, e comprende non solo parti di territorio turco ma anche la Francia, l'Inghilterra, e parte della Germania, riproduce, cioè, i limiti dell'antico Impero Romano. « Non vi è bisogno di essere abbonati a riviste di propaganda comunista inglese — conclude l'articolista — per procurarsi una simile carta. Si potrebbe benissimo compilarla dai nostri libri di storia ».

La Turchia aspira
ad assorbire la Siria

Cairo, 13 febbraio.

Si ha notizia da Damasco che il deputato della circoscrizione di Antiochia Sobhi Barazat Bey ha chiesto in piena Camera siriana l'unione della Siria alla Turchia contro la Francia.

La pressione turca, informa stasera il *Mokattam*, si accentua al nord della Siria. La Turchia ora invita apertamente i siriani a gettarsi nelle braccia del governo di Ankara il quale si dichiara pronto a salvarli dall'imperialismo francese. Molti siriani si volgono dalla parte della Turchia la cui stella va guadagnando terreno a passi di gigante mentre in Francia temporeggia tentando di fare una nuova politica tra il malcontento generale. Appare ormai certo che in caso di guerra europea la Turchia occuperà la Siria. Gli ambienti patriottici arabi rilevano che l'unica salvezza per la Siria per sottrarsi all'imperialismo turco camuffato in veste di protettore è di mandare al potere l'opposizione che ha per capo Sciabandar il quale è noto essere fautore d'un grande Stato arabo-siriano.

Il corrispondente del *Mokattam* da Gerusalemme informa che gli ebrei di Palestina hanno insultato Chamberlain per il suo discorso d'inaugurazione della conferenza palestinese.

LA CRISI BELGA

Anche Jaspar fallisce

L'agitazione fiamminga per una completa autonomia culturale

Bruxelles, 13 febbraio.

Il signor Jaspar dovrebbe dare stasera la sua risposta al Re Leopoldo circa l'incarico affidatogli di costituire il nuovo Gabinetto; ma la cosa non è ancora ben sicura. Il signor Jaspar ha però conferito stamattina col Capo dello Stato e ha continuato le sue molteplici consultazioni. Egli pensa a una lista di undici Ministri, di cui cinque parlamentari e sei extra parlamentari. Vi sarebbero due parlamentari socialisti, due cattolici e un liberale. Per il liberale, si conterebbe fare appello all'ex Ministro Devèze.

Delle difficoltà si sono prodotte da parte dei fiamminghi e dei socialisti.

Mentre il *Métropole* di Anversa annuncia che il dottor Martens ha presentato le sue dimissioni all'Accademia reale fiamminga sabato sera, il *Libre Belgique* precisa che le grandi associazioni culturali fiamminghe riunite in seduta straordinaria ad Anversa, si sono pronunciate contro le dimissioni dell'ex condannato a morte da membro dell'Accademia reale dichiarandosi solidale con lui ed affermando di rifiutare ogni appoggio al Governo se non verrà immediatamente concessa ai fiamminghi l'autonomia culturale.

Questa successione dovrebbe essere realizzata in due tempi: nel primo, dividendo il ministero dell'istruzione pubblica in due sezioni — una fiamminga e l'altra vallona; — nel secondo, attuando il programma di autonomia culturale nella sua integrità.

Una lettera, compilata, a quanto sembra, in tono imperativo ed in termini assai energici al consiglio culturale fiammingo, lascia presagire che tra le decisioni prese è stata considerata anche quella di una attiva azione di propaganda in tutte le Fiandre per la realizzazione delle aspirazioni del popolo fiammingo.

« L'atteggiamento risoluto dei fiamminghi, afferma il giornale, non solo costituisce una grave difficoltà per Jaspar ed un notevole inceppo al lavoro che egli sta complicando per formare il nuovo Gabinetto, ma rende la situazione politica ancora più difficile ».

D'altra parte il *Journal de Midi*, occupandosi della riunione del consiglio culturale fiammingo avvenuta ad Anversa, riunione che è stata presieduta dal borgomastro socialista Huysmans, il quale è anche presidente della Camera, la stigmatizza severamente rilevando, tra l'altro, che ad essa ha assistito anche il dottor Martens, il quale ha preso parte alla discussione insieme al ministro di Stato Van Cauwelaert, capo della destra fiamminga ed a numerosi deputati cattolici e socialisti fiamminghi. Lo stesso giornale rileva che Huysmans, avvicinato da alcuni giornalisti dopo la riunione, si è rifiutato di dare qualsiasi notizia sulla avvenuta discussione, dichiarando ironicamente che essa aveva avuto carattere strettamente privato. Il giornale aggiunge infine di ritenere che la riunione avvenuta ad Anversa abbia avuto soprattutto lo scopo di impedire la costituzione di un gabinetto Jaspar, sapendo che esso potrebbe avere la autorità sufficiente per persuadere il chirurgo Martens, causa di tanti contrasti, a mantenere le dimissioni.

D'altra parte il signor Jaspar non ha ottenuto da parte socialista i concorsi che sperava. Il Ministro di Stato cattolico continua ad adoperarsi per assicurarsi il concorso del signor Jansen, attualmente Ministro delle Finanze, nonché quello del generale Denis, Ministro della difesa nazionale. Egli prenderebbe il signor Richard direttore di una grande società di elettricità, per gli affari economici. Tuttavia, nei corridoi del Palazzo della Nazione si pensava oggi che il signor Jaspar potrebbe essere indotto a declinare l'incarico offertogli dal Sovrano, a meno di trasformare la sua combinazione in un governo parlamentare non comprendente che due o tre personalità estranee al Parlamento.

In certi circoli si pone la questione di sapere se il signor Jaspar, avendo la fiducia del Capo dello Stato, non formerà in ogni caso un Gabinetto di personalità per presentarsi davanti al Parlamento.

All'ultima ora si apprende che gli sforzi di Jaspar sono falliti. L'eminente parlamentare che nel pomeriggio aveva convocato cinque personalità extraparlamentari disposte ad assecondarlo, riceveva un netto rifiuto delle personalità dei partiti della maggioranza. Nelle dichiarazioni fatte alla stampa Jaspar ha detto: « Consideravo che tre condizioni indispensabili fossero fissate per formare un Governo capace di assistere e di governare e cioè: 1) limitare il numero dei Ministri a 10 più il Presidente del Consiglio; 2) ripartire la costituzione; 3) divisione del portafogli in due parti uguali, la prima parte attribuita agli uomini dei partiti, la seconda a dei tecnici. Dei dieci ministri cinque dovevano appartenere ai partiti della maggioranza e gli altri a personalità extraparlamentari che mi avevano dato da parte loro generoso concorso per assicurare la direzione dei ministeri della difesa nazionale, degli affari economici, delle colonie, delle finanze e dei lavori pubblici. Senonché due personalità socialiste che avevo consultato non mi hanno assicurato il loro concorso come d'altronde gli altri due partiti. Data la gravità della situazione non ho potuto accettare nessun emendamento ed ho dovuto rinunciare ».

Negli ambienti politici si considera la situazione alquanto peggiorata e non si fa alcuna previsione sulla persona che il Sovrano incaricherà di formare il nuovo Gabinetto.

Spiegazioni alla Francia
sull'occupazione di Hai-nan

Tokio, 13 febbraio.

Un comunicato del Ministero degli Esteri informa che stamane l'Ambasciatore di Francia si è recato dal Ministro Arita per chiedere spiegazioni al governo nipponico circa la durata ed il carattere dell'occupazione di Hai-nan da parte di giapponesi. Il comunicato aggiunge che Arita ha assicurato l'Ambasciatore francese che tale occupazione ha lo scopo militare di rafforzare il blocco nipponico della Cina meridionale e, pertanto, di accelerare il crollo del governo di Ciang-Kai-Scek. Quanto alla sua natura ed al suo carattere, l'occupazione giapponese dell'isola non andrà oltre le necessità militari. Arita ha, quindi, tutto presente che il Giappone non ha mire territoriali sull'isola. L'Ambasciatore francese ha preso atto delle dichiarazioni di Arita ed ha lasciato il Ministero degli Esteri dopo essersi trattenuto 40 minuti.

(Stefani).

Società ferroviaria inglese
espropriata al Messico

Città del Messico, 13 febbraio.

Il Governo ha preso oggi gli ultimi provvedimenti relativi alla espropriazione della società ferroviaria di Vera Cruz, di proprietà del gruppo finanziario britannico. Le attività comprendono oltre le linee ferroviarie vere e proprie, bacini di carenaggio, magazzini ed impianti portuari, stazioni di esercizio ed altro.

Da parecchi mesi la compagnia era amministrata dal Ministro delle Finanze, Suarez. Questi ha conferito oggi con i rappresentanti delle organizzazioni operaie sugli ultimi dettagli relativi al trapasso della gestione dell'azienda alle organizzazioni stesse. I capi di queste ultime hanno rivelato che, poiché la società da diverso tempo non pagava regolarmente i salari ai dipendenti ed è debitrice verso l'erario per il mancato pagamento di tasse ed imposte, l'indennità netta di espropriazione sarà relativamente modesta.

(United Press)

COME LA CATALOGNA
è stata sgomberata dagli ultimi aerei rossi

REUS, febbraio.

Quando nei sobborghi di Barcellona i rossi tentavano inutilmente di opporsi alla penetrazione nazionale, i « cacciatori » legionari, instancabili, si prodigavano a bonificare il cielo di Catalogna dai Rata, Curtiss, Martin-Bomber, ecc.

Libreria-Barcellona, divenne impresa problematica incontrare formazioni aeree rosse disposte a battersi. I « cacciatori » dei gruppi Cucaracha e Asso di bastoni, per trovare motivo di attività, dovettero modificare tattica, andando a snidare il nemico sui campi di Sabadell, Badalona, Gerona, Figuera e Vich.

Il combattimento svoltosi il 1° febbraio nel cielo di Gerona, è stato probabilmente l'ultimo su questo fronte. Una ventina di Rata, rimasugli di poter impacemato raggiungere la Spagna centrale, fece i conti senza i « cacciatori » del Tercio, che avevano moltiplicato la vigilanza per frustrare simili tentativi. Raggiunta la massima quota, i Rata puntarono al mare, mantenendosi a prudente distanza dalla costa e poter così trasferirsi a Valencia. Avvistarli e affrontarli, malgrado la svantaggiosa posizione, fu per i cacciatori dell'Asso di bastoni questione di qualche secondo.

L'ora della fuga ingloriosa e, più avanti, il timore di incontrare successive formazioni scaglionate in quota, deve aver spinto il comandante rosso ad accettare il combattimento.

I rossi, favoriti dalle condizioni di luce e dall'altezza, con repentino picchiata attaccarono frontalmente sperando di sbaragliare i Legionari. Questi, impassibili e compatti, risposero fulminando quattro Rata, provando come anche nel metodo di attacco, essi ai rossi, fossero in grado di impartire severe lezioni.

Sgombrato il cielo, avvertiva dove agli avversari il senso dell'irrimediabile: ecco i cacciatori abbandonare il regno delle quote, giostrare fra le sbuffate dei terreno e piombare sui campi di Badalona e scovarvi, bene occultati ai margini della pista di lancio, cinque monoplani. Alcuna mitragliatrice e cinque razzi disarmano.

Inesorabile e senza soluzione la morsa stringe e [illegible] agganciati stupefacentemente al terreno. Intervengono gli « Sparvieri » a spianare la via, ad assicurare la [illegible] ritirata.

Gli ultimi trentadue caccia, avanzo dell'aviazione catalana, abbandonano le fiamme purificatrici del cielo di Catalogna, nel quale gli aviatori fascisti hanno scritto pagine di sublime epopea.

Enrico Guglielmi

La frontiera spagnola
riaperta pel rimpatrio dei miliziani pentiti

Perpignano, 13 febbraio.

(O.) - Chi per caso si avventurasse sulle strade di questo dipartimento senza i documenti necessari, rischierebbe di rimanere fermo in qualche sito non previsto, con grave scorno suo e di chi eventualmente l'accompagnasse. La forza pubblica applica severamente la consegna. Si può dire che regna un vero stato d'assedio, tanto è l'apparato di guardie mobili, di gendarmi e la severità degli ordini che devono ad ogni costo essere eseguiti.

Pareva che con l'occupazione dei passi di frontiera tutto finisse, ma contrariamente a quanto si calcolava, l'arrivo degli sbandati, dei fuggiaschi, da tutte le vie, da tutti i sentieri e con tutti i mezzi, continua col medesimo ritmo dei giorni passati; ad ogni passo si incontrano nei più reconditi sentieri di campagna dei miliziani che vengono senza saper da dove, non hanno meta, e numerosi, accasciati e senza volontà si abbattono sull'orlo della strada. Le ronde degli spahis vagano per le montagne, non finiscono di raccogliere questi sbandati che cercano di evitare il campo di concentramento. Arrestano, caricano sugli autocarri questi infelici, li trasportano al più vicino campo, ripartono, e così tutto il giorno.

Perpignano è inondata di questi esseri che le fatiche e le delusioni hanno abbruttito. Fra questi, giovanetti appena sedicenni, alla volta forti e mute in armi, guardano con aria spaurida colui che è reputato civilmente, o semplicemente gallo; non di rado lanciano invettive, insulti ed anche proiettili inesplosi. Quando terminerà questa calamità? Tutti i giorni partono migliaia e migliaia di optanti per Franco. Treni completi riportano verso Port Bou fuggiaschi che ritentano fiduciosi nella clemenza e nell'aiuto di Franco. Finita l'illusione, finita la mistificazione, maledetti coloro che li hanno traviati, tutti giurano vendetta contro gli incendiari e contro i sovversivi.

Un comunicato ufficiale diramato dal Governo di Burgos conferma oggi l'apertura della frontiera spagnola di Perthus, Bourg Madame e di Port Bou per il rimpatrio dei miliziani spagnoli che si trovano attualmente in Francia nella regione dei Pirenei Orientali.

Inoltre, conformemente alla decisione del colonnello Sanz Agero, comandante delle forze nazionali di Bidasoa, duemila miliziani passeranno oggi la frontiera di Hendaye, entrando nella Spagna nazionale. In questi giorni, circa 30.000 miliziani hanno optato per Franco e via via saranno trasportati nella Spagna nazionale. Infine, un certo numero di ragazzi spagnoli, provenienti da Clermont Ferrand dove erano stati ricoverati, arriveranno oggi a Bajona e verranno al più presto rimpatriati.

Il Sottoprefetto di Bajona aveva avuto ieri sera, al ponte internazionale, un colloquio con il colonnello Sanz Agero, comandante militare delle truppe spagnole nazionaliste della Bidasoa. Durante il colloquio, il colonnello ha detto al rappresentante del Governo francese che il Governo di Burgos autorizzava il rimpatrio dei miliziani del fronte della Catalogna ad eccezione degli uomini della Brigata Lister. Il colonnello ha spiegato, poi, i motivi imperiosi che lo avevano costretto a chiedere la frontiera ed ha assicurato che, a partire da oggi nel pomeriggio, il rimpatrio dei miliziani potrà procedere nella misura di seimila al giorno.

Si apprende inoltre che i famigerati deputati comunisti Marty e Durlos sono stati protagonisti di uno spassoso episodio. Essi si sono introdotti nei campi di concentramento di S. Cipriano e di Argelès sur Mer, tentando di arringare i miliziani per incitarli alla rivolta. La guardia mobile dei campi è intervenuta per ristabilire l'ordine eliminando i due loschi propagandisti manu militari, isolando, quindi, in una sezione speciale del campo i condotti comunisti politici della armata rossa.

Sfilata a passo romano a Mogadiscio, nell'annuale della Milizia

La figura di Beck
ministro degli Esteri di Polonia

Varsavia, 13 febbraio.

E' apparso coi tipi della notissima ditta editrice Gebethner e Wolff, il volume del pubblicista Konrad Wrzos, intitolato « Il colonnello Giuseppe Beck ».

In esso è bene inquadrata la figura del Ministro degli Affari Esteri polacco che da sei anni ormai dirige la politica internazionale della Polonia.

L'autore ci fa conoscere attraverso una quantità di particolari l'infanzia e l'adolescenza, il passato bellico e la lunga ed accurata preparazione al compito così delicato e difficile affidato al brillante ufficiale di artiglieria dal Maresciallo Pilsudski, che lo ebbe per vari anni come uno dei più fidi e quotidiani collaboratori.

La figura di Giuseppe Beck ci appare soprattutto attraverso interessanti brani dei suoi discorsi ufficiali e delle dichiarazioni, completa e chiaramente disegnata. E mediante questa diretta, o quasi, conoscenza dell'uomo si arriva alla concezione esatta dello sviluppo della politica estera della Polonia, così amorosamente vigilata dal Maresciallo fino alla fine della sua laboriosa e travagliata vita e così rigorosamente proseguita ed affermata anche nelle circostanze particolarmente difficili, dal suo valoroso prosecutore.

CRONACA CITTADINA

La protezione antiaerea

Un ricovero tipo alla Cassa di Risparmio

Chi visitasse il « ricovero » della Cassa di Risparmio riporterebbe quella sensazione di assoluta sicurezza che difficilmente può infondere il tecnico quando in una conversazione di protezione antiaerea illustra questi locali destinati ad ospitare gente quando all'esterno cadono bombe a gas avvelenano l'atmosfera. Questo pensavano seguendo il gruppo del Sindacato ingegneri che nei giorni scorsi visitavano questo ricovero che può ritenersi un modello del genere. Ad illustrare le caratteristiche tecniche, la disposizione, il funzionamento degli apparecchi, che hanno il pregio di essere di fabbricazione italiana, era il progettista ing. Alberto Cian, lo stesso che pure aveva diretto i lavori e curato la italianizzazione dell'attrezzatura.

Il locale sotterraneo è particolarmente adatto all'uso cui è stato destinato. Si trova sotto la stessa sala dove sono le casseforti di sicurezza dell'Istituto e lo sovrasta perciò un blocco di calcestruzzo che incorpora bande di acciaio, catene ritorte ecc., dello spessore di tre metri, ed un metro di sabbia. La difesa contro i furti, favorisce in questo caso la difesa contro le bombe, ed il ricovero può così resistere tranquillamente anche a bombe di mezzo quintale l'una. Al ricovero danno accesso due porte blindate, entrambe antiscoppio e antigas. Un corridoio divide il locale in 10 celle. In ognuna di esse, salvo una adibita a camera di pronto soccorso riservata al personale di Croce Rossa, sono disposte delle panche che possono ospitare 40 persone. L'aria vi è in abbondanza. L'illuminazione e la forza elettrica sono assicurate poichè il ricovero è servito indipendentemente da due società e nel caso disastroso che entrambe fossero nell'impossibilità di funzionare, si metterebbero in opera accumulatori che sarebbero sufficienti a garantire per qualche decina di ore l'abitabilità del locale. Tubi verniciati in giallo e tubi verniciati in azzurro si dipartono dalla stanza dove sono gli apparecchi indispensabili al ricovero antiaereo, e percorrono tutte le celle.

Il ricovero, a seconda dei casi, può essere aerato sia con aria esterna filtrata (quando cadano bombe a gas), sia con aria esterna pura (quando siano lanciate sole bombe dirompenti od incendiarie), o con ventilazione d'aria confinata (qualora si tratti di un breve periodo) o con la rigenerazione dell'aria stessa (come in un sottomarino), ciò che dà una indipendenza assoluta dall'esterno, sistema utilissimo se ci si trovasse in presenza di un gas nuovo; sistema preferito dalla difesa tedesca.

Gli apparecchi sono semplicissimi. Le prese d'aria sono due indipendenti. Dal tubo verniciato in giallo si dipartono ad uguale distanza tubi più piccoli che comunicano col sottostante tubo azzurro che dà aria a tutti i locali. Pompe a motore, ma che possono anche essere azionate con rapidità a manovella, vi immettono l'aria trattata dall'esterno. In caso di gas, ciò che viene denunciato da una « spia » si sostituiscono ai tubi attraversanti filtri standard del Centro chimico, ripieni di resine e di carbone, filtro che ha la durata di circa 20 ore, e l'aria si purifica come in una comune maschera antigas. Nel contempo in conseguenza della pressione che si forma nel locale e che aumenta più garantisce la chiusura delle porte, l'aria viziata esce da apposite valvole. Di queste valvole sono pure dotati i gabinetti di decenza di cui sono stati provveduti i locali.

Tutte queste esperienze sono state fatte alla presenza degli ingegneri visitatori. E' pure stata sperimentata la generazione dell'aria, come nei sottomarini, per la quale si utilizza ugualmente l'impianto per purificare l'aria attraverso filtri di idrato di potassio, mentre le bombole possono fornire 25 litri ora di ossigeno ed immesse nel tubo dell'aria mescola e provvede per circa 14 ore alla respirazione di 300 persone.

Il ricovero è inoltre dotato di estintori, di maschere; di questo due per il centralino particolare per T. 42. Nel sottosuolo dello stabile dove è una soletta di cemento armato, giusto le concezioni edilizie antiaeree vi è un deposito di estintori e cassoni di sabbia e fiale per l'estinzione delle bombette di ternite.

Vi è una vera prevenzione per quei che è il costo dei ricoveri antiaerei, ora questo sfata la leggenda di prezzi proibitivi. L'attrezzatura al completo è venuta a costare solamente 600 lire per persona ricoverata. A scopo di efficace propaganda per la protezione antiaerea, questo ricovero dovrebbe essere visitato da tutti.

Famiglie prolifiche

Il Federale al battesimo del 10.o figlio di un camerata

Nella chiesa di San Gaetano ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri il battesimo della decima creatura venuta ad allietare la casa del camerata Angiolillo, vecchia Camicia Nera e combattente di Africa e di Spagna. Il Federale è stato padrino del neonato a cui è stato imposto il nome di Piero. Madrina è stata la contessa Ferretti. Il piccolo Piero e la sua mamma Cesira Cecchini godono ottima salute ed attorno a lui si erano ieri adunati molti amici del papà, vecchie Camicie nere, inscritti all'Associazione famiglie numerose, il fiduciario del locale Gruppo Rionale ed una folla di popolo, che hanno seguito il rito battesimale con commossa attenzione.

Istituto di Cultura Fascista

Il concorso per un quadro «Il volontario di Mussolini»

Presieduta dal Segretario Federale, presidente della Giunta, si è riunita ieri, presenti tutti i componenti, la Commissione giudicatrice del concorso bandito dalla Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista per un quadro sul tema: « Il volontario di Mussolini ». La Commissione ha deciso all'unanimità di invitare ad una prova di secondo grado i concorrenti camerata Emilio Piorio e camerata Piero Monti che dovranno presentare all'esame della Commissione le nuove opere alla sede dell'Istituto, via Alfieri 15, entro la data del 31 maggio XVII.

ANIMARE IL COMMERCIO DI VIA ROMA

La filovia di corso Francia passerà per la grande arteria

Nell'anticipare la Commissione tecnica, pur se si fosse limitata a una semplice variante dell'Azienda sostituire il tram, n. 6 sino a piazza Crimea municipali all'impianto su Stradale, raddoppiandolo ai di delle nuove filovie, il Podestà, co- *di tale punto sino a Porta* *me abbiamo pubblicato domenica, Stendo, con la biforcazione in* *si è riservato di decidere circa piazza Bernini per via Giovanni il passaggio centrale della linea Medici verso i quartieri alti: si-Porta Nuova-corso Francia in sa-* *luali tra corso Francia e via Lor-* *stituzione del tram n. 6 e la si-* *sono ai margini del declivio della stituzione di via Garibaldi. Rite-* *Dora e del Parco della Pellerina. niamo che queste riserve, più che* *assume un'importanza di primis-alla sostanza delle due questioni, simo piano su tutta quanta la vec-siano da attribuirsi al tecnicismo chia rete. Da Porta Nuova la li-della deliberazione, inquantochè se nea deve di conseguenza partire l'impianto, per ovvie ragioni, do-con itinerario unico arriviale per vesse essere approvato dal Comune, via Roma, ed a Porta Nuova con l'esecuzione spetta all'Azienda; il medesimo itinerario deve arri-mentre invece la scelta dell'itine-vare.*

rario e l'adattamento di via Garibaldi, costituiscono problemi tipicamente urbanistici, e si comprende che il Podestà debba deliberare su di essi a parte.

Non è il caso, dopo quanto già si è detto e ripetuto, di insistere sulla sistemazione di quest'ultimo tratto, cui serve da modello il breve tronco di tempo risordinato fra piazza Castello e via XX Settembre; quanto all'itinerario non crediamo di compiere alcuna indiscrezione informando i nostri lettori che, ai pari dei dirigenti dell'Azienda, S. E. Giovara, cui spetta il merito di avere iniziato con fermezza e coraggio la trasformazione della rete tranviaria, dà ogni sua preferenza a via Roma. La qual cosa, del resto, ci sembra naturale.

La filovia abolisce le natale realizzando quella condizione di assenza dalla viabilità cittadina, che rientra nelle norme emanate dai competenti organi del Regime e l'arteria non ne resta turbata. D'altra parte, come è stato dimostrato, non è possibile munire le vetture di accumulatori elettrici a causa del loro forte peso che, a parità delle disposizioni emanate in proposito, e costringerebbe a diminuire il numero dei passeggeri, con grave scapito del servizio, infine, inoltre, nel primo caso, sulla velocità di marcia; a meno di far uso della nafta, nel qual caso si inquinerebbe, col fumo continuo, la città e si andrebbe contro le norme antiarchiche proprio nel settore più caratteristico della produzione nazionale ricavata dalle risaie; dirichè della nostre montagne; è quindi piocoforza mantenere i fili aerei conduttori dell'energia. Ma chi, seriamente, può vedere in ciò, per via Roma, un ostacolo al passaggio dei filobus?

Intanto non bisogna esagerare la portata dell'inconveniente. Le città moderne di tutto il mondo sono sovraccarie di fasci di fili. Roma il ha davanti i monumenti insigni come il Pantheon. Torino non sfugge alla legge comune. All'infuori di quelli tranviari, ve ne sono per la luce, per l'energia elettrica industriale e ad uso famigliare, per il telegrafo e per il telefono. Nessuna delle vie e piazze ne è esente. E' la civiltà del nostro tempo. Ma chi se ne accorge? La gente di solito non va con la testa all'insù, ma cammina guardando davanti a sè, dove mette i piedi. In via Roma, poi, esistono i portici e la coppia di fili longitudinali, legati qua e là ai sostegni laterali, offrirà meno che altrove motivo di preoccupazione agli amanti dell'estetico a tutti i costi.

Vieneranno la grande strada, che è costata centinaia di milioni e i cui negozi sopportano oggi i commisurati al valore delle aree e delle costruzioni, la assoluta necessità di essere attratta alla vita commerciale cui aggiacere, perchè la folla che oggi passa solo le sue arcate, e per i suoi decimi folla di passeggio, e il nocumento per certo delle automobili che sostano al tutto, non ha alcun rapporto con i negozi frontegiganti. Bisogna dunque animare l'arteria, farla vivere; e per raggiungere questo risultato, nessun mezzo migliore di convogliare in essa un sistema di trasporto che senza l'ingombro e il frastuono delle rotaie, vi depunga a gotto continuo un'altra folla meno statica, quella degli acquirenti delle barriere e dei quartieri eccentrici. Anche qui vale l'esempio di Roma, dove gli autobus circolano ovunque, da via Nazionale all'Oltre Tevere, al Corso. Nessuno, d'altronde, vuol dare l'ostracismo alle automobili; ma è evidente che nell'interesse del commercio il passaggio temporaneo abolisse nel secondo tratto delle via dovrà essere fissato anche nel primo tratto.

L'unificazione della linea da Porta Nuova a via Garibaldi, è in ultimo ancora un valido argomento a sostegno dei propositi dell'Azienda tranviaria e della Podesteria. Già di per se stessa no- *tevole economia, una modernissima e ingente dotazione alberghiera e una « stilrovia » che dal campo Smith (metri 1300) porta alle Grange Hippolitrea (m. 1500). Bardonecchia, che sa essere d'estate quell'incantevole luogo di villeggiatura che tutti conoscono, vive con passione lo sport della neve, e fu sui suoi campi che il Principe di Piemonte lo apprese ad amare. Un vanto di cui Bardonecchia, destinata, sotto la guida dei suoi attuali dirigenti, a un magnifico avvenire, giustamente s'inorgoglisce.*

Denuncia di appartenenza alla razza ebraica

Il Municipio comunica:

« *Col 4 marzo p. v. scade il termine fissato dall'articolo 19 del R. D. L. 17 novembre 1938 XVII, n. 1728, per la presentazione della denuncia di appartenenza alla razza ebraica. Tali denunce debbono essere presentate al Municipio (Archivio dello Stato civile) via Bellezia 4, nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 16 ed il sabato dalle ore 8 alle 12. Si ricorda che a carico di coloro che hanno l'obbligo di presentare la denuncia e non la presentino nel termine prescritto, la legge commina la pena dell'arresto fino ad un mese e l'ammenda fino a L. 5000 ».*

Funzione in Duomo in suffragio di Pio XI

Una solenne funzione di suffragio in Duomo è stata indetta, per giovedì, alle ore 16.30, da S. Em. il Cardinale Arcivescovo e dal Capitolo Metropolitano. E' assicurata l'intervento delle autorità e gerarchie cittadine. La cantoria del Duomo ed i chierici del Seminario Metropolitano eseguiranno la Messa da morto del maestro Perosi.

Venerdì lutto nazionale

La chiusura degli uffici pubblici e dei teatri e dei cinematografi, per il lutto nazionale per la morte di Pio XI, avrà luogo venerdì anzichè oggi.

All'Istituto « Galileo Ferraris »

Due conversazioni

dei proff. Palestrino e Vigliani

Oggi, alle ore 17, all'Istituto Elettrotecnico Nazionale « Galileo Ferraris », avranno luogo due conversazioni, entrambe sul tema: « L'infortunio nell'esercizio degli impianti elettrici », tenute dai professori Palestrino e Vigliani.

Le giuocate al lotto

Numerosi ambi vinti a Torino

Numerosi sono stati ieri i vincitori di ambi che si sono presentati alle ricevitorie del lotto della nostra città, dove come si è già detto le giuocate furono trentaciquemila con un incasso di tre milioni e mezzo.

I numeri usciti per la ruota di Torino furono 20 (anno della Conciliazione), 81 (età del Papa defunto), 17 (anni di Pontificato). Quest'ultimo numero è stato però poco giuocato nella nostra città dove si sono vinti viceversa molti ambi anche su altre ruote. A Roma infatti sono usciti 11 (Pio XI), 81 gli anni; a Bari 81 e 82, molte giuocati poichè avendo il Papa 81 anni ed otto mesi, tanti avevano giuocato i due numeri; a Milano sono usciti 74 (Papa morto), 47 (morto) e 90 (grande avvenimento); quest'ultimo numero giuocato molto anche a Torino.

Da una prima rapida inchiesta risulterebbe che nella nostra città col numero/i « ambi » vinti ed anche qualche « terno » specialmente con i numeri 17 28 81, le vincite ammonterebbero a parecchie centinaia di migliaia di lire.

I monti di Torino

BARDONECCHIA

Uno dei più illustri e accoglienti centri sciatori italiani, e, date le sue caratteristiche di vicinanza e comodità, Torino lo nostra tra i suoi favoriti. Sulle nevi di Bardonecchia si esibirono i primi sciatori nostri e si effettuarono le prime gare sciatorie del nostro Esercito. La pista di salto Smith, sulle pendici del Colomion, fu la prima costruita in Italia; attualmente ha una portata di oltre 70 metri. Inoltre Bardonecchia possiede un campo di ghiaccio fra i migliori d'Europa, estesi campi di neve, una scuola nazionale di sci, una modernissima e ingente dotazione alberghiera e una « stilrovia » che dal campo Smith (metri 1300) porta alle Grange Hippolitrea (m. 1500). Bardonecchia, che sa essere d'estate quell'incantevole luogo di villeggiatura che tutti conoscono, vive con passione lo sport della neve, e fu sui suoi campi che il Principe di Piemonte lo apprese ad amare. Un vanto di cui Bardonecchia, destinata, sotto la guida dei suoi attuali dirigenti, a un magnifico avvenire, giustamente s'inorgoglisce.

L'uxoricidio di Leini

La moglie del Gea si accusa del truce delitto

Verso le ore 13 del 4 ottobre dello scorso anno veniva trovato in Leini nel granaio della propria abitazione in un lago di sangue, il cadavere di Pietro Francesco Gea, del sottile pendeva una fune, un capo della quale terminava sulle ginocchia del morto. I carabinieri rilevarono nel cortile della casa tracce di sangue così come sulle scale; da ciò si dedusse che il povero Gea era stato colpito nel cortile con un corpo contundente e quindi era stato trasportato, vacillante, nel granaio. I carabinieri rintracciarono pure un cordino col quale il Gea, come fu poi accertato, era stato strangolato. I sospetti caddero subito sulla moglie e sui due figli del Gea, sebbè Alice Orsola in Gea, Giovanni e Luigi Gea venissero tratti in arresto. Successivamente, al seguito dell'azione messa dalla quadra dell'ufficio, venivan arrestato anche certo Giovanni Giamarra, ex garzone del Gea e ritenuto amante della Orsola. In base alle risultanze dell'istruttoria, Orsola Alice in Gea, Giovanni e Luigi Gea e Giovanni Giamarra venivano rinviati al giudizio della corte d'assise. Nell'udienza di ieri la Alice Orsola si è addossata in gran parte la responsabilità dell'uccisione del proprio marito, scagionando i figli ed il Giamarra. Il processo occuperà ancora 2 udienze.

Il sarto propone e il Monte di Pietà dispone

Il commerciante Ugo Falco, esercente un laboratorio di calzature in via Pietro Micca 16, aveva per vicino di negozio, nel febbraio dello scorso anno, il ventenne Dante Silva di Francesco, nativo di Andria, il quale era commesso in una nota sartoria. Un giorno, il Silva andò a trovare il Falco col volto illuminato da una idea. « Facciamo un cambio — propose. — Provvedetemi di scarpe, e io confezionerò a voi un vestito ». Pensai è un caro amico, dice un proverbio, ma Montefiasco è meglio ancora. Non si pensò il Falco che, accogliendo la proposta, mise subito a disposizione del visitino un bel paio di scarpe. Si affrettò quindi a procurargli la stoffa con cui confezionare il vestito. Ma, passa un giorno passa un altro, l'avviso di venire a provare non venne mai. Solo ieri la stoffa si trovava al Monte di Pietà, e se il Falco volle riaverla dovette spignorarla, sborsare poco meno di quel che avrebbe dovuto fare per pagarsi la lattina del vestito. Denunciato per truffa il Silva, attualmente senza fissa dimora, è stato dal Pretore Bruni condannato in contumacia per appropriazione indebita a 30 giorni di reclusione, 600 lire di multa, danni e spese col beneficio di legge.

L'eredità del prof. Gonella

La contraddittorietà delle numerose disposizioni testamentarie

Abbiamo narrato, alcune settimane or sono, le vicende giudiziarie cui ha dato luogo la serie dei testamenti redatti dal prof. Gonella, della nostra università, morto nel dicembre 1934 lasciando un patrimonio immobiliare ammontante a parecchi milioni. Monte, per solito, ad ogni assunto di eredità giuocati gli sciperandi ai più meno cospicui patrimoni si moltiplicano, nel caso presente è accaduto un fenomeno strano; nessuno vuole assumersi il carico dell'ingente patrimonio, tutti i presunti aventi diritto non vogliono allontanare da sè il tutt'altro che amato cadico.

La causa attualmente in corso avanti la seconda sezione del nostro Tribunale civile, mediante l'esame accurato dai numerosi ologrefi, attestamento degli eredi testamentari; si tratta di un accertamento non facile, come si può desumere da due brani contenuti l'uno nella scheda 19 maggio 1931 e l'altro in quella del 15 novembre 1935. Nella prima scheda, dopo varie disposizioni, si legge quanto segue: « Tutta la mia sostanza residua deve andare per l'Ospedale di Peretta, che deve portare il nome di Daniela Camilla, in memoria di mio padre, e se ne residua, per fare una scuola di istruzione ed educazione anche specialmente agricola come complemento delle scuole comunali ». Nella seconda scheda, il testatore scriveva: «Lego quanto possiedo a Pretro Torinese alla Congregazione di carità di questo Comune, perchè ne faccia un asilo, un ricovero per i vecchi inabili, non capaci, ma a patto che la casa non venga venduta ad uso abitazione privata, all'uso suddetto, si dividue successivamente i beni separati, ma si conservi quanto è possibile il terreno attiguo alla casa, senza specularlo in rivendendo per fabbricare ».

Ora non si sorge supporre che il testatore abbia voluto creare due ospedali in Peretta, si deve ammettere che con la scheda del 1935 abbia inteso annullare la nomina di erede fatta nel 1931 oppure abbia voluto che per l'ospedale si adibisse solo quanto egli possedeva in Peretta, lasciando il resto per le scuole di istruzione ed educazione. Comunque sotto ora al Tribunale dire se la scheda del 1935 non costituisca un legato annullo una chiamata di eredi ed in questa ipotesi dirà chi è l'erede.

Incidente mortale in corso Francia

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17, venivano trasportati a ricoverarsi all'Ospedale Mauriziano il trentaseienne Luigi Rossi (in Emilio, pensionato, abitante in via Gubernatoli 3 e il ventisettenne Nobato Bandiera di Sebastiano, commerciante, abitante in via Pinelli 46. Al primo il shin. Rossi riscontrava la frattura della base cranica, la commozione cerebrale e la frattura ricevevano la imminente pericolo di vita; al secondo una ferita al cuoio capelluto e al torace dichiarandosi guaribile in otto giorni. Il Bandiera raccontava all'agente di P. S. di servizio al nosocomio che poco prima mentre si trovava sulla motocicletta guidata dal Rossi in corso Francia, all'altezza di corso Peschiera, questo andava ad investire in pieno un carro trainato da cavalli guidato dal carrettiere Giovanni Prato in Lazzaro, di 62 anni, abitante in via P. Cossa 27. Nell'urto il Rossi veniva sbalzato con violenza contro il carro battendo il capo. Dopo una medicazione dal non riuscito all'ospedale il ricovero decideva.

Bimba di sei anni ustionata da latte bollente

Ieri sera veniva ricoverata alle Molinette per lesioni di secondo grado alla faccia, al collo e agli arti superiori e inferiori e giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni la bimba di sei anni Orsolina Campanella di Orsate, abitante in via Ellero 20. Chi accompagnava la bimba al Sermento la raccomandato che questa, salita su di una sgabello e allungatosi ad una pentola in cui era a bollire del latte, si era rovesciata il contenuto del recipiente addosso.

Un violentissimo urto tra due automobili

Un violento scontro fra due automobili, che per vera miracolo non ha causato vittime umane, si è verificato ieri mattina in corso Re Umberto ang. corso Duca di Genova. L'automobile guidata dal negoziante Paolo Cinotti giunta all'incrocio col Duca, andava a scontrarsi con l'auto condotta dal rappresentante Guido Marchi. La vettura si incastrava l'una nell'altra con gli avantreni, riportando gravissime avarie e richiedendo riparazioni. Per fortuna nessuno degli automobilisti riportava, come abbiamo detto, lesioni di sorta, a parte l'immaginabile spavento. Le due macchine dovettero essere spinte a mano fuori della carreggiata.

Ottantaduenne scomparsa di casa

Da venerdì mattina manca dalla sua abitazione la ottantaduenne Ernesta Doria ved. Gionini. Chi potesse fornire qualche indicazione farebbe opera meritoria avvertendo i congiunti in via San Simone 3.

Bollettino demografico

Nata 6-12 Febbraio 1939-XVII

Nati vivi	205
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	3
Morti	277
Matrimoni	45

15 Febbraio 1939-XVII

Nati vivi	46
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
NAti morti	2
Morti	70
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Nati: Madona Angela fu Angelo, a. 26, da Cerio, pensionato, v. Pio V 26 — **Battaglia Maria** fu Emilio, a. 58, da Conscrizia sulla Secchia, commerciante, c. Quintino Sella 47 — **Audisio Emilio**, a. 55, da Torino, commerciante, v. Nizza 17 — **Saletti Delfo** di Amilcare, a. 27, da Asiago, studente, v. Malta 10 — **Olli Maria** fu Domenico, a. 67, da Rivoli, casalinga, v. delle Rosine 9 — **Martini Antonio** fu Natale, a. 55, da Rivarolo, commerciante, v. Borgovera 60 — **Bona Elisa** m. Carrone, a. 56, da Leyni, casalinga, v. degli Appiodoli 8 — **Bazzi Carlo** fu Giovanni, a. 81, da Monticello d'Asti, pensionato, v. Nizza 40 — **Deyme Giovanna** m. Calligaro, a. 72, da Chiomonte, casalinga, v. Bolonghera 11 — **Severino Luciana** di Pietro, m. 5, da S. Mauro T., st. Bertulla 220 — **Barbaris Giuseppina** di Ottavio, a. 34, da Strepiana, casalinga, v. S. Giulia 46 — **Bianco Lorenzo** fu Giuseppe, a. 64, da Torino, setaio, st. S. Anna 17 — **Osmeria Paolina** fu Antonio, a. 76, da Rivalta, (spedalingo, v. Pio V 10 — **Maggia Angela** fu Giacomo, a. 27, da Torino, agiato, v. Duchessa 4 — **Lorisolo Maria** di Boffa, a. 44, da Torino, agiata, v. A. Perrone 29 — **Giovannini Celestina** ved. Maderini, a. 74, da Torgiano, casalinga, v. Barolo 13 — **Birro Ernesto** fu Silvio, a. 49, da Azzella, portinaio, v. Lagrange 5 — **Antonelli Carlo** di Luigi, a. 81, da Torino, agiato, v. Cavalli 370 — **Bosso Maria** ved. **Cusata**, a. 85, da Val della Torre, agiata, v. G. Cellegno 28 — **Ferrato Angiola** m. **Lanzalone**, a. 34, da Torino, casalinga, v. Garibaldi 37 — **Mesi Giovanni** fu Elisee, a. 62, da Meglia, manovale, v. Stampatori 15 — **Frinio Angela** ved. **Vinaco**, a. 86, da Torino, pensionata, v. Villafranca 26 — **Gavollotta Maria Teresa** ved. **Mignone**, a. 1866, da Bitonto, pensionata, v. Monginevro 47 — **Viano Margherita** fu Pierpaolo, a. 82, da Torino, sarta, st. S. Vito 33 — **Bocchio Vittoria** m. **De Milano**, a. 51, da Alessandria, casalina, v. Bertola 65 — **Pacciarelli Giuseppa** di Adolfo, m. 5, da Torino, v. le Chiese 55 — **Penzone Giovanna** m. **Kouate**, a. 51, da Torino, casalinga, v. Oldoerri 61 — **Borio Agostino** fu Vincenzo, a. 66, da Costigliole d'Asti, pensionato, c. Belgio 21 — **Fascilla Lucia** ved. **Bonzano**, a. 77, da Torino, casalinga, v. alla Rocca 4 — **Pistocchini Enrica** ved. **Carnevalio**, a. 83, da Torino, pensionata, v. Cibrario 6 — **Mignatti Margherita** ved. **Trovisani**, a. 70, da Asti, casalinga, c. S. Margherita 108 — **Milano Felicina** ved. **Caretta**, a. 73, da Savigliano, agiata, v. Belfiore 72 — **Rossi Giovanni** fu Carlo, a. 60, da Giaveno, manovale, v. Leyni 14 — **Rossello Anna** m. **Nicoli**, a. 71, da Gassino, casalinga, v. Baille 8 — **Castaldi Teresa** ved. **Castellani**, a. 68, da Torino, casalinga, v. S. Chiara 7 — **Pellegrini Lucia** m. **Manildo**, a. 72, da S. Salvatore Monf., casalinga, v. Bruzolizzo 35 — **Franco Giovanni** fu Carlo, a. 82, da Torino, muratore, v. Principe 28 — **Oat Carolina** di Gaspare, a. 76, da Torino, casalinga, v. Canale 72 — **Antossi Giovanna** m. **Colombo**, a. 45, da Trezzo, casalinga, v. Raffaello 8 — **Baraglli Delia** fu Luigi, a. 39, da Sala, ragioniere, v. Vanchiglia 30 — **Benardi Maria** ved. **Asta-Almino**, a. 88, da Carru, casalinga, v. Borgo Dora 27 — **Aimari Andrea** fu Domenico, a. 76, da Scalenghe, agricoltore, v. Principe 130 — **Spano Maria** ved. **Murrone**, a. 65, da Iglesias, casalinga — **Amato Maria** ved. **Lazzaro**, a. 80, da Torino, casalinga — **Parona Carlo** fu Angelo, a. 65, da Asti, parrucchiere — **Danna Giuseppa** ved. **Cinzano**, a. 85, da Torino, casalinga — **ener Erminia Maria Laura** fu Antonio, a. 38, da Imperatrice, figlia della Vanta — **Borione Pietro** fu Pietro, a. 63, da Verolengo, operaio — **Bono Caterina** di Francesco, a. 32, da Carmagnola, sarta — **Manera Luigia** ved. **Cavatta**, a. 85, da Costigliole d'Asti, casalinga — **Rava Caterina** ved. **Lancia**, a. 71, da Castelnuovo don Bosco, casalinga — **Oddenino Anna Maria** Isidora **Orazza**, anni 85, da Torino, pensionata — **Rapelli Felice** fu Antonio, a. 64, da Nizza Monferrato, tintore — **Crotto Giovanni** su Giovanni, a. 56, da Torino, muratore — **Zabbioni Giovanni** fu Giuseppe, a. 65, da Montalenghe, carrettiere — **Santin Maria Teresa** di Paolo, a. 2, da Torino — **Cerutti Agostino** fu Giuseppe, a. 84, da Torino, pensionato — **Pochettino Teresa** di Tommaso, a. 1, da Torino — **Rosatto Diadone** fu Battista, a. 72, da Grignasco, operaio — **Ottino Giuseppa** m. **De Rossi**, a. 92, da Lampone, casalinga — **Cicognino Lucia** m. **Mazzano**, a. 45, da Torino, casalinga — **Chiappino Paolo** fu Luigi, a. 65, da Bellinzago, muratore — **Crotto Marie** fu Antonio, a. 52, da Torino, casalinga — **Cipriano Salinco** fu Lorenzo, a. 58, da S. Michele di Pagliano, operaio — **Calligaro Cesira** di Eugenio, a. 9, da Venaria Reale, scolara — **Rivoli Angela** ved. **Berlucchio**, a. 64, da S. Ilio, casalinga — **Cavaglia Luigi** fu P. O. a. 62, da Torino, pensionato — **Zegna Maria** ved. **Stallavieri**, a. 71, da Valdilana Sup. casalinga — **Rocci Paolo** fu Giorgio, a. 58, da Rattaglierà Alta, contadino.

Seguendo la Cronaca

SPAGNOLO

Berlitz - 19 P. Castello - T. 51-309

I BEI TAPPETI A BUON PREZZO li trovate da BIANCHI

nei disegni classici e moderni, in ogni qualità e misura, per sale, salotti, studi, camere da pranzo, camere da letto, *a partire* da L. 2,50; 4,00; 12,90 fino a L. 2000.

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta.

Ingresso libero

dalle ore XX Settembre e Viotti.

INVITO

a tutti i pittori e decoratori di tinteggiare ogni locale con il colore a smalto opaco

NITOR

di ottimo rendimento e di riuscita applicazione facile ed economica.

NITOR LAVABILE INALTERABILE RINNOVA LA CASA

Vendita diretta dalla Fabbrica. Torino: via Madama Cristina 125; Roma: via Capo le Case 26; Napoli: via Depretis 16-17.

Da PORINO - CARATTERISTICHE

poltrone, sedie in legno e paglia per stanze di soggiorno, entrate. *Corso Vitt. Em. 86 (Monumento).*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so Dina Galli). - Ore 21,15: « Evelina (Stella per bene) di A. Bello Sisto (Norita).

ALFIERI (Mercurio): Ore 21,30: «Follie d'America» di Del Ami.

MODERNO (Cso Vercelli): 21,15: Riv. « Un terremoto a Torino » di Pouchat.

PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Risorgimento in Piemonte. Apertura ore 9.

IMPERIALE: 17, 21: Danza. S. Carlo 1.

CAVI: Lezioni - Danze: Ore 17 e 21.

DE LAUDI: 17, 21: Danza. S. Carlo 4.

GALLERIA MARTINA, p. Castello 19: Mostra Pittore O. Albertini: 15-19,30.

CIRCOLO IMPERIALE

Piazza S. Carlo 1 - Tel. 46-819

La tradizionale « *Veglia rossa* » che doveva aver luogo questa sera, è rimandata a dopodomani giovedì.

LA VEGLIA STUDENTI ALBANESI al Ristorante Parco del Valentino

è stata rimandata a giovedì 16 corr. Per informaz.: Tel. 60-988.

MAFFEI: oggi ore 17 e ore 22

Compagnia di Rivista « *Sovrana* ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La regina di Broadway » con Ginger Rogers, George Brent.

AMBROSIO: « Apolloni di Olympia » di Leni Riefenstahl seconda parte.

CORSO: « Marionette » con D. Gigli, T. Linden, P. Kemp, L. Engleich.

AUGUSTUS «Ho inventato una donna»

CHIARELLA: «Ho ritrovato il mio amore. Sulla neve» Compagnia Spaliusi

V. EMANUELE «Ho inventato una donna» Nel Varietà Compagnia Ruez.

BALBO: «Per quanto sulle vie Gandolin, Carlo Rutt e Paola Barbara.

IDEAL: «Annassino Corriere di Lione » Comp. Riviste «Mioto della Ditta».

STATUTO: «Odissea di una grande Imperatrice» e cartone Walt Disney.

ALPI: «Biancaneve e i 7 nani» (ore 14).

NAZIONALE: « Invitiamo l'amore »

MAFFEI: « Ettore Feramosca » e Riv.

MASSIMO: « Notte gialla » con Marx Carlisle e «Bidibul pugilista».

ELISEO: « Il richiamo del silenzio ».

COLOSSEO Grande conquista (Trenker) e « Les noces de la mariée » L. 3.

ITALIA: « La ragazza del porto ».

TORINESE: «Quel diavolo di ragazza»

REGINA: « Mister Flow » F. Gravet.

V. VENETO: « Allora la sposo io ».

FORTINO: « Paglire » (De Sica) e Var.

PRINCIPE La vita continua coll'amore

SAVOIA: Mischa il fachiro (Ubaldo A.)

REX: «La vedova Grenadier» L. 4-5-6.

Grande successo d'ilarità al BALBO

del brioisssimo film

PER UOMINI SOLI

interpretato da

GANDUSIO

nella sua miglior forma comica, dal dive « della cannone » *Carlo Buti*, da *Pina Renzi*, *Paola Barbara* e da altri bravi e piacevoli attori.

Serata danzante al Circolo Militare

Il comando Battaglione « Piemonte » ed il comando Compagnia « Torino » del Reggimento Granatieri di Sardegna, che ha l'altissimo onore di avere come comandante effettivo S. A. R. il Principe di Piemonte, presi gli ordini dall'Augusto Principe, hanno indetto per la sera di sabato 18 corrente, nelle sale del Circolo Militare, un ballo a scopo benefico. Al ballo interverranno le autorità cittadine. Un comitato di dame si occupa della vendita dei biglietti che possono essere acquistati presso il Circolo Militare o telefonando ai numeri 43-974, 40-955, 48-065, o 535-771.

Pomeriggio benefico pro « Unione Ciechi »

Domani, alle ore 17, nella sala di via Cesare Battisti 3, avrà luogo un tè danzante a beneficio dell'Unione Italiana Ciechi. I biglietti costano lire 5 e si possono ritirare alla sede dell'Unione in via Mazzini 34, telef. 43-224.

La veglia del « Lucio Bazzani »

La veglia che doveva aver luogo questa sera alle ore 22 nella sala di piazza San Carlo 4, organizzata dal Dopolavoro del Gruppo rionale « Lucio Bazzani », è stata rinviata alla stessa ora di domani.

Una festa benefica al Gruppo M. Bianchi

Ad iniziativa del Gruppo rionale Lucio « Michele Bianchi » ed organizzata dal Dopolavoro Rionale, avrà luogo sabato pomeriggio 18 corrente, nei locali della Società Esperia una vegia danzante, il cui ricavato andrà destinato alle opere benefiche del Gruppo. Per informazioni ed acquisto dei biglietti d'ingresso rivolgersi al Dopolavoro rionale.

Esposizione vendita lavori femminili

La vendita pro Comitato Esposizione Lavori femminili che ha luogo nei locali messi a disposizione dalla Curia Maxima Poteri (ingresso via Bertola 43) continuerà per tutto il mese di febbraio e marzo.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 13. — Per quasi tutto il tempo il mercato rimane svagato tra affari scarsi e quotazioni in leggera ripresa. Verso la fine da ribassi di rilievetto e con maggiore attività ricupera le poche unità cedute prima con chiusura sostenuta all'attiva sul livello precedente.

Titoli trattati: N. 14.450.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ L.	72 60	Fiat	316 50
Id. 1. c.	72 70	Ilva	1 85
Rend. 5% L.	99 80	S. T. E. T.	815 —
Id. 1. c.	99 85	Marelli	198 —
Red. 3½ L.	82 20	Savigliano	188 —
Id. 1. c.	82 80	Nebiolo	215 —
Red. 5% L.	99 75	Pirelli	169 50
Id. 1. c.	99 85	Mondadori	215 —
B.T.N. 1940	101 60	Ilva	214 25
Id. 1941	102 30	Aquila	40 75
Id. 1942	101 60	Snia	445 50
Id. 1943	101 60	Viscosa	95 50
Id. 1943 II	99 07

GLI SPORT

Il campionato nazionale di calcio

LA CACCIA AI PUNTI
è una normalità di gioco da ristabilire

Con l'inizio del girone di ritorno il campionato è proprio entrato in una fase critica. Molte squadre vanno male, troppi giocatori sono stati messi fuori combattimento, troppi arbitri perdono le staffe allorchè le partite diventano battaglie. Un brutto insieme di cose.

Cosa è successo? Tutti i mali vengono direttamente dalla classifica. I distacchi son cui minimi, in ogni settore, che nessuna unità accolta sportivamente un'eventuale sconfitta. I giocatori sono tenuti sotto pressione, sono spinti a lottare con tutti i mezzi. Vogliono vincere. Vincere a tutti i costi. Ne consegue che alla domenica l'avversario è preso di mira, come se il calcio fosse una gara ad eliminazione. Ed ecco il Bologna tartassato e costretto a sostituire tre dei suoi elementi migliori; il Liguria privato di cinque titolari; il Torino senza tregua. Detto ciò, si deve soggiungere che in infermeria vanno solo quelli che hanno avuto le botte più secche, mentre molti trascinano i loro malanni da un campo all'altro.

In tal modo si «livella» il valore delle squadre. I più forti a volte non vincono per l'apatia con la quale giuocano (è il caso dell'Ambrosiana di fronte al Milan), ma più spesso sono costretti a perdere punti sia perchè i loro schieramenti sono forzatamente incompleti, sia perchè gli avversari sbarrano la via con tutti i mezzi.

Messo su questa china, il campionato va male e minaccia di essere falsato nei suoi risultati tanto per quanto riguarda le prime quanto per le ultime posizioni. Si invocano rimedi. Si chiede che gli arbitri siano severi, ma si verificano anche dei casi nei quali i direttori di gara tirano innanzi alla meno peggio per evitare grossi guai e poi non mettono le cose a posto neppure nel loro consueto rapporto alle autorità federali. Sarebbe quindi opportuno, a parer nostro un richiamo secco della Federazione stessa, che certamente si preoccupa del buon andamento generale del torneo.

Punto a capo. Vedremo se le cose andranno meglio nella prossima settimana e, se così sarà, ne guadagnerà lo sport, troppo distratto nelle contese calcistiche della stagione in corso. Per ora torniamo ad interessarci dei risultati ultimi, delle classifiche e della situazione. C'è che il Bologna non è riuscito a vincere in casa e che il Liguria si è rifatto sotto, tornando bellamente alla pari con i «rossi blu». Per il Bologna non è evidentemente il caso, questa volta, di far la voce grossa. S'è trovato a dover lottare con una mediana indebolita per l'assenza di Marchese e di Montesanto, ha dovuto sostituire Biavati ed ha unito di fronte un Livorno che ha preso a marcare spudoratamente. E' spiegabile il suo comportamento incerto nel primo tempo, è significativa la sua grinta ripresa nel secondo ed è logico, dopo tutto, il risultato. La squadra ha perso il piccolo prezioso vantaggio del quale si valeva per esser sola in testa, ma ci pare capace di resistere sulla posizione. La sua linea quadratura è ancor forte, i suoi uomini rincono a far gioco e non è certo la volontà quella che fa difetto alla intera compagine. Il Bologna sarà domenica in gita presso a Torino contro i «granata», e si può esser certi che non deluderà. Imbattuti sin dalla gara di andata con i loro prossimi avversari (quello «zero-tre» fu una sfuriata autolesiva) i petronimi non abbandonano di meritare il posto conquistato con una ininterrotta e brillantissima serie di affermazioni.

Le stesse lodi spettano al Liguria. Tanti guai gli toccarono che anche una sconfitta sarebbe stata giustificata. Ma «i lupi» hanno compiuto ancora un miracolo, si sono impegnati in modo da neutralizzare le troppe assenze, hanno attaccato e vinto. Due a zero, nulla di eloquente. Anche per il Liguria stanno per arrivare i giorni più difficili ma i ragazzi hanno, per le prove finora date, decisive per la loro classifica, la sicurezza di quanti apprezzano il loro valore e la loro tenacia.

Il Torino è tra quelli più sotto in graduatoria nei confronti delle squadre di testa e lo è anche, attualmente, per effetto di piccoli, i risultati che ottiene non sono cattivi, ed anzi gli permettono di restare nella zona d'avanguardia, ma l'unità non s'è ritta ancora dalle angustie che ridussero le sue vere possibilità. L'insieme dei due terzini in avorollo l'intero assetto difensivo e costretto a tecnici di ritoccare anche la mediana. Inoltre c'è in prima linea più di un uomo inferiore alla sua fama. Ho non è in normali condizioni di forma; Peloni è fermo, non si sa perchè; Ferrero è passato ieri in infermeria. Solo Baldi ha compiuto il suo dovere, lasciando anche per i compagni, mentre Gudoni si mantiene su di un livello di rendimento medio, senza eccellere mai, ma mantenendo dello decoro come qualche altro fa da troppe settimane. Basta pensare che domenica prossima il Liguria sarà a Milano per misurarsi con l'Ambrosiana e che il Bologna è atteso per lo stesso giorno sul terreno dei «granata» per capire che si offre al Torino un'occasione d'oro per ridurre al minimo il distacco attuale. Dovrà approfittarne. Fare almeno tutto il possibile per tornare in primo piano. Ci riuscirà? Otto giorni passano presto ed al termine di questa settimana sapremo se il Torino può aver ancora speranze fondate nonostante le sue non eccellenti condizioni di inquadratura.

Due pareggi esterni hanno, intanto, migliorato la situazione della Roma e del Genova, sui di questi due «undici» ci sarà modo di parlare quando la loro riscossa di avrà eventualmente riportati in vista dei primi.

Piuttosto si deve notare che nella «zona pericolosa» la situazione, anzichè chiarirsi, si fa sempre più buia. Ora è ultima la Triestina, ma Modena, Milan, Livorno e Novara sono per nulla tranquilli. Una sconfitta e si può rotolar più. Ecco perchè queste squadre non vogliono e non debbano perdere. Come, se ben rimordate, si è detto all'inizio di questa nota.

Luigi Cavallero

Giocatori transatlantici in viaggio per l'Italia

Buenos Aires, 13 febbraio.

Si è imbarcato, a bordo del transatlantico «Principessa Maria» della Società «Italia», il noto calciatore italo-argentino Alberto Galateo, che viene in Italia perchè ingaggiato dal «Genova».

Con lo stesso transatlantico partono i calciatori Esposito ed Evaristo, che già hanno giocato nel «Genova», e che, non avendo potuto trovare ingaggio in nessuna società argentina, vengono in Italia con la speranza di sistemarsi in qualche società. Il calciatore Esposito è quanto sembra, dev'esser in trattative con diverse società.

Sempre col transatlantico «Principessa Maria» è in viaggio il noto portiere del «River Plate» Giuseppe Agnelli, il quale spera d'ottenere l'ingaggio in qualche grande squadra italiana.

Il calciatore Genta festeggia il suo giubileo genovano

Genova, 13 febbraio.

I giocatori della prima squadra del Genova hanno festeggiato questa sera un loro compagno Mario Genta, che, con la partita disputata ieri a Novara, era alla sua centesima disputa consecutiva di campionato a favore del Genova.

Al festeggiato la Direzione del Genova e un gruppo di soci hanno offerto medaglie a ricordo. Genta aveva disputato la prima delle cento partite consecutive per i colori rossoblu nell'inverno del 1926, a Firenze contro la Fiorentina.

LA PROVA STAFFETTA A ZAKOPANE

VITTORIA FINLANDESE
L'Italia prima dei Paesi centro-europei

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zakopane, 13 febbraio.

Un dosso a circa 1500 metri di altitudine, quella della Gubalowska dove sale la funicolare da Zakopane. Le raffiche di vento spazzano l'altura con violenza senza pari, come può succedere soltanto quando, dove per migliaia e migliaia di chilometri, a nord, a est, a ovest, nessun'altra elevazione rompe la immensa distesa della pianura.

Al sommo dell'altura, un largo rettangolo di neve suddiviso in dieci corsie, all'inizio delle quali guizzano le bandiere di dieci Nazioni. All'interno del rettangolo, dei soldati polverosi che si affannano a gran colpi di pala per rompere la crosta di ghiaccio e trasportarla in nere polverose.

Alle 10 in punto le dieci staffette scattano simultaneamente in un pittoresco movimentato galoppo. La corsa toccata all'Italia è situata leggermente più in basso della altre sul lato estremo del rettangolo, coinciché per arrivare al punto in cui le dieci piste si confondono in una sola, occorre fare qualche metro di salita, a differenza dei francesi e dei polacchi che, trovandosi all'estremità opposta, sono decisamente più favoriti all'inizio.

Ma a duecento metri dalla partenza la finanziata della pura è già improvvisata in modo preciso a quello che è il valore effettivo degli uomini in presenza, a quello che sarà la graduatoria finale: Finlandia, Svezia, Italia.

L'azzurro Aristide Compagnoni, che già in partenza era riuscito ad imporsi alla staffetta norvegese, ha ormai superato anche il francese ed il polacco. Il percorso, troppo pianeggiante, non è dei più adatti per mettere in valore le particolari capacità del nostro quadrato rappresentante, il quale si vede ritardato, a tre quarti della gara, di un minuto e 18" sul finlandese Pitkanen. Ma nell'ultimo tratto, tutto in salita, Aristide Compagnoni riprende circa 10", cosicchè al termine della prima frazione il distacco è di poco superiore ad un minuto sul lungo del finlandese e di appena 4" su quello dello svedese Hegland. Seguono nell'ordine Franchi, Svizzera, Germania, Norvegia.

Nella seconda frazione si assiste ad un drammatico colpo di scena. Lo svedese Stenvall, che è partito con foga apettevolmente, riesce a raggiungere e a superare il rivale finlandese, portando a termine la sua frazione con un vantaggio di cinque secondi. La lotta vivacissima, che si è svolta tra i due uomini di punta, molto a dura prova anche il nostro Severino Compagnoni, il quale però riesce a perdere appena un minuto e 13" sul tempo dello svedese. Anche il famoso norvegese Fossside stabilisce in questa frazione un tempo migliore dell'italiano, ma il suo sforzo non basterà a mutare le posizioni; lo Stuffetta azzurra parte al seguito immediato del duo Svezia-Finlandia anche nella terza frazione.

Questa volta il nostro rappresentante, Goffredo Bure, usa appare nella stessa forma dei suoi compagni; vittima di una crisi a metà percorso, egli perde un minuto e 41" sul migliore tempo, stabilito brillantemente in questa frazione dal tedesco Bosh.

Jammaron parte, così, nell'ultima frazione con un distacco di 3'16" sulla staffetta finlandese, la quale ha frattanto ripreso il comando. La Norvegia, che fino a questo punto non era riuscita a reagire, dispone nell'ultima frazione di un uomo di primissimo ardimento: Hoffbakken, che si lancia ad un disperato inseguimento dell'italiano. Jammaron si difende animosamente, ma ad un chilometro dal traguardo il norvegese lo incalza alle spalle a poca più di una trentina di metri.

Con un finale superbo che entusiasma la folla assiepata lungo la pista, l'azzurro, avanzando con prodigiosa scioltezza negli ultimi trecento metri di salita, riesce a tagliare il traguardo con un vantaggio di ben 17" sul campione di Norvegia.

L'affermazione conseguita dai nostri fondisti con una formazione in cui — è bene sottolinearlo — non figura Demez, il quale indubbiamente rimane oggi il nostro migliore uomo anche sulle brevi distanze, è delle più notevoli. Dopo la Svezia, superata dai nostri nella staffetta di Chamonix, è ora la volta della Norvegia a dover riconoscere, nel corso di un campionato mondiale, la nuova, luminosa realtà del fondismo italiano che riesce a sbloccare il famoso terzetto nordico.

Guido Tonella

Ecco la classifica:

1. Finlandia (Pitkanen, Ahtuipal, Olkinuora, Karpinen) ore 2.8'35"; 2. Svezia (Hagglund, Stenvall, Westerg, Pahlin), ore 2.9'43"; 3. Italia (Compagnoni Aristide, Compagnoni Severino, Baur Goffredo, Jammaron Alberto) ore 2.13'38"; 4. Norvegia (Odden, Fossside, Evensen, Hofebakken), ore 2.13'55"; 5. Svizzera, 2.15'43"; 6. Germania, 2.15'33"; 7. Francia, 2.18'4"; 8. Polonia, 2.18'42"; 9. Jugoslavia, 2.22'40"; 10. Ungheria, 2.40'15".

I Littoriali di hockey
Il Guf Torino eliminato

Milano, 13 febbraio.

Contrariamente alle previsioni, la squadra di hockey del Guf Torino è stata battuta stamane da quella del Guf Catania per 1 a 0, ed è stata così eliminata dal girone finale. Tale girone, al quale sono stati ammessi i Guf di Padova, Milano, Pavia e Catania, si disputa col sistema all'italiana e si concluderà mercoledì.

I risultati odierni sono stati i seguenti: Padova batte Pavia 11 a 4; Padova batte Catania 14 a 1; Milano batte Pavia 16 a 0.

Riunione a Parigi di dirigenti del pugilato internazionale

Parigi, 13 febbraio.

Il Comitato internazionale di pugilato, che l'estate scorsa aveva firmato gli accordi di Roma, si è riunito ieri a Parigi. Alla riunione assisteva il conte di Campello e il signor Masali della F. P. I. Il col. Middleton membro, il signor Daniell, Segretario Generale del B. B. B. e il signor Paolo Bennetton, Presidente della Federazione francese di pugilato.

Alla fine di essa è stato trasmesso alla stampa un breve comunicato nel quale si afferma che dopo uno scambio di vedute è stato deciso di cambiare secondo il cambiamento intervenuto le convenzioni iniziate».

NOTIZIARIO

Il Torino è tornato da Lucca con due importanti: Ferrero, per lo strappo muscolare che l'ha anche costretto a stare dal campo, e Neri, che ha buttato un forte colpo alla caviglia. L'incontrollato di Ferrero non renderà di natura, grave, Neri si è recato a farsi visitare e gli è stata fatta anche la radiografia del piede. L'esame ha rivelato che non esiste alcuna frattura, ma che si tratta soltanto di una forte contusione. Ai due sono state prescritte le solite cure per tal genere d'infortuni; si spera che entrambi i calciatori possano poter prendere domenica contro il Bologna.

Le condizioni di salute di Montemanni si mantengono stazionarie, la malattia accenna un decorso normale. Purtroppo bisogna tener sempre eleminato l'argomento dell'atleta, tenendo presente le opinioni di stupefatti e di esperti che hanno recentemente al Bologna numerosi casi, società e personalità sportive, primo fra tutti il lungolorrente generale Vaccaro.

Proseguo il campionato sud-americano di calcio tra il grande interesse dei tifosi. Avendo la squadra nazionale dell'Uruguay battuto quella del Paraguay, per 3 a 1; l'Uruguay stesso ed il Perù sono in testa alla classifica e quindi dovranno disputare la finale del torneo.

Il Direttorio della Federazione italiana Tennis nella riunione del 17 c. tratterà il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del presidente; relazione tecnica e amministrativa sull'attività federale dall'anno XVI; bilancio consuntivo anno XVI e preventivo anno XVII; attività internazionale e nazionale anno XVII e preparazione relativi; modifiche allo statuto e regolamento federale; emolumenti nazionali individuali e a squadre; Coppa Duca Luigi Borzaghi; varie.

Dopo Italia-Germania
Gravi provvedimenti
della Federazione di palla ovale

Roma, 13 febbraio.

In attesa di definitivo provvedimento federale, i sottoelencati giocatori sono stati sospesi da ogni attività per aver commesso gravi atti di indisciplina e di slealtà sportiva: *Amatori Rugby Milano:* Beccu, Bevilacqua, Bottonelli, Cazzini, Continari, Cierici, Cova, Ghezzi, Re Garbagnati, Sgorbati, Visentin; *Guf Padova:* Stenta; *Guf Parma:* Bonati; *Guf Torino:* Albonico, Bertolotto.

Questa gravissima punizione inflitta dalla Federazione Italiana Rugby a vari giocatori impegnati recentemente nel confronto Italia-Germania non mancherà di suscitare viva impressione negli ambienti sportivi italiani.

Il comunicato ufficiale pronuncia ulteriore provvedimenti, il che fa supporre che la Federazione è decisa ad andare a fondo e punire senza pietà i colpevoli.

Ottima giornata di regate alla riunione velica di Genova

Genova, 13 febbraio.

La riunione velica internazionale al Lido d'Albaro è alla sua conclusione. Oggi, con buon vento da sud e mare leggermente mosso, sono state disputate le gare per tutte le serie. Peculiare la seconda prova della «Coppa del Tirreno» non ha potuto svolgersi per la improvvisa partenza dei tedeschi. La prova, per regolamento, da darsi ecsere quindi rinviata all'anno prossimo. Ecco i risultati di oggi:

Serie 8 m. S. I.: 1) prova: «Coppa Duca degli Abruzzi» (percorso 23 miglia): 1) Folly II (Guglielmetti), 2.36'14"; 2. Italia (Italia), 2.37'15"; 3. Aria (Id.); 4. Miranda (Id.); 5. Pinuccia (Id.); 6. Fides (Id.).

Domani, per il possesso della Coppa, verrà svolta una regata decisiva fra Pinuccia e Folly II, che hanno vinto ciascuna una prova.

Serie 8 m. S. I.: Gara generale (percorso 19 miglia): 1. Norma (Svizzera), 2.45'30"; 2. Vega III (Italia), 2.46'8"; 3. Amok (Norvegia), 2.49'8"; 4) Bambietta (Italia); 5. Kill Thaki (Id.); 6. Bellatrix (Id).

Serie Stella: III prova «Coppa Principe di Piemonte» (percorso 7 miglia e mezzo): 1. Marte (Italia), 2.35'24"; 2. Mirena (Id.), 2.37'39"; 3. Deniebola (Id.); 4. Tarara (Id.); 5. Mariana II (Id.); 6. Maria (Id.). Marte, della R. Marina, ha vinto la coppa Principe di Piemonte.

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 3,50 — Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna — LA SCATOLA L. 9,50

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece si farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un'altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di esecuzione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Pubblicità Economica
Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso truccili o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nella necessità di ignoti. Ragionamento qualsiasi, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte accortamente ingenue o da troppo affrettato ed incauto abbandono di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere risultate inesatte, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Esso non potrà mai tuttavia indiscriminatamente all'inserente e si avrà cura, permettere l'assicurazione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, primo dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o inconveniente anche morale può derivare da una lettera scritta e chi si trova in necessità inverecondo eguali: esso stabilisce un assai lecito segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per autorevole contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimentri dilgenza, nocerunas, solletorta, sia riservato se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre uno varco fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Della prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità vuole razionalmente da entrambe le parti, è il più facile, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ESPIRZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Carbonate, Pavese (posizione) Ricco mantenuto parte signorina multimilionaria sposa. Scrivi minimo carteggio Gay, Corso Angelo 14. 85

AIUTAMI brevettare, vendere invenzioni (opportuno gratisi) Kaser, Washington 39, Milano. 604

ARTICOLI carnevale, feste, carnevalesci, stelle filanti, palline, cappelli carta, tovaglie, intonarumori, ingressi, stelline. Chiedere listino Carnevale Gay, Corso Appio 141 telefono 48-498 25

ASSORTIMENTO grandioso esperimenti elettr. rappresenta superiori, lampade, ghiotti, morse. Prezzi ridotti. Pitto, corso Vittorio 27. 14381

BILICI pesa autocarri vendiamo. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12751

COSTRUTTORE acquista assetto laterale boretti motoscafo anche usati. Scrivere cassetta 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51841

PRODOTTI civili, impermeabili, manteliche, articoli sanitari. Nessolo, via Garibaldi 8. 11865

TRE litri metrogiundro impermeabilizzante avvalora terrazze. Referenze. Silvia, Milano Morfeo. 209

VENDESI radiofono Unda della Marca, Pontinelli, via Cardinale Maurenziana. 11906

VENDESI cubico cameretta forze attuale stato, poco uso, 5 cassettiere. Scrivere cassetta 76 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11716

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Asmidre legalizzata, contabilità, redditi dimostrabile, conveniente. Rosallo; Quintino 5. 11783

A. A. Telecheria centrale 30.000 (reddito 48.500). Borgidi, Lagrange 29, 31860

ABBIAMO primaria stampa giornali quadriano 100 giornalieri, occasione. Garibaldi 14, Rivarossi. 11775

ABBIAMO tabaccheria centrale 22.000 annue vendesi 40.000. Garibaldi 18, Martinoli. 11774

A. Bottiglieria, giochi lecita, pergolato, ortomeccanica, 12.000. Garibaldi 29, Demarchi. 11794

B. Centrale latteria, litri 900, cessa, affare. Donadio, Quintino 6. 11785

ALIMENTARIO 400 giornaliere garantite 16.000 cambieremmo cassetta. Rotta, Settembre 58. 11747

ANGOLARE pasta fresca, centrale, cappa 600, 18.000 stagionatura, Garibaldi 22, Demarchi. 11792

A Porta Nuova, ristorante, forte locazione, 1000 giornaliere. Api, Garibaldi 29. 11768

A. Rivendita pane, pasticceria, lire 150, cessazione. Garibaldi 22, Demarchi. 11793

A. Rivendita pane, Porta Nuova, urgente vendere. Donadio, Quintino 6.

AZIENDA commerciale importanti disponibilità finanziarie esperienza ventennale ramo ferrico automobilistico locali e-posizione centro Milano cercherebbe primo ordine cessione eventuale collaborazione. Scrivere cassetta 77 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1158

A 15.000 cadauno drogherie, salumerie, bar, trattorie, cittadine dintorni Torino. Cessetta, Po 2. 51911

BARBIERE avviato, avvenire sicuro, causale allegato, spesa mitil, cedesi. Benaldi, Italia 8. 51789

BARBIERE centrale, causa malattia cedesi, ottime condizioni. Scrivere cassetta 66 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11670

BAR drogheria, Porta Nuova, cedesi stante eccellenti eventualmente permutando con cascina, terreno, pagando differenza. Gambini, Nizza 9. 11799

BOTTIGLIERIA oltre 500 giornaliere, 25.000, cambieremmo con cascina. Salita, Settembre 58. 11748

CAFFE' bar avviatissimo via centralissima cedesi. Scrivere cassetta 89 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51706

CAFFE' primario centralissimo fortemente redditizio cinematografici occasione! Salita, Settembre 58. 11746

CARTOLERIA centrale importantissima cedesi specialmente causa persona attiva. Amato, Palazzo Città 9. 11753

CEDESI fonderia in metalli. Rivolgersi rag. Lanza, Piazza Mirea 3. 51750

CEDESI occasione salumeria articolo consumo. Telefonare 58-733 51756

CERCO socio disposto versare 40.000 ottimo attività redditizia. Scrivere cassetta 80 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51772

CHIMICA, periferia provincia, affittasi, Scrivere cassetta 18 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51819

CINEMATOGRAFO centrale 500 posti, forte reddito dimostrabile, cede 180.000. Segnini, Bonati 25. 11795

COMPRO vecchi libri, anche in lotti, pago buoni prezzi. Bonaudo, via Carlo Alberto 23. 11796

INDUSTRIA produzione costantemente impegnata liquidando cointeressenza elevato reddito. Tasso 9%. Cinque soci. Nessun rischio. Eventuale occupazione. Scrivere cassetta 44 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51906

INDUSTRIA sicura occorrono trentamila. Scrivere cassetta 95 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51815

MACELLERIA bovina rilevasi; prezzo lire 80.000. Scrivere cassetta 65 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51743

PROPRIETARIO intraprendente impiegare importo, Reposan 300-500.000, importanti lavori. Tessera postale 612440, Como. 1197

RILEVEREMMO caffè, bar, bottiglieria, panetteria cedesi 18 camere. Salita, Settembre 58. 11748

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INTRODOTTO autorimesse, elettricista Piemonte Liguria rappresenterebbe fabbriche cavetto lampadine elettriche da medesimante con auto. Scrivere cassetta 87 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51741

PRODOTTO automobilistico cercasi produttori Torino zona capoluogo Piemonte. Preferibili negli Scrivere Lagrel, Tittoni 9, Torino. 51864

RAFFINERIA importantissima olio oliva Riviera, cerca Torino attraente Ditta commerciante conoscenza ambiente industriale. Esigonsi referenze primarie. Offerte dettagliate Vimar, casella 87 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1210

RINOMATA Ditta Vini Marsala cerca rappresentanti del ramo per il Piemonte. Scrivere G. Spano & C., Marsala. 1208

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Distinte signore signorine offrasi possibilità lavoro decoroso visite famiglie. Scrivere cassetta 86 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11795

APPENDISTA meccanico cercasi, via Duca Vittorio 200. 51908

AVVOLTURA del Pirotubolare accoppiamento e cunetta pollice. Scrivere ditta, provvisti, equipaggiati famiglia, grado d'istruzione, referenze, cassetta 66 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51745

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere abitando facile reclutamento provinciale. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Rauli, Roma. 221

CERCANSI provette fucilatrici disegno. Scrivere cassetta 82 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51777

CERCASI ragazza robusta, svelta, quattordicenne, pratica cucina, referenze controllabili. Girardi, corso Vittorio 23. 51815

CERCO meglio volonterosa per direzione studio dentistico. Scrivere cassetta 45 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51698

CORSI invernali Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computisteria Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 51680

DISEGNATORE tecnico meccanico, buona pratica studio lavorazioni ed attrezzature, torni automatici cercasi. Scrivere dettagliatamente cassetta 95 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51744

FABBRICA brunitoria produtto consumo continuativissimo cerca giovane ingegnere o tecnico meccanico per servizio tecnico commerciale grandi industrie meccaniche Piemonte. Discrezione assoluta. Scrivere cassetta 64 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51741

IMPOSTATRICE ditta industriale cerca operaia specializzata in cromolitografia. Indispensabili referenze primo ordine. Cromolito 103, Pubblicherelli, Torino. 1156

IMPRESA edile corso Siracusa ingegnere coloniale, perito costiere, capobastiani lavori disposti prendersi in mantenere. Inviare curriculum elaborazione cassetta 85 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51778

NECOZIO alimentari provincia Torino cerca gerente. Scrivere indicando età, posti occupati, stato famiglia cassetta 67 T, Unione Pubblicità Italiana Torino. 51746

STENODATTILOGRAFA sera ottime referenze cercasi per ufficio contabilità. Indirizzare cassetta 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11784

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CARABINIERE neo congedato cerca posto fiduciario eventuale cauzione. Indirizzare Ruffino, Amedeo Peyron 23. 51795

CHIMICO titolare perfetta conoscenza fibre autarchiche, lunga pratica stabilimenti stabilimenti nel Piemonte, referenze, mill pretese. Scrivere cassetta 24 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51802

GIOVANE commesso falegname, pratico ogni lavoro ufficio, dattilografo, studi medi, distinta presenza, volontaroso, svelto, referenze, offresi. Baltarlotti, scaffarina una. 1002

PRATICO direttore commerciale tessiture accomodino analogo impiego piccola media industria. Scrivere cassetta 158 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51464

Sistema della pressura lavatrice offresi cassiera con cauzione. Scrivere Rina Bianco, via Sesia 57. 51890

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 6

AGGIUSTATORE attrezzista buon tornitore operatore offresi. Scrivere cassetta 81 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51776

AGRICOLTORE, giardiniere provetto, pratico orto, vigna, offresi villa, tenuta, Alfieri, via Pesaro 28. 51795

DONNA lombarda tutto fare, cucina, abbiasi giornata o servizio, facilità signorile, migliori referenze Mina, Via Cimarosa 28. 51788

donna bella presenza, cameriera, bambini fare presso persona sola giovane o coniugata. Via S. Domenico 12. 11763

donna, abile sarta di stato, distinto, presenza, intelligente, offresi qualunque servizio privato. Scrivere cassetta 13 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51825

Donna cameriera bella presenza pratica, cuoco offresi disposta anche cinque famiglie. Referenze controllabili. Scrivere Bolognesi, Sansovino Restaurant 3. 51805

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELEGANTE mobile a-terra indipendente ristrata comodità. Statuto; telefono 73-685. 51764

ELEGANTE salotto indipendente piano primo terzo, Anselmo 24. 51890

12) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) DOLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VINI, COMMESTIBILI COMMESTIBILI,
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

14) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MASSAGGIATRICE specializzata offresi trattamenti cura bellezza femminile. Surgel, Silvio Pellico 3. 11673

15) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Argenteria, oro, brillanti importanti compra prezzo massimo. Pubblicazione. Carlo Alberto 23. 11795

A. A. A. A. Argento, oro, brillanti compro atti prezzi anche importanti. Barbantini 23 angolo Francesco Aprile.

A. A. A. A. Carlo, Milano 11, compra oro, gioielli ai massimi prezzi.

ABBONDANDOVI precise informazioni, inchieste, accertamenti, rivolgetevi Informatore, Bellezia 18, Torino. 11445

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 182. Ammobiliatissima appartamenti mobili. Primario stabilimento Odonia, costruisce propria accreditata. Vastità assortimento, mobili lusso, camere complete, prezzi modestissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 154

TRIPOLI
DAL 26 FEBBRAIO AL 16 APRILE 1939-XVII

XIII
FIERA CAMPIONARIA

MOSTRA DEL VENTENNALE DEI FASCI

MOSTRA DEL TURISMO

APPROFITTATE PER VISITARE LA QUARTA SPONDA

RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

16) DOMANDE DI CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO occasione casa moderna 7 vani 155.000. Garibaldi 18, Martinoli. 11776

A. Casa semicentrale 45 camere 280.000 permuta cascinale pianiz. Barbieri, Lagrange 29. 51798

ACQUISTA urgentemente privato cuscentrale 700-800-1.500.000. Scrivere cassetta 85 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11790

ACQUISTEREI contanti casalinetta 15 chilometri dintorni Torino cascina moderna. 12-18 camere. Scrivere cassetta 90 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51797

ALLOGGIO civile, soleggiato, piano secondo, 6 camere, accessori, stupenda veduta giardino Balbo, Cavour, vendesi buona persona. Scrivere cassetta 91 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11795

A 2 chilometri casa centrale tre saloni 145.000 possibile mutuare vendesi per disdetta. Tassi, San Tommaso 8. 11770

CASA ventisettenne, 135 camere, importanti negozi, reddito 68.000, vendesi 1.200.000. Gilotta, Alberto 40. 51831

CASA civile, centralissima italianissima Alta, reddito 7.40, vani 44, cedesi 225.000. Gilotta, Alberto 40. 51816

CASA modernissima, eccezionale ubicazione Re Umberto-Ferrante ambienti 80, lussi lussuosi, reddito 62.375, vendo 725.000, Gilotta, Alberto 40. 51660

CASA Riviera divisibile 4-7 camere giardino vendesi 10-18.000. Amato, Palazzo Città 9. 11753

CASA ventenne Statuto, solidissima, reddito 25.400, vani 56, vendo 340.000. Gilotta, Alberto 40. 51820

COSTRUTTORE

DAL BARBIERE
— Quando il signore avrà finito di leggere il romanzo giallo lo potrò fare la riga ai capelli!...

— Ho saputo che sei l'erede di quel tuo zio che è morto schiacciato da un camion...
— Esagerazioni! Era solo un lurgonzino...

STAZIONE TERMALE
— Io sono venuto per la gota...
— Io invece per gli occhi e per la bocca...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 14 Febbraio 1939 - Anno XVII - Num. 38

L'EPISODIO DI MINORCA

Dichiarazioni di Chamberlain

L'oscuro retroscena politico di un riconoscimento rinviato di giorno in giorno

Londra, 13 febbraio.

Durante la seduta odierna alla Camera dei Comuni il Primo Ministro ha fatto, in sede d'interrogazione, delle dichiarazioni circa l'invio dell'incrociatore *Devonshire* nelle acque di Minorca allo scopo di sbarcarvi un ufficiale franchista per trattare le formalità della resa dell'isola fortificata. Per quanto le dichiarazioni di Chamberlain non possano essere prese come base certa e completa, appunto perchè fatte in sede di risposta a interpellanze, esse valgono a precisare e a smentire molte delle notizie messe in circolazione fra la metà e la fine della settimana scorsa.

Il «Devonshire» e Minorca

L'interrogazione era stata posta da un gruppo di deputati laburisti ed è forse per rispetto al numero che Chamberlain ha parlato un po' più a lungo di quanto solitamente faccia in risposta a una interrogazione. Il primo ministro ha detto:

«A richiesta delle autorità locali di Palma, il governo britannico assunse l'impegno di portare a Minorca un alto funzionario franchista perchè potesse negoziare per la capitolazione pacifica dell'isola di Minorca. Il governo britannico era stato precedentemente informato che se esso non avesse provveduto un mezzo di comunicazione, tale da rendere possibili i negoziati, sarebbe stato sferrato un attacco contro l'isola di Minorca. In seguito a ciò, siccome una nave britannica costituiva l'unico mezzo per stabilire i contatti con l'isola di Minorca data l'ansietà suscitata dal pericolo di un ulteriore spargimento di sangue e la speranza di evitarlo, venne offerto di mandare a Minorca la nave *Devonshire*. Il governo britannico non consultò in questa occasione nè il governo nazionale nè le autorità di Burgos. Però le autorità locali a Palma di Maiorca erano in contatto con il generale Franco. Di questa iniziativa del governo britannico, il governo francese fu pienamente informato. La nave *Devonshire* andò a Minorca ed ora l'isola si è arresa. Il governo britannico — ha sottolineato il Premier — non ha preso alcuna parte nei negoziati e non ne ha assunto alcuna responsabilità. La nave *Devonshire* si assunse la responsabilità di accogliere a bordo quattrocentocinquanta profughi dato che parevano possibili delle rappresaglie. I profughi sono stati sbarcati a Marsiglia con la cooperazione delle autorità francesi».

A quando il riconoscimento?

Fin qui il testo della dichiarazione — cui apporremo qualche glossa interpretativa fra poco — che è stata seguita da un notevole numero di controdomande. Fra queste, quella di una deputatessa socialista la quale voleva sapere se il governo non avesse pensato che mettendo a disposizione un'unità della flotta britannica per il trasporto del parlamentare, avrebbe accresciuto l'autorità di questo e avrebbe dato ai rossi, che occupavano l'isola, l'impressione che fosse l'Inghilterra a chiederne la resa. Chamberlain ha risposto che non vi poteva essere equivoco sulla precisata e limitata opera del governo britannico. Sir Archibaldo Sinclair ha quindi chiesto se il governo di Roma avesse dato assicurazioni che l'isola non sarebbe stata occupata da truppe legionarie, nè il porto di Mahon utilizzato da unità della Regia Marina. Chamberlain ha risposto che non erano state richieste nè date nuove assicurazioni in proposito, ma che quelle date in precedenza erano tuttora valide. Henderson ha chiesto ancora al Primo Ministro se il governo considerava di fare delle proteste presso il governo di Roma a proposito degli attacchi aerei su Minorca. Chamberlain ha risposto: «No. Le proteste sono state fatte al governo del gen. Franco».

Poco prima di questa serie d'interrogazioni lo stesso Henderson aveva chiesto a Chamberlain di assicurare la Camera che il governo non contemplava, in conseguenza della sottile distinzione militare, il riconoscimento «de jure» o «de facto» del governo di Burgos come unico legittimo governo di Spagna. Il Primo Ministro ha risposto:

«E' evidentemente impossibile che io possa dare un'assicurazione simile quando la situazione cambia tanto rapidamente. Posso però dire che il governo, che si mantiene in contatto con quello di Parigi, non ha preso finora alcuna decisione in proposito».

Henderson ha ribadito chiedendo se il governo era disposto almeno ad assicurare che i Comuni verranno consultati prima che siano prese decisioni in proposito, al che Chamberlain ha risposto ricordando che il governo è fatto apposta per assumere le necessarie responsabilità.

Precisazioni sottaciute

A questo punto è intervenuto nella mischia di botte e risposte anche Attlee, ma il Primo Ministro, che anche sul terreno del gioco parlamentare vale cinquanta Attlee e cinquantuno Henderson, ha forzato gli oppositori a proporre l'aggiornamento della Camera per imbastire un dibattito sulla politica estera. Lo «speaker» a questo punto è intervenuto per dire che la proposta dei due socialisti era contraria al regolamento. E ora le brevi postille promesse. Anzi tutto non bisogna dimenticare che quanto ha detto oggi il Primo Ministro è stato detto in sede di interpellanza, e ciò ha benissimo che dietro i «sì» e i «no» pronunciati dai ministri nel corso di questa procedura parlamentare vi sono quasi sempre del «ma» e dei «tuttavia» che spesso spostano completamente il peso delle negazioni o delle affermazioni.

In altri termini va tenuto presente che mentre non si dubita dell'esattezza delle risposte, è poco che lecito dubitare della loro completezza. Per esempio, quando il Primo Ministro ha detto di avere informato il governo francese dell'intenzione di trasportare a Port Mahon un parlamentare di Franco, ha detto cosa esattissima, ma non ha affatto escluso che ne sia stato informato anche il governo di Roma cosa che, per evidenti ragioni, il Primo Ministro può aver ritenuto non conveniente dire. Ricordiamo a questo proposito che le cronache hanno riferito una visita di lord Perth al conte Ciano proprio la vigilia in cui veniva dato ordine al capitano del *Devonshire* di andare a Maiorca e di là, col parlamentare di Franco, a Minorca.

Altro punto da rilevare: Chamberlain ha detto che il governo non ha «finora» preso alcuna decisione circa il riconoscimento del governo di Franco. E' esatto, ma c'è chi giura che Chamberlain ha deciso di far decidere al gabinetto tale passo, e tale decisione sarà presa con ogni probabilità nel consiglio di gabinetto di mercoledì, il giorno dopo, si noti, in cui analoga decisione sarà presa, per voce concorde dei corrispondenti da Parigi, dal governo francese: una mano lava l'altra e tutte e due coprono il viso dai rossori parlamentari.

«... se Franco accetta»

La faccenda del riconoscimento ha fatto bruciare oggi le ultime cartucce ai giornali dell'opposizione e specialmente ai due liberali che chiamano «indecente» la fretta con la quale il governo cammina, anzi corre, verso il riconoscimento. Per contro alcuni giornali conservatori, forse per dare speranza e allentare le pressioni degli avversari del governo, tendono a far pensare che il riconoscimento di Franco non sia così vicino come si era detto, e come si dice tuttora: una delle difficoltà da girare, secondo tali giornali, è data dal non senso del riconoscimento se non è accompagnato dai diritti di belligeranza. Al seguito di queste contraddittorie voci sul riconoscimento dello stato di fatto esistente in Spagna, conviene sentire una terza voce, quella della via di mezzo, che cioè si avrà un riconoscimento di compromesso... se Franco accetta — il che non è probabile —, e va aggiunto che qui si ha l'impressione che, oggi come oggi, i governi di Londra e di Parigi tengano a riconoscere il governo di Franco molto più di quanto il governo di Burgos tenga a essere riconosciuto da questi improvvisati amici.

Di quanto hanno scritto i giornali odierni circa un colpo «alla Minorca» da ripetere per Valencia e, ma pure senza incrociatori, per Madrid, e a proposito del riconoscimento di Franco, non occorre occuparsi se non per riferire come molti editorialisti, assumendo un tono da lord protettori della Spagna, lascino vedere chiaro chiaro come, dopo l'intervento militare contro Franco, si speri ora un intervento politico ai danni della nuova Spagna e della sua indipendenza. Il *Manchester Guardian*, parlando con un tono dimesso di quel Miaja che fino a poche ore or sono ha esaltato come l'unico possibile prolungatore del conflitto, dice che questo generale sarebbe senza dubbio disposto ad arrendersi a certe condizioni, se queste condizioni si possono trovare: «condizioni che, dice il giornale liberale, sono ardentemente desiderate dalla maggioranza degli inglesi». Guarda un po': le condizioni per la resa debbono andare a fagiolo agli inglesi!

Va notato che il *Daily Telegraph* di domattina pubblicherà un'informazione secondo la quale il riconoscimento della Spagna nazionale da parte della Gran Bretagna e della Francia sarà probabilmente ritardato. E questo in base a voci, «secondo le quali Mussolini chiederebbe al gen. Franco di fare in modo che siano le truppe italiane a entrare trionfalmente a Madrid quando la città sarà presa».

Leo Rea

Movimento indigeno segreto nell'Africa del Sud

Le rivelazioni di un giornale di Città del Capo

Londra, 13 febbraio.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Città del Capo invia stasera un lungo dispaccio nel quale si riferiscono le preoccupazioni delle rivelazioni fatte dal maggior giornale del luogo, il *Cape Times* a proposito di «certe attività sotterranee sviluppatesi dopo le recenti celebrazioni del centenario della penetrazione boera nell'interno».

Il giornale aggiunge che le autorità stanno seguendo attentamente la situazione al fondo della quale secondo il citato corrispondente si sta preparando un blocco «Afrikaans», nome col quale si designano gli europei del sud Africa, di razza e lingua non inglesi, organizzato su linee fasciste e con lo scopo finale di sollevare la popolazione e cacciare come stranieri gli europei di discendenza inglese. Si aggiunge che a fianco di tale organizzazione politica se ne sta preparando una militare: questa organizzazione, il cui nome è «Ossawa Brandwag» (la traduzione è impossibile, ma il significato nazionalista per eccellenza è facilmente comprensibile quando si dice che la prima parola ricorda i pesanti carri a buoi della colonizzazione boera e la seconda la tradizionale «guardia al fuoco» precedente alla conquista inglese) tale organizzazione, naturalmente segreta, intende trarre vantaggio dalla particolare forma di servizio militare in vigore nel Dominio.

In questo modo, dice il corrispondente del *Daily Telegraph*, le reclute potranno avere armi e munizioni distribuite dalle organizzazioni statali. A quanto pare la organizzazione ha piantato radici profonde ed ha anche molte ramificazioni. Non è escluso che alcuni ufficiali dell'esercito permanente siano coinvolti nella preparazione sovversiva.

Il giornalista parla quindi di un altro organismo nazionale estremista creato dal dott. Herroz, ed afferma come anche questa attività preoccupi il governo.

Rimostranze del Reich a Parigi per l'arresto di giornalisti tedeschi

Berlino, 13 febbraio.

Un comunicato del *D.N.B.* dà soltanto questa sera la notizia dell'arresto avvenuto a Parigi di due giornalisti tedeschi, e aggiunge che il ministro von Ribbentrop ha incaricato l'Ambasciatore tedesco a Parigi di presentare al riguardo le più energiche rimostranze del Governo del Reich al Governo francese per l'accaduto, e non in ultimo per i procedimenti deplorevoli di alcune autorità subalterne. Il ministro Bonnet si è impegnato di accelerare le indagini in proposito. Si apprende intanto che uno dei due giornalisti è già stato liberato.

Guardie di frontiera tedesche arrestate in territorio elvetico

Berna, 13 febbraio.

Un incidente di frontiera è annunciato fra Svizzera e Germania. I doganieri svizzeri hanno infatti arrestato sui monti del Cantone dei Grigioni e condotto a Schiers due guardie di frontiera germaniche che erano penetrate in territorio elvetico per inseguire due cittadini tedeschi.

(Radio Stefani).

Speciali uniformi pei funzionari adottate in Romania

Bucarest, 13 febbraio.

Seguendo l'esempio dell'Italia fascista, il Governo romeno ha deciso che tutti i funzionari civili dello Stato e delle pubbliche amministrazioni indosseino nelle ore d'ufficio l'uniforme creata per gli iscritti al Fronte della rinascita nazionale, sulla quale sarà applicato uno speciale distintivo con il grado del funzionario. Il personale femminile indosserà invece un abito nero completato con calze e scarpe nere. Il provvedimento entrerà in vigore il 1° marzo.

«L'America armerà»

Nuove dichiarazioni guerrafondaie del portavoce di Roosevelt

New York, 13 febbraio.

In un radio-discorso di propaganda per la fiera di New York, il Segretario di Stato Hull ha respinto gli inviti esteri diretti a Roosevelt per la convocazione di una conferenza del disarmo ed ha detto che, mentre lo spettro della guerra mondiale angustia tutti i popoli, «gli Stati Uniti hanno il nuovo dovere di rafforzare la loro difesa». Egli ha aggiunto che le cause fondamentali del nuovo conflitto sono economiche e che solo quando dette cause saranno eliminate si potrà avere una soluzione realistica del problema degli armamenti.

Prevedendo la possibilità che gli Stati Uniti possano, loro malgrado, essere coinvolti in una guerra, Hull ha difeso il programma di riarmo di Roosevelt. Un altro radio-discorso in difesa della politica di Roosevelt ha pronunciato il senatore Lee il quale ha ripetuto di sbasati luoghi comuni sull'aggressività degli Stati totalitari. Gli ha risposto il sen. Nye, additando al popolo i pericoli della politica estera di Roosevelt, che — egli ha detto — è smanioso di intervenire in una nuova guerra europea. Ha criticato le vendite di aeroplani alla Francia ed all'Inghilterra che impegnano le industrie belliche. Ha affermato che insisterà al Congresso affinchè ogni dichiarazione di guerra — a meno che si tratti di aggressione di terra americane — sia sottoposta a referendum popolare.

Informazioni attinte in ambienti ufficiali rivelano che il Governo degli Stati Uniti si occupa pure dell'avvenire delle colonie spagnole e portoghesi dell'Africa settentrionale. Esso giudica che l'esistenza al potere in Spagna di un governo amico dell'Asse Roma-Berlino non potrà non influire sulla politica portoghese e potrà forse indurre Lisbona a svolgere una politica di maggiore collaborazione colle potenze dell'Asse.

Alcune personalità ufficiali americane non nascondono il timore che il generale Franco, nonostante le sue ripetute assicurazioni che nessuna potenza straniera avrà parola negli affari spagnoli quando la guerra sia terminata «essendo tanto debitore verso l'Italia e la Germania, pensi di ricambiare gli aiuti ricevuti durante il conflitto». Gli stessi ambienti ufficiali fanno rilevare il valore strategico delle colonie portoghesi, le quali possono costituire una minaccia per gli Stati Uniti e l'America del Sud più di quelle spagnole.

A MADRID

Bombe nazionali e nervosismo rosso

Burgos, 13 febbraio.

Quest'oggi, un violento bombardamento di Madrid è stato effettuato dalle artiglierie nazionali sulle linee tenute dai rossi. Molte distruzioni sono state constatate dagli osservatori. Pure l'aviazione ha svolto intensa attività, sorvolando e bombardando i centri della Spagna rossa. Numerosi obiettivi sono stati colpiti a Madrid, fra cui si segnala il gratacielo della centrale telefonica che è stato notevolmente danneggiato. Due caserme sono state colpite e completamente distrutte. Secondo informazioni diramate dal comando rosso, il numero dei morti ammonta a 154, tutti militari.

La ferrovia Alicante-Valencia è stata bombardata dagli aeroplani e principale bersaglio è stato il nodo ferroviario di Jativa. La ritirata di Alcoy, a 60 miglia al sud di Valencia, è stata bombardata e numerosi obiettivi militari sono stati colpiti e distrutti. Da parte rossa si segnala un centinaio di morti, tutti militari.

La confusione politica fra i rossi di Madrid è arrivata al colmo e la depressione fra le masse popolari non potrebbe essere più profonda. Il partito comunista ha tenuto una riunione sotto la presidenza onoraria di Kuibin, Dimitrov e Vorosciloff. Ne è seguita una violenta discussione che ha aumentato il panico. Molti comunisti, convinti che armati non vi è più nulla da fare, si recano alle Ambasciate a cercare un asilo che le Ambasciate, già piene di rifugiati nazionali, si rifiutano di concedere. Uno solo ha trovato rifugio in una delegazione, ed è il direttore dell'Ufficio stampa e propaganda del Ministero degli Esteri.

Tuttavia, le sfere dirigenti ostentano un ottimismo che fa davvero a pugni con la realtà, e con la recente «lezione» subita in Catalogna. A Madrid si è riunito un «consiglio di Ministri» presieduto da Negrin, dopo il quale il ministro Urribe ha fatto la seguente comunicazione:

«La riunione avvenuta oggi sotto la presidenza del dott. Negrin ha preso atto delle dichiarazioni fatte dalle autorità militari e civili circa la situazione generale. Tutte le informazioni da noi ricevute mettono in rilievo l'alto morale del nostro popolo. Tutti i comandi e le organizzazioni politiche e sindacali del Paese continueranno a lavorare col Governo per preparare i mezzi necessari alla suprema difesa della Repubblica».

E' stato ieri pubblicato lo seguente statistica del materiale bellico catturato ai marxisti dall'inizio della campagna di Catalogna: 202 locomotive, più di 1000 vagoni, 2000 autocarri, 19 milioni di litri di benzina, 300 motori auto di aviazione, 1 sottomarino, più di 150 cannoni, 48 aeroplani nuovi, più di 3000 mitragliatrici e fucili mitragliatori. Sono stati distrutti 33 carri armati e autoblinde e 108 aeroplani. Tutto questo materiale è calcolato del valore di circa 600 milioni di pesetas oro. Sono stati inoltre catturati 34.000 prigionieri.

Una legge spagnola contro gli antinazionali

Burgos, 13 febbraio.

Il Bollettino delle Leggi pubblica la «legge sulle responsabilità politiche» destinata a sanzionare gli atti di coloro che contribuirono — dice il testo — «per più di due anni a paralizzare il trionfo del movimento nazionale». Questa legge, che tende a stabilire le responsabilità civili dei colpevoli, comprende 89 articoli e 8 disposizioni transitorie. Uno degli articoli concerne le persone giuridiche e dichiara che dal 1.o ottobre 1934 al 18 luglio 1936 «contribuirono al grave sovvertimento di cui fu vittima la Spagna» e che a partire da quest'ultima data entrarono nel fronte popolare o nei partiti affiliati, e che aderirono ai partiti separatisti e alle logge massoniche.

Il medico che assassinava i clienti per beneficiare dell'assicurazione

New York, 13 febbraio.

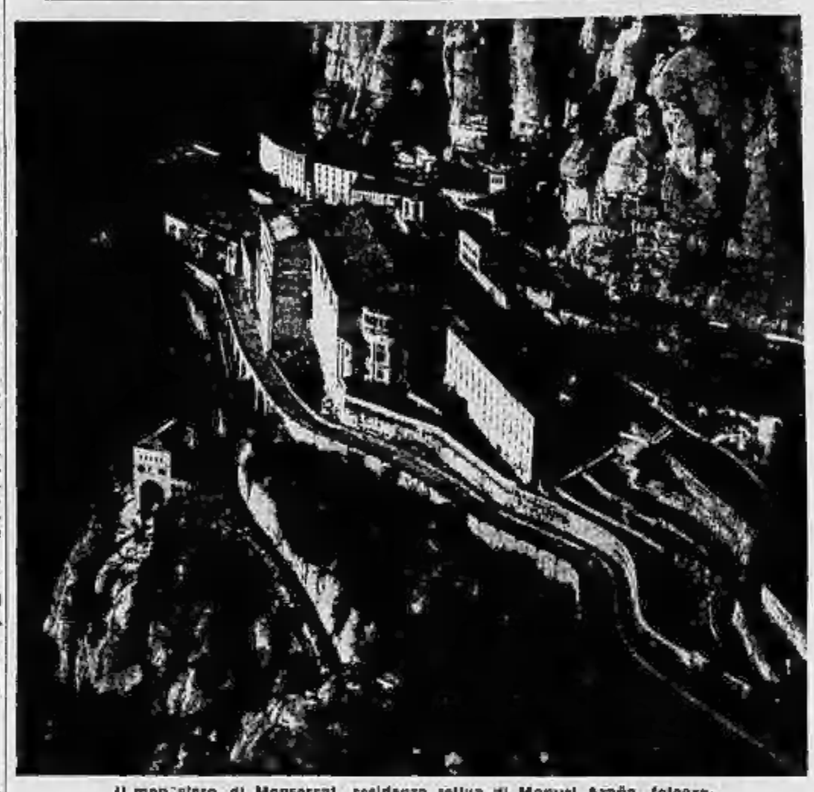
Si sta imbastendo a Filadelfia un processo sensazionale.

Secondo l'agente di polizia che ha proceduto all'inchiesta preliminare, questo processo farà dimenticare tutte le famose gesta di Barbablieu, qualora i fatti che si imputano al medico dott. Petrillo venissero confermati. Si tratterebbe di una vasta organizzazione, di cui Petrillo era capo, che aveva per scopo di assicurare uomini e donne la cui vita era stata preventivamente assicurata a beneficio del medico stesso.

Il nipote del dottore, certo John Cacopardo, un giovane di 23 anni, che sta scontando attualmente 30 anni di prigione nel carcere di Sing Sing, si è presentato davanti al direttore del carcere dichiarando di voler liberare la sua coscienza e confessando certi misfatti ai quali egli pure aveva partecipato. Questa liberazione di coscienza si è ridotta alla fine dei conti a una carica a fondo contro Paolo Petrillo: evidentemente il prigioniero, avendo perduto ogni speranza di ricuperare la libertà, aveva deciso di vendicarsi di suo zio in seguito alla testimonianza del quale era stato condannato. Secondo il Cacopardo, il Petrillo stipulava delle polizze di assicurazione per i suoi clienti che in seguito assassinava. Il Cacopardo ha citato quattro casi di morte: ordinata la esumazione, sono state rinvenute nei cadaveri tracce di arsenico. Il giovane non ricorda i nomi delle altre persone assassinate, ma la polizia non tarderà a stabilire quali sono state le altre vittime del Petrillo. Si afferma che il numero delle persone assassinate dal medico sarebbe di almeno venti. Il Petrillo è stato arrestato intanto insieme a tre suoi presunti complici.

I Principi di Piemonte, dalla loro residenza invernale di S. Cristina a Selva di Val Gardena, presentano alla popolazione valligiana acclamante il Principe di Napoli nel giorno del suo secondo compleanno

IN VOLO SU MONSERRAT



Il monastero di Monserrat, residenza estiva di Manuel Azaña, fotografato da bordo di un aereo dal nostro collaboratore Enrico Guglielmi

Il partito doriotista vittorioso nelle elezioni di Marsiglia

Marsiglia, 13 febbraio.

Il successo dei partiti nazionalisti alle elezioni comunali di Marsiglia è pieno. Alla vittoriosa elezione della lista dei partiti di destra del quarto distretto, ieri è seguita l'elezione, con una forte maggioranza, della lista del partito popolare francese con alla testa Simon Sabiani, uno dei luogotenenti di Doriot. Questa elezione assume, nelle attuali circostanze, un particolare significato politico.

Tre italiani morti in un disastro in Argentina

Buenos Aires, 13 febbraio.

Nel gravissimo scontro di San Isidoro fra un treno elettrico ed un'automobile in cui trovavano uccise otto persone, si devono lamentare tre vittime italiane e precisamente il signor Ottavio Massolo, residente a Buenos Aires, di anni 42, sua moglie Maria, pure italiana, ed il signor Carmelo Agliano, di anni 35, anche lui residente a Buenos Aires.

Espulsione dall'Italia d'un giornalista francese

Parigi, 13 febbraio.

Annunciando che il Governo italiano ha invitato il signor Guillaume, corrispondente a Roma della Agenzia «Radio», a lasciare il territorio italiano entro otto giorni, l'*Excelsior* di domani mattina scrive che «non appena sarà pienamente informato di tutti i particolari di questo incidente il Governo francese non mancherà di fare il necessario per ottenere il ritiro del provvedimento».

Completa responsabilità dell'assassino di von Rath

Parigi, 13 febbraio.

Il giudice istruttore incaricato dell'inchiesta sull'assassinio del consigliere dell'Ambasciata di Germania Von Rath, aveva chiesto il parere di tre alienisti per stabilire lo stato mentale dell'assassino Horschelt Gunaspan. E' risultato che costui era perfettamente cosciente all'atto dell'assassinio e dunque ogni responsabilità deve gravare su questo giovane ma colpevole ribelle.

La 53ª settimana dei lavoratori del tabacco

Roma, 13 febbraio.

Per l'attuazione pratica dell'accordo nazionale relativo alla corresponsione della 53.a settimana alle maestranze addette alla lavorazione del tabacco, dipendenti da ditte industriali, è stato convenuto che, indipendentemente dalla interpretazione di diritto, il periodo di occupazione stagionale che serve da base per il computo dei bimestri di anzianità presso l'azienda, deve essere calcolato integralmente all'atto del licenziamento per le maestranze stagionali che, assunte anteriormente al 1.o gennaio di ogni anno, non hanno potuto godere della gratifica al 24 dicembre per mancato compimento di bimestre.

Per le maestranze stagionali assunte durante l'anno 1938 il computo dell'anzianità decorre dalla data dell'ultima assunzione.

Il generale Lutze giunto in volo a Venezia

Venezia, 13 febbraio.

Questa sera, alle 21, proveniente da Trieste, è giunto il S. E. von Lutze, capo di Stato Maggiore delle S. A. germaniche. Il gradissimo ospite, che era accompagnato dalla consorte, dal capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo, dal gen. Hert Müller e da numeroso seguito, è stato ricevuto al piazzale Roma dall'ammiraglio Tur, comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico, dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e dalle altre autorità cittadine. All'approdo una centuria ha reso all'ospite gli onori delle armi.

Carbonizzato nella capanna in cui si era addormentato

Piacenza, 13 febbraio.

La scorsa notte alcuni avventori di un'osteria di Ferriere, paese del nostro Appennino, usciti a tarda ora, videro che una capanna era in preda alle fiamme. Compiuta l'opera di spegnimento, durata a lungo poichè molta capanna erano vari quintali di fieno e di paglia, oltre ad attrezzi rurali, una macabra scoperta venne fatta: quella di un uomo completamente carbonizzato, risultato pel cuore certo Luigi Mazzolini, di 67 anni, da Cortebrugnatella. Il povero vecchio era uscito dall'osteria verso le ore 21 e, avendo molta strada da fare per portarsi a casa, aveva evidentemente preferito ripararsi nella capanna, dove accese forse un sigaro e, addormentandosi, provocò il rogo nel quale doveva trovare così orribile fine.

Arresto di cinque capitreno

che manomettevano valori postali

Reggio Cal., 13 febbraio.

Da qualche tempo si constatavano manomissioni e sottrazioni di pacchi e valori postali sui treni ferroviari. In seguito ad indagini svolte dalla Questura e dalla Milizia ferroviaria sono stati arrestati i capitreno Praticò, Quattrone, Prestia, Cogliandro e Mundo, mentre si trovavano in servizio. Uno dei responsabili che scriveva un treno sulla linea Sant'Eufemia-Lamezia-Reggio Calabria, essendosi accorto, nei pressi della stazione di Bristico, di essere sorvegliato, gettava dal convoglio in corsa un pacco contenente timbri falsi ed altro materiale, che subito ora rintracciato dagli agenti di scorta al treno.

Nelle abitazioni degli arrestati sono state eseguite minuziose perquisizioni, che hanno condotto alla scoperta di materiale di cui i capitreno si servivano per compiere le loro malefatte. La polizia continua nelle indagini.

L'ardito salvataggio

di una bimba caduta in mare

Trieste, 13 febbraio.

Ieri sera, all'arrivo del piroscafo «Istria» che tornava da Isola, mentre i passeggeri si accalcavano in coperta per essere i primi a scendere, una bambina di poco più di tre anni era spinta dalla ressa in mare. Alle grida d'allarme, che causavano una confusione indescrivibile, uno dei passeggeri, vestito com'era, senza togliersi il pesante cappotto e nemmeno il cappello e senza badare al pericolo gravissimo di rimanere schiacciato tra il piroscafo e la riva, si gettava in mare. L'atto del coraggioso, certo Ernesto Battich, di 38 anni, dell'a nostra città, salvava la piccina da morte sicura.

La nebbia a Milano

Scontro tramviario con 13 feriti

Milano, 13 febbraio.

Causa la nebbia, stamane, in via Giambellino, un tram della linea 9, fermo al posteggio, è stato urtato da un'altra vettura che invano il manovratore ha cercato di fermare. Nell'urto i vetri sono andati in frantumi e i passeggeri sono stati sbalzati contro le pareti delle carrozze, cosicchè tredici di essi sono rimasti feriti. Più gravi sono apparse tali Maria Nicastro, di 46 anni, e Angelina Portalippi, di 27 anni, che sono state trasportate all'ospedale.

Montagna che sta franando con un gruppo di case in vetta

Cairo Montenotte, 13 febbraio.

Il Bricco del Castello, una montagna sulla quale sta appollaiato un nucleo di case, presso Dego, sta sgretolandosi a poco a poco. Lo sgretolamento ha raggiunto altezza e profondità tali da temere per la strada che dal capoluogo porta alla chiesa di Castello. Il transito è pressochè bloccato, anche se il materiale precipitato viene subito sgombrato per far posto a un sentiero di circa due metri di larghezza.

Questo stato di cose ha origine piuttosto recente. Nel 1935 un'impresa di Milano ottenne il permesso di aprire una cava di pietra. I risultati deludevano la attesa e la cava veniva abbandonata nelle condizioni suddette. Le autorità si stanno interessando della cosa per poter sollecitamente far fronte al pericolo con una muraglia colossale che costituirà una vera barriera.

SPORT

I Campionati di 2.a e 3.a Cat. Sci

I discesisti del Sestriere vittoriosi ad Asiago

Asiago, 13 febbraio.

La seconda giornata dei Campionati nazionali di seconda e terza categoria è stata dedicata alle prove di discesa, libera ed obbligata. Si entrambe le gare gli sciatori del Circolo Sestriere hanno dimostrato di essere in forma perfetta, imponendosi nettamente su un lotto di una quarantina di concorrenti.

Ecco i risultati: Discesa libera: 1. Besson Augusto (C. S. Sestriere) 1'35"1/10; 2. Armand (C. S. Sestriere) 1'35"4/10; 3. Confortola (S. S. Parioli, Roma) 1'36" e 4/10; 4. Allemand (C. S. Sestriere) 1'40"4/10; 5. Alvorà C. S. Cortina) 1'40"7/10.

Discesa obbligata: 1. Besson Augusto (C. S. Sestriere) 2'14" e 3/5; 2. Nicolaucci (Scuola Alpina di Predazzo) 2'17"1/5; 3. Confortola (S. S. Parioli, Roma) 2'17" e 3/5; 4. Freund (Sci Val Gardena) 2'17"4/5; 5. Armand (C. S. Sestriere) 2'18"2/5.

Classifica combinata delle gare di discesa libera ed obbligata: 1. Besson (C. S. Sciatori Sestriere) p. 1014,47; 2. Armand (C. S. Sestriere) p. 1032,19; 3. Confortola (S. S. Parioli, Roma) p. 1041,5; 4. Nicolaucci (Scuola Alpina, Predazzo) p. 1054,34; 5. Freund (Sci Val Gardena) p. 1063,20.

Domani mattina si svolgerà la gara a staffetta su un percorso di quaranta chilometri, divisi in quattro frazioni di dieci chilometri ciascuna. Nel pomeriggio avrà luogo sul trampolino di Val Maddarello la prova di salto per la combinata fondo e salto.

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Chiuso.
New Orleans, 13. — Disponibilità: middling 8.56; Futuri: (1939) marzo 8.56; maggio 8.20; luglio 7.91; ottobre 7.80; dicembre 7.57; (1940) gennaio 7.57-58; marzo 7.59-61; maggio 7.61-63.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

GIANDUJA

Oggi, alle 16,30 e alle 20,30, 1 secondo e il terzo spettacolo

Andati a ruba tutti gli inviti, contesi da una folla di inammissibile tumorosa di giungere quel fatal minuto in ritardo, ieri Gianduja ha iniziato la serie delle sue rappresentazioni, con le prime due, il pomeriggio e la sera. La festa di inizio di b mbi torinesi è così lietamente cominciata; e le feste e i battimani e le acclamazioni a Gianduja — sempre il più bravo, sempre il più in gamba, e soprattutto il più caro, vivido e rincalzato con tanta gioia dopo due lunghi anni di melanconico silenzio — sono scrosciate, pentagonate di oh! e di ah! senza fine.

Secondo le norme che regolano gli spettacoli di questa settimana, Gianduja continuerà le sue rappresentazioni oggi, domani e giovedì, quattro volte come è scritto, quindi, sopra gli inviti in possesso dei nostri piccoli amici. Ripetiamo, quindi, che oggi alle 15,30 avrà luogo il terzo spettacolo; e questa sera, alle 20,30, il quarto.